



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 02 gennaio 2018 a 01 maggio 2018

Rassegna Stampa

05-01-2018

05/01/2018

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	CORRIERE DELLA SERA	27	Intervista a Tiziano Treu - Treu: Così cambierà il lavoro: meno ore e più produttività <i>Enrico Marro</i>	5
ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	QUOTIDIANO NAZIONALE	23	Primo maggio, Furlan (Cisl): più sicurezza, basta ricatti = La Cisl lancia la crociata Lavoro senza ricatti <i>Annamaria Furlan</i>	7
ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	REPUBBLICA	18	Il mio diario della bicicletta "Un mese a consegnare cibo governato dall' algoritmo" = Io, fattorino in bicicletta per 5 euro (lordi) a consegna <i>Fabio Butera</i>	9
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	7	Primo Maggio In piazza c'è il debutto dei rider = Festa del lavoro, la prima dei rider <i>Riccardo Rimondi</i>	12
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	5	Il Primo Maggio sindacati divisi In sciopero negozi e fattorini <i>M.bett</i>	14

04/30/2018

PRIME PAGINE LOCALI	REPUBBLICA BOLOGNA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	16
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	3	Festa e controfesta nelle due piazze del primo Maggio = La controfesta dei sindacati di base alla Bolognina <i>Silvia Bignami</i>	17

04/29/2018

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	AVVENIRE	6	Il nuovo caporalato digitale Faccia scura della Gig economy <i>Cinzia Arena</i>	20
--	----------	---	--	----

04/23/2018

CRONACA	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29	Notti selvagge = Movida: le notti in bianco <i>Francesco Moroni</i>	23
CRONACA	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30	Notti selvagge = Movida: le notti in bianco <i>Francesco Moroni</i>	26
CRONACA	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30	AGGIORNATO Lisei (FI) non lo diffamò Vigili, l'ex capo ora deve pagare = Movida: le notti in bianco <i>Francesco Moroni</i>	28
ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	AFFARI E FINANZA	2	Foodora & Co., il sindacato fa flop = Foodora & Co., la grande crisi del sindacato millennials e autonomi, il lavoro senza diritti <i>Marco Ruffolo</i>	31

04/17/2018

POLITICA NAZIONALE	SOLE 24 ORE	13	Gig economy. Dopo il caso Foodora Bologna sperimenta la contrattazione metropolitana = A Bologna primo accordo con i rider <i>Cristina Casadei</i>	35
--------------------	-------------	----	---	----

04/16/2018

PRIME PAGINE LOCALI	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29	Prima Pagina <i>Redazione</i>	38
ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	QUOTIDIANO NAZIONALE	8	Consegne a domicilio, la vita difficile dei rider = Lavori da app Fattorini del cibo per meno di 10 euro <i>Claudia Marin</i>	39
POLITICA NAZIONALE	QUOTIDIANO NAZIONALE	9	In assemblea: Servono più diritti <i>Francesco Pandolfi</i>	42

04/13/2018

		1		
--	--	---	--	--

Rassegna Stampa

05-01-2018

PRIME PAGINE LOCALI	CORRIERE DI BOLOGNA		Prima Pagina <i>Redazione</i>	44
PRIME PAGINE LOCALI	REPUBBLICA BOLOGNA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	45
ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	AVVENIRE	2	L'impossibile far west = L'impossibile far west <i>Alessandro Benedetto</i>	46
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	11	Riders, storico accordo con il Comune = Pony 2.0, la Carta di Bologna Sicurezza, diritti, giusta paga <i>Francesca Candioli</i>	48
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	9	Una carta in difesa dei riders = Una carta dei diritti per i Riders <i>Marco Bettazzi</i>	50
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	50	Pronta una carta per i diritti fondamentali dei fattorini in bici <i>Redazione</i>	51
POLITICA NAZIONALE	FATTO QUOTIDIANO	11	"Rider di tutta Italia uniamoci" A Bologna la prima assemblea <i>Andrea Giambartolomei</i>	52

04/12/2018

PRIME PAGINE NAZIONALI	STAMPA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	55
POLITICA NAZIONALE	STAMPA	13	Il sindacato dei ragazzi di Foodora = E nasce il sindacato dei rider "Vogliamo malattia, ferie e assicurazione sugli incidenti" <i>Franco Giubilei</i>	56

04/10/2018

PRIME PAGINE LOCALI	CORRIERE DI BOLOGNA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	59
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	8	Il riders pride parte dalle Due Torri = La battaglia dei riders riparte da Làbas Gli stati generali in Vicolo Bolognetti <i>Francesca Candioli</i>	60

03/28/2018

PRIME PAGINE LOCALI	CORRIERE DI BOLOGNA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	63
POLITICA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	3	E i dem tornano tra il popolo = Dai pendolari ai pompieri Seduto all'opposizione il Pd riscopre gli scontenti <i>Olivio Romanini</i>	64

03/27/2018

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	9	I fattorini in bici "Food Pony non garantisce miglioramenti" <i>M.bett.</i>	67
----------------------------	--------------------	---	--	----

03/23/2018

PRIME PAGINE LOCALI	REPUBBLICA BOLOGNA	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	69
POLITICA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	9	Rider travolto da un autobus. È polemica = Bus investe un ciclofattorino Lombardo: Tutele per i riders <i>Claudia Balbi</i>	70
POLITICA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	2	Fattorino in bici travolto dal bus esplose la rabbia degli sfruttati = Fattorino in bici travolto da un bus "Rischiare la vita" <i>Marco Bettazzi</i>	72
POLITICA LOCALE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	42	Scontro bus-portapizze Serve un'assicurazione <i>Redazione</i>	74

03/07/2018

POLITICA LOCALE	RESTO DEL CARLINO	38	Cibo a domicilio: il consiglio si schiera con i `pony express`	76
-----------------	-------------------	----	--	----

Rassegna Stampa

05-01-2018

BOLOGNA

Redazione

03/02/2018

CRONACA	CORRIERE DI BOLOGNA	3	Treni in ritardo e voli cancellati, ma in città la macchina funziona <i>Beppe Facchini</i>	78
CRONACA	REPUBBLICA BOLOGNA	5	I fattorini in bici "Stop al servizio" E il Comune li appoggia <i>Marco Bettazzi</i>	80
SANITA'	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	39	Task-force al pronto soccorso <i>Luca Orsi</i>	81
POLITICA NAZIONALE	CORRIERE DELLA SERA	20	I fiocchi al Nord, disagi e scuole chiuse <i>Alessandro Fulloni</i>	83

02/24/2018

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	9	Fumo e slogan contro la polizia Accuse a Làbas <i>Redazione</i>	85
POLITICA NAZIONALE	MANIFESTO	5	I riders a Bologna: Mai più consegne senza diritti <i>Ro Ci</i>	86

01/31/2018

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO	SOLE 24 ORE	13	La Cgil: l'innovazione va governata con i contratti <i>Giorgio Pogliotti</i>	88
--	-------------	----	---	----

01/20/2018

POLITICA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	5	Lombardo un professore in giunta = Marco Lombardo "I fondi europei passano da me" L'orgoglio del professore <i>S.b.</i>	90
-----------------	--------------------	---	--	----

01/18/2018

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	9	La battaglia dei porta pizza arriva a palazzo = "Di corsa 24 ore per 500 euro se va bene" <i>Marcello Radighieri</i>	93
----------------------------	--------------------	---	---	----

01/14/2018

POLITICA NAZIONALE	MANIFESTO	5	Deliveroo scrive alla Ue : creati 13mila posti <i>Roberto Ciccarelli</i>	96
--------------------	-----------	---	---	----

01/13/2018

POLITICA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	7	Fra contratti e sicurezza, i ciclofattorini incontrano Merola = Contratti e sicurezza i riders ricevuti dal sindaco <i>Marco Bettazzi</i>	98
ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	9	I fattorini di Sgnam vicini all'assicurazione <i>R.r.</i>	99

05/01/2018

5 articoli

- Intervista a Tiziano Treu - Treu: Così cambierà il lavoro: meno ore e più produttività
- Primo maggio, Furlan (Cisl): più sicurezza, basta ricatti = La Cisl lancia la crociata Lavoro senza rica...
- Il mio diario della bicicletta "Un mese a consegnare cibo governato dall' algoritmo" = Io, fattorino in b...
- Primo Maggio In piazza c'è il debutto dei rider = Festa del lavoro, la prima dei rider
- Il Primo Maggio sindacati divisi In sciopero negozi e fattorini

Economia

Treu: «Così cambierà il lavoro: meno ore e più produttività»

Il presidente del Cnel: trend inevitabile, già è realtà in Germania e Olanda

L'intervista

di **Enrico Marro**

ROMA Presidente, tra Share e Gig economy, lavoratori agili e riders, ha ancora senso il Primo maggio?

«Il Primo maggio — risponde il presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), Tiziano Treu — è nato quando sparavano sugli operai. Adesso la situazione è completamente diversa ma non è che il lavoro non abbia bisogno di tutela. Le grandi trasformazioni in atto minacciano l'esistenza stessa del lavoro. Negli ultimi 15 anni i posti di lavoro eliminati dalle nuove tecnologie, soprattutto nell'industria, sono molti e quelli nuovi, generati dalle innovazioni, non sono della stessa dimensione. Certamente occorre inventare nuove direzioni di sviluppo, dalla *green economy* ai lavori di cura, ma la prognosi non è facile. Sono problemi comuni a tutti i Paesi avanzati. In Germania si discute della settimana lavorativa di 28 ore, in Olanda metà degli occupati lavora a part time. Questa mi sembra una tendenza inevitabile».

Anche in Italia, negli ultimi anni, sono aumentati gli occupati ma è diminuito il monte ore lavorate rispetto ai livelli pre-crisi. Significa che ci sono più lavoratori a tempo parziale, spesso contro la loro volontà.

«Non c'è dubbio, è così. Si sta redistribuendo il lavoro, ma è una risposta difensiva ai cambiamenti in atto».

Che comporta anche una stagnazione dei salari.

«Dipende dalla produttività. In Olanda i lavoratori a part time non prendono salari da fame, perché la produttività è alta».

In Italia non riusciamo a risolvere questo problema. Perché?

«Perché ci vuole una politica di lungo periodo basata su investimenti continui in innovazione e formazione di alto livello. Guardi i tedeschi, hanno una sostanziale stabilità di politica industriale, noi no. Inoltre, anche quando riusciamo ad aumentare i fondi per gli investimenti, come hanno fatto i governi in questi ultimi anni, i soldi non vengono spesi, in particolare al Sud».

Torniamo al Primo maggio. I sindacati tradizionali celebrano la giornata del lavoro a Prato mentre un sindacato nato sulla rete per tutelare i riders ha organizzato una manifestazione a Bologna. Che succede alla rappresentanza sindacale?

«Deve trovare un modo di parlare e organizzare anche questi nuovi lavori. Quando ci furono le manifestazioni del Primo maggio nel 1886 a Chicago i sindacati rappresenta-

vano in prevalenza calzolari e tipografi, poi arrivò l'industria e il sindacato americano diventò il sindacato della massa operaia. Oggi i sindacati devono cambiare ancora. Non basta mantenere i vecchi clienti, altrimenti c'è solo il declino».

Le disuguaglianze tra i lavoratori aumentano. Sia nei diritti sia nelle paghe, col fenomeno dei working poors. Che fare?

«Le nuove tecnologie sono veloci e portatrici di polarizzazioni, c'è chi vince e chi perde. Servono politiche per rafforzare gli *skills* dei lavoratori. Negli Usa c'è un'agenzia che si occupa specificamente di sostenere i 50enni».

Il salario minimo legale serve? In Italia non c'è.

«Rappresenterebbe una rete di sicurezza utile. Anche i tedeschi, che erano resistenti all'idea, lo hanno introdotto. Può servire contro i *working poors*».

Alle elezioni del 4 marzo hanno vinto le forze che vorrebbero smantellare il Jobs act, reintrodurre l'articolo 18, abolire la Fornero, mettere il reddito cittadinanza. È questa la ricetta giusta?



Peso: 47%



«Ha notato che negli ultimi giorni non ne parlano più? Il reddito di cittadinanza viene in realtà tradotto nel reddito di inserimento che, se fatto bene, è un'altra rete di sicurezza, questa volta per i poveri. Insomma, niente teorie fumose. Andiamo avanti piuttosto su Industria 4.0».

Il Cnel, sopravvissuto al referendum, che ruolo può avere?

«L'Europa ha chiesto ai Paesi di costituire dei centri di valutazione della produttività di sistema. Come Cnel ci siamo candidati, ma serve la leg-

ge comunitaria che di solito il governo vara ad aprile. Il Cnel in quasi tutti gli altri Paesi europei c'è e svolge un ruolo apprezzato. Macron ha preso molte delle sue idee innovative da quello francese. Credo che anche in Italia ci sia bisogno di un luogo dove elaborare progetti di medio-lungo termine. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che sarà presente alla seduta inaugurale della consiliatura, fu relatore della legge di riforma del Cnel, prefigurando questa istituzione co-

me appunto un luogo di innovazione sociale partecipata. È quello che vogliamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel lungo periodo
Serve una politica basata su investimenti continui in innovazione e formazione di alto livello**



Il profilo

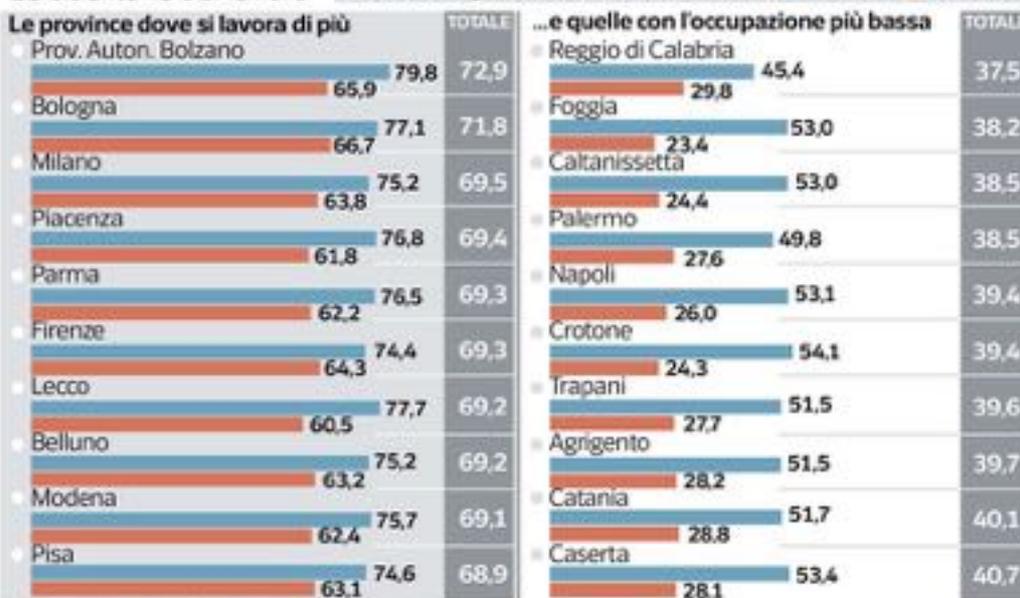
Tiziano Treu, 78 anni, presidente del Cnel dal 2017. È stato ministro del Lavoro in due governi

La classifica

di Rita Querzé

Le due Italie del lavoro

occupati ogni 100 abitanti (15-64 anni) | maschi | femmine



Fonte: elaborazione Astraricerche per Manageritalia su dati Istat



Peso: 47%

L'INTERVENTO
**Primo maggio,
Furlan (Cisl):
più sicurezza,
basta ricatti**


■ A pagina 23

La Cisl lancia la crociata «Lavoro senza ricatti»

Primo maggio, il corteo dei sindacati a Prato

■ ROMA

NEL GIORNO della festa del lavoro, Cgil, Cisl e Uil hanno scelto la simbolica città di Prato per lanciare il proprio appello sulla sicurezza: basta con le morti sul lavoro. E, mentre in una Roma blindata anche per la partita Roma-Liverpool, la giornata sarà scandita dal Concertone, Torino vedrà per la prima volta sfilare i 'riders': i lavoratori senza diritti delle piattaforme digitali, dai fattorini di

Foodora a quelli di JustEat che effettuano le consegne in bicicletta, parteciperanno al corteo dei precari dell'Università. Intanto, con la festa del primo maggio tornano anche le polemiche sulle aperture dei negozi: secondo un sondaggio di Confesercenti, sei italiani su dieci sarebbero per la chiusura, o comunque per una limitazione, dei negozi durante i giorni di festa o le domeniche. Ma il tema è fortemente divisivo.



di ANNAMARIA FURLAN*

NON si può e non si deve morire di lavoro. Questo sarà l'appello oggi di Cgil, Cisl e Uil dalla città di simbolo di Prato, e da tante altre piazze italiane, a partire da quella storica di San Giovanni a Roma. In questo Primo Maggio il sindacato vuole ricordare le tante, troppe vittime nei luoghi di lavoro e lanciare un forte monito a tutto il

Paese: per il lavoro, in nessun caso, mai, dovremmo subire il ricatto di mettere a rischio la salute e la vita.

DOBBIAMO fermare questa carneficina. Nel nostro Paese ogni giorno in media tre persone muoiono sul lavoro. Il 10% sono stranieri, soprattutto edili, operai dei porti, della logistica, della chimica, delle aziende agroalimentari, giovani e anziani. Una lenta morte collettiva, silenziosa, incrementata dalla precarietà, dai mancati investimenti in sicurezza, dall'omissione di controlli. In nome

spesso del profitto ottenuto sulla pelle dei lavoratori. Come avviene a quei giovani fattorini di Foodora e di altre aziende della *gig economy* che, sottopagati e senza alcuna tutela, sfrecciano in bici per le strade delle città europee, carichi di pizze ai ritmi serrati imposti dai computer che somministrano loro mansioni e ne monitorano le prestazioni.



Peso: 1-4%,23-55%

No, non ci piace questo modello di sviluppo dove c'è tanto sfruttamento, negazione dei diritti umani essenziali e della dignità della persona. Il sistema va cambiato con norme chiare, con le giuste garanzie della contrattazione tra azienda e sindacati, con più partecipazione e protagonismo dei lavoratori nelle scelte delle imprese. Questo è il modello che vuole la Cisl. Anche la digitalizzazione va governata per metterla al servizio di migliori condizioni nel mondo del lavoro. È evidente che le imprese grandi e piccole sono chiamate oggi ad un ruolo di grande responsabilità. Devono investire in nuovi macchinari più sicuri, rendere i luoghi di lavoro sempre meno vulnerabili agli incidenti.

Ed anche il sindacato deve fare di più: denunciare gli appalti al ribasso, l'eccesso di esterna-

lizzazioni, pretendere il rispetto integrale di tutte le norme sulla sicurezza. C'è bisogno di vincoli, garanzie, di discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, contrattare il lavoro festivo e domenicale, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la salute.

È ANCHE un problema culturale, di rispetto per la dignità del lavoro che va difeso in questa società sempre più globalizzata ed individualista, come spesso ci ricorda Papa Francesco. Se ne dovrebbe parlare anche nelle scuole, nelle università, attraverso i mass media, in tutti i luoghi in cui si può costruire una vera alleanza. Si deve puntare ad uno sviluppo industriale compatibile con la tutela dell'ambiente e con il benessere delle comunità, senza contrapposizioni ideologiche, populismi, ritorni antistorici al passato. Dobbiamo investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulle nuove infrastrutture, sul-

la formazione dei giovani. Bisogna rafforzare il dialogo sociale, assumendo il tema del lavoro e della sua sicurezza come la «questione nazionale» su cui si misurare la reale e concreta volontà ed attenzione della politica ai problemi dei cittadini e dei più deboli.

** Segretaria generale Cisl*



**Non si può mettere a repentaglio la vita
Ogni giorno ci sono in media tre morti**



Peso: 1-4%,23-55%

Inchiesta sul nuovo lavoro

Il mio diario della bicicletta “Un mese a consegnare cibo governato dall’algoritmo”

FABIO BUTERA, pagine 18 e 19

Il racconto *Il Primo Maggio e i nuovi lavori*

Io, fattorino in bicicletta per 5 euro (lordi) a consegna

Diario di un cronista rider per un mese, guidato dallo smartphone e da un algoritmo
Niente tutele ma alcuni colleghi dicono: “È un deserto, almeno qui ci pagano”

FABIO BUTERA, ROMA

Un mese da lavoratore della Gig Economy, per raccontare cosa vuol dire guadagnare cinque euro lordi a consegna, correndo come matti in bici con la pioggia, il vento, il buio e il cuore in gola. Senza tutele, sfidando il traffico (e gli incidenti) perché più consegne più guadagni, ma se invece ti fermi perché vuoi fare altro, o magari perché non ce la fai più, sei fuori, l'algoritmo ti bolla come poco disponibile. Via, entra un altro. Per un mese mi sono iscritto a “Deliveroo” (ma si dice “loggato”) per raccontare dal vivo cosa vuol dire nel 2018 tornare al lavoro a cottimo, magari “cottimo digitale”, ma il senso è lo stesso, è l'ultima frontiera del precariato per quelli della mia generazione. Ho “indossato” la mia “action cam”, una minuscola Go-Pro che mi servirà per documentare l'esperienza e sono partito. Ho incontrato studenti e studentesse, giovani laureati senza lavoro, italiani e stranieri, disoccupati di mezza età, ciclo-fattorini padri di famiglia che consegnano merci da due anni e mezzo senza sosta. Questo è il mio diario di un mese da rider di Deliveroo, dal 15 marzo al 15 aprile, Pasqua compresa.

13 marzo. Mi preparo

L'unica persona in carne e ossa di Deliveroo con cui interagisco è Antonio, che mi dà il kit da fattorino, zaino termico e indumenti anti-pioggia col marchio aziendale.

Appuntamento in un ufficio di coworking in zona Prati, dove tutto è in affitto, telefoni, scrivanie, computer. Noi aspiranti fattorini veniamo convocati in una saletta riunioni. Intorno a un tavolo ci sono un giovane metallaro, un sessantenne, un ragazzo indiano che parla a malapena italiano, uno studente della Luiss. Scopriamo che il pagamento è di 5 euro lordi. E che Deliveroo ci garantisce da una a cinque consegne all'ora. Le consegne sono tutte nel raggio di 4 km. Diamo l'iban ad Antonio e scarichiamo l'applicazione per i rider sui nostri smartphone. In mezz'ora siamo nel magazzino a ritirare. Sono ufficialmente un ciclo-fattorino di Deliveroo. Ma è più bello dire rider.

Nelle 48 ore precedenti mi sono iscritto al sito, scannerizzato la carta d'identità, frequentato un breve corso online sulle regole di igiene e salute. Ho firmato con una applicazione digitale (non ho mai stampato il foglio) il contratto da

collaboratore autonomo, da partner di Deliveroo.

16 marzo. Mi trasformo

La bici la compro usata in una ciclofficina del quartiere Portonaccio, una mountain bike assemblata “ad hoc” per il mio prossimo lavoro di rider. Lo smartphone di ultima generazione ce l'ho già. Il mio unico strumento di lavoro, oltre naturalmente al fiato e all'accettazione delle regole aziendali.

18 marzo. Si parte

Prenoto sulla app la sessione oraria delle 19 in zona Roma Centro. L'unica ancora libera. Ormai siamo tanti, troppi. Di mettermi gli indumenti aziendali mi rifiuto. È sufficiente la pubblicità (non pagata) che farò con l'enorme zaino termico marchiato per le strade di Roma. Raggiungo in bicicletta il Colosseo, il confine sud della zona per cui sono prenotato. Attivo il Gps del mio smartphone, è il



momento di dire alla piattaforma che sono attivo. Disponibile per le consegne. L'algoritmo inizia a lavorare. Incrocia le richieste dei clienti ai ristoratori con le posizioni dei rider più vicini. Bip. Arriva la notifica. Corro. «Ti è stato assegnato un nuovo ordine. You have been assigned a new order. Gelateria Giolitti di fronte al Parlamento. Tre vaschette di gelato da 70 euro». È il momento clou della consegna cibo.

20 marzo. I colleghi

Incrocio per le strade rider di tutti i tipi. I marchi sono tanti: quelli rosa di "Foodora", i "colleghi" che hanno avuto il coraggio di chiedere di essere inquadrati come lavoratori subordinati, e per questo erano stati cacciati. I gialli di "Glovo", loro portano di tutto. Siamo italiani, stranieri, un esercito che corre. L'applicazione mi fa sapere che si è liberata la sessione tra le 20 e le 21. La prenoto prima che lo faccia qualcun altro.

25 marzo. La fatica

I colli di Roma si fanno sentire. Non è una città bike-friendly. Salite, buche, voragini e sampietrini sconnessi rendono ogni consegna una sfida all'ultimo ostacolo... Nella salita tra Fontana di Trevi e il Quirinale pedalo a fatica affannato. Nessuno dell'azienda mi ha chiesto se sono cardiopatico o idoneo a fare decine di chilometri in poche ore.

Potrei morire e la responsabilità sarebbe mia. In due ore ho fatto 4 consegne. Venti euro. Lordi. Ritorno a casa. Per altri 40 minuti farò pubblicità a Deliveroo.

28 marzo. Le storie

La beffa è che tocca a me comprare del cibo su Deliveroo. Ho una fame da lupo ma voglio anche parlare con un rider. Scelgo una margherita da 5 euro. Quello che mi sono guadagnato con una consegna, più 2,50 euro per la consegna. Chi bussa alla mia porta è un quarantenne che lavora 57 ore a settimana. È evidentemente affaticato, ma dice di essere contento: «Non c'è lavoro, è un deserto. Almeno Deliveroo mi paga». Parlare e conoscere i colleghi non è facile. Ognuno pedala di fretta seguendo le istruzioni della propria app. Ma davanti ad ristorante, mentre il cameriere del Bangladesh, con aria di sufficienza, mi chiede di rimanere fuori, sullo zerbino, incontro Eric, sudamericano, rider agguerritissimo, 28 anni, con Deliveroo guadagna fino a 1.200 euro al mese. Lavora da un anno e riesce a fare anche 5 consegne all'ora: «Perché conosco le strade senza bisogno di usare Google Maps», rivela. Eric mi fa accedere ai tre gruppi WhatsApp dei Riders romani di Deliveroo, dove i tentativi di sindacalizzazione si

mischiano a esultanze per la Roma. Incontro Federica, 32 anni, architetta, che lavora per Foodora. «Ho lavorato in uno studio di architettura ma non mi pagavano. Non potevo mantenermi. Alla fine sono approdata a Foodora. Più volte ho rischiato di finire sotto una macchina, ma guadagno un po' di soldi e faccio sport. Non è male». Forse. Ma la sensazione è che a Federica quei soldi servano per vivere.

1 aprile. Pasqua

La consegna è in Via Margutta. Un bellissimo appartamento, terrazze su Roma. Settanta euro di sushi, aperitivo del pranzo di Pasqua. Nessuna mancia però. Né in contanti né digitale. Tra i segreti di Deliveroo c'è anche la possibilità che il cliente, aggiunga qualche euro per fattorino. Al quale però i soldi arriveranno soltanto dopo un mese...

15 aprile. Il bonifico

Mi arriva il primo bonifico da un conto inglese: undici consegne, guadagno lordo 55 euro. Sulle strade di questo nuovo caporalato digitale ho incontrato persone disposte a tutto pur di lavorare. Ma i rider si stanno organizzando. E tra ciclofficine e gruppi WhatsApp sta nascendo il nuovo sindacato

“
Più ordini recapiti,
più guadagni.
Ma se ti fermi, o vuoi
fare altro, sei fuori
perché il sistema
ti bolla come
poco disponibile

L'unica persona in carne
e ossa con cui
interagisco è Antonio,
che mi dà il kit,
zaino termico
e indumenti antipioggia
col marchio aziendale

”

5 euro

LA PAGA
Per ogni consegna si ricevono 5 euro lordi. L'azienda garantisce al lavoratore un numero minimo di consegne: una e mezzo all'ora

1.800%

L'AUMENTO DEGLI ORDINI
Nel corso del 2017 in Italia gli ordini effettuati attraverso la app di Deliveroo sono aumentati di 18 volte

2.000

I RIDER
Sono duemila i ciclofattorini o rider che nel 2017 in tutta Italia hanno collaborato con Deliveroo



Le tappe



L'iscrizione

In 48 ore, dopo essersi iscritti sul sito, si diventa rider di Deliveroo: dopo la firma del contratto si accede a un breve corso online



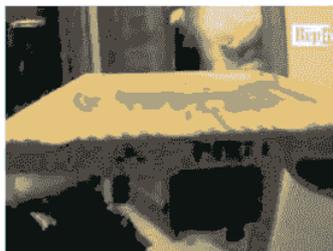
La prima chiamata

Dopo aver ritirato il kit nella sede cittadina di Deliveroo, ci si prenota per le sessioni di lavoro. Attivato il gps, arriva la prima chiamata



Pizza, sushi e gelati

Deliveroo applica una commissione variabile agli esercenti e ai ristoratori che usano il servizio



La consegna

Perlopiù si consegnano pizze, seguite da sushi e hamburger. Il cliente paga 2,50 euro per ogni consegna



Il bonifico

A fine mese arriva il bonifico da un conto bancario inglese. La cifra dovuta è stata registrata dalla app in base al numero di consegne



I colleghi

Studenti, padri di famiglia, italiani e stranieri: ecco i rider di Deliveroo che fanno questo lavoro anche per un paio d'anni

La protesta
I lavoratori delle varie aziende di food delivery cominciano a organizzarsi per chiedere diritti e tutele. Nella foto a destra un gruppo di rider in una manifestazione dello scorso anno a Milano



FESTA E PROTESTA

Primo Maggio In piazza c'è il debutto dei rider

Le due piazze dei sindacati, da sempre divisi per il Primo Maggio, e poi la terza: quella dei rider. I lavoratori diventati il simbolo della nuova precarietà negli ultimi mesi si ritrovano in piazza Galvani.

a pagina 7 **Rimondi**

Un palco anche per i ragazzi che consegnano il cibo in bici o in moto Cgil, Cisl e Uil in piazza Maggiore, il sindacato di base in Bolognina Festa del lavoro, la prima dei rider

Si incontreranno al parco 11 Settembre per pranzare insieme. E, alle 15,30, scenderanno in piazza Galvani per dare vita alla May Day Parade, un corteo — organizzato insieme al collettivo di deejay Internazionale Trash ribelle — che attraverserà le vie del centro. A piedi, anche se non mancheranno le biciclette. E gli oggetti che li rendono più riconoscibili: i borsoni di Deliveroo, Sgnam, Just Eat, Glovo. È questo il modo in cui i rider bolognesi hanno deciso di celebrare la festa del lavoro, nel primo anno in cui i protagonisti sono loro.

Negli ultimi mesi i fattorini delle piattaforme di consegna a domicilio hanno conquistato la ribalta: a Bologna incrociarono le braccia per la prima volta per non lavorare sotto la neve l'11 novembre. Da allora si sono organizzati in un sindacato, Riders Union, per chiedere di vedersi riconosciuti diritti come una paga

dignitosa e l'assicurazione contro gli infortuni.

E se in prima fila ci saranno i rider e le loro storie, i fattorini 2.0 puntano a parlare a molti: «Speriamo di intercettare giovani, studenti e precari che anche senza essere rider vivono le stesse condizioni di sfruttamento e mancanza di tutele e diritti», racconta uno di loro.

Alcuni non si segneranno nel turno di lavoro, altri si cancelleranno cinque minuti prima dell'inizio, altri ancora semplicemente rifiuteranno tutti gli ordini che verranno loro assegnati. Nella formula non è uno sciopero, nella sostanza sì. Con molti rischi: «Sappiamo che verremo identificati dalle aziende e che quel tipo di atteggiamento verrà pesato nel ranking». Insomma, la loro scelta avrà conseguenze sull'algoritmo che regola le loro consegne e i soldi che guadagnano. Problema non da poco, vista la concorrenza che c'è nel food delivery: «Siamo più di 300, le piattaforme hanno sempre qualcuno pronto, è sempre più difficile fargli male».

Ma i fattorini si aspettano comunque una buona adesio-

ne e rivolgono un appello anche ai clienti: «Non state in casa a ordinare, scendete in strada con noi». Che la loro figura stia assumendo sempre più importanza lo dimostra anche che sul palco romano del Primo Maggio si stia ragionando (le riserve verranno sciolte oggi) se far leggere una loro lettera dal palco.

Su quel palco ci sarà sicuramente Lo Stato Sociale, il gruppo bolognese arrivato secondo al festival di Sanremo. Il cantante Lodo Guenzi condurrà il Concertone insieme ad Ambra Angiolini.

Sotto le Due Torri le sigle sindacali hanno organizzato diverse iniziative. Cgil, Cisl e Uil avranno il solito palco in Piazza Maggiore: alla tavola rotonda della mattina, incentrata su contrattazione, salute e sicurezza, ci saranno, oltre ai segretari confederali, il sindaco Virginio Merola, l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e il sindacato dell'Ig Metall di In-



Peso: 1-3%,7-36%

golstadt Johann Horn. Poi concerti per tutto il pomeriggio e la sera, con Enzo Avitabile come ospite di punta.

Il sindacato di base Usb invece ha organizzato il suo palco nel cuore della Bolognina, in Piazza dell'Unità, con varie iniziative, dibattiti e musica. Sempre in Bolognina, davanti alla sede delle Poste in Piazza Liber Paradisus, manifesterà

Sgb contro i licenziamenti nella Sda di Sala Bolognese. Mentre il corteo dei Si.Cobas partirà alle 15 da piazza XX Settembre.

Ieri sul Primo Maggio è intervenuta anche la Regione: il presidente di viale Aldo Moro Stefano Bonaccini e l'assessore al Lavoro Patrizio Bianchi hanno ricordato in una nota l'aumento degli infortuni sul

lavoro registrato nel 2017, promettendo «più controlli e un'alleanza con tutti gli enti che hanno competenza in materia».

Riccardo Rimondi

**Appello
Non state a ordinare,
venite con noi in strada
Speriamo di intercettare
giovani e precari**



In sella Un rider consegna pranzi a Bologna in bicicletta



Peso: 1-3%,7-36%

La giornata

Il Primo Maggio sindacati divisi In sciopero negozi e fattorini

Sciopero nel commercio e nelle consegne a domicilio, più la festa in piazza. Anzi, feste, visto che le iniziative dedicate al Primo maggio saranno più di una. La giornata dei lavoratori 2018 a Bologna si traduce nella manifestazione tradizionale di Cgil, Cisl e Uil in Piazza Maggiore, col vescovo Matteo Zuppi, ma anche con i tanti eventi organizzati dagli altri sindacati in giro per la città.

I confederali a livello nazionale hanno scelto il tema della sicurezza, ma in Piazza Maggiore parlano anche di contrattazione in Europa assieme al sindacalista tedesco Johann Horn, della Ig Metall di Ingolstadt, protagonista dell'accordo sulla settimana da 28 ore in Germania. Bbanchetti in piazza fin dalle 9.30, ma è alle 10.30 che iniziano le celebrazioni, col saluto dell'assessore Marco Lombardo, che ha sostituito all'ultimo momento il sindaco Virginio Merola, assente per impegni personali. Sul palco del Primo maggio torna anche il vescovo Zuppi, protagonista assieme al Comune dell'iniziativa "In-

sieme per il lavoro" per i disoccupati. La tavola rotonda vede invece alternarsi i sindacati e Horn su "La contrattazione in Europa, salute e sicurezza". E un appello sulla sicurezza ieri è arrivato dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini: «È una priorità, siamo pronti a fare tutto ciò che serve».

Alle 12 poi il pranzo di solidarietà nel cortile di Palazzo d'Accursio e dalle 16 i concerti fino a sera. Cgil, Cisl e Uil hanno inoltre dichiarato sciopero in tutta la regione nel commercio, per dare una copertura ai dipendenti che oggi non vogliono lavorare. «Il lavoro nei festivi non è un obbligo», ricordano.

Ma quella dei confederali non è l'unica piazza. Il sindacato di base Usb ha infatti organizzato una contro-festa in piazza dell'Unità dedicata al tema dei diritti sul lavoro, a partire dalle 11, che oltre ai dibattiti vede concerti, laboratori e tornei sportivi. Mentre Sgb fa un corteo alle 10 tra le Poste di piazza Liber Paradisus e la propria sede in via Zampieri per protestare con-

tro i licenziamenti tra le coop che lavorano in Sda. Inedita la protesta invece dei "riders", i fattorini in bici e scooter che fanno le consegne a domicilio per piattaforme come Deliveroo, Snam o Foodora. Il movimento "Riders Union Bologna" chiama infatti allo sciopero i 300 fattorini bolognesi per una "May Day Parade", una sfilata per le strade della città che parte da piazza Galvani alle 15.30. «Se il Primo maggio è la nostra festa allora non lavoriamo», scrive il movimento sui social, che da mesi protesta per migliorare le condizioni dei fattorini. Da piazza XX settembre parte invece alle 15 il corteo per il "Primo maggio internazionalista" organizzato dal Si Cobas.

— m. bett.



Peso: 17%

04/30/2018

2 articoli

- Prima Pagina
- Festa e controfesta nelle due piazze del primo Maggio = La controfesta dei sindacati di base alla Bo...

la Repubblica

L'analisi

I consumi culturali in Emilia

BISSINI, pagina 7

Il film

Battiston ex brigatista in fuga

GIAMBELLA, pagina 12

Bologna

Il convegno

IL CAMBIO AL VERTICE DEI MUSEI

Enrica Terzani

Nel dossier che pubblichiamo a pagina 5, Gianluigi Istitato, direttore del servizio culturale in Emilia Romagna, con dati Istat relativi agli anni 2005 e 2006. Tra musei e luoghi di interesse storico-monumentale la regione rimane il 95% del patrimonio nazionale. Ma i visitatori, in percentuale, sono stati il 12% del dato complessivo italiano. Ci consideriamo una

regione di città d'arte, e lo siamo, ma il 47% delle persone emigrate che nel 2015 non hanno messo piede nei musei. E considera "non interessanti", il 65% "nostri", l'81% non sa di averne vicino a casa. C'è molto lavoro da fare, dunque. Per restare a Bologna, non si è forse riferito abbastanza sul cambio di direzione al vertice della Istituzione Bologna Musei, Francesca Frusi, dirigente

de l'Area Cultura, che nel 2015 aveva sostituito ad interim Gianfranco Marinello, è stata a sua volta sostituita dal direttore dimissionario dell'istituzione Educazione e Scuola, Maurizio Ferruti, in precedenza direttore del quartiere Saragozza e Porto. Maurizio Ferruti ha un'ampia e indiscutibile esperienza amministrativa e organizzativa. Ma i musei?

Festa e controfesta nelle due piazze del Primo Maggio

Cgil, Cisl, Uil e autorità sul Crescentone. Usb alla Bolognina. Simile il programma

Una festa e una controfesta. Avrà due palchi quest'anno il Primo Maggio bolognese di domani. Da una parte quello tradizionale alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in piazza Maggiore, col consueto parlare di diritti, ospiti e musica, il pranzo di solidarietà nel cortile di Palazzo d'Accursio e infine il concerto sul Crescentone, che quest'anno avrà esibiti il sesto quintetto Enzo Avitabile "Acoustic Work". Dall'altra, per la prima volta, il palco della controfesta "partigiana" organizzata da Usb e sostenuti di base in Piazza dell'Unità, con un programma simile di discussioni, pranzo popolare e musica dal vivo fino a notte. Tra l'altro c'è il piano di sciopero dei riders, i ciclotattisti di ristoranti e pizzerie, che invitano a bloccare le birrerie e che saranno in piazza Galvani dalle 15.30 alle 22 per la May Day Parade "parata colorata e gioiosa", a tempo di musica, "in cui girare per la città senza la fretta dettata dal lavoro", si legge nella loro pagina Facebook. E poi ancora concerti da Sgh e Cobas.

BISSINI, pagina 17

La sanità

Malattie infettive medici e infermieri si sono vaccinati in massa

Tutti vaccinati, o quasi. Medici, infermieri, operatori socio-sanitari e ostetriche rispondono in massa al documento della Regione che prevede, nei reparti a rischio degli ospedali, la copertura obbligatoria del personale contro morbillo, parotite, rosolia e varicella. Pena lo spostamento forzato in un'altra area. Al Maggiore e al Sant'Orsola le percentuali di casi vaccinati in regola oscilla dal 90 al 96%. «Puntiamo a raggiungere il 100%», dice Francesco Volante, direttore della Medicina del lavoro al policlinico e docente universitario dell'Alma Mater. Le nuove regole riguardano oltre mille lavoratori in città e più di quattromila in Emilia-Romagna.

DI RAIMONDO, pagina 12



Il'immagine

Bologna, mai una gioia: le grandi non si toccano

Pensa il Dall'As anche il Milan (D) e il Bologna si ritrova al palo come sempre: un'incisa intenzione, un per non le corde faticaggio, che annulla col di un gol di Orsola a gara aperta. Dovendo non c'è. "Come la lega così...".

SACCOLINI, BERTELOTTI, WONARI, pagina 11

T)per
Cambia il movimento

Settimanale di politica, economia, sport e cultura

LUNEDÌ
30
04
18

VOCI DELLA CITTÀ

LE AUTO IBRIDE DI FUORI PORTA DISCRIMINATE

Versano Zaccaroni

Il Comune di Bologna ha inviato a tutti i proprietari di auto ibride una lettera in cui si illustrano le modifiche relative alle vetture ibride rilasciate per il veicolo ibrido con decorrenza 15 maggio 2018. Le modifiche riguardano le regole di accesso alla ZTL e di sosta sulle strisce blu.

L'ACCERTATORE E MIA MADRE OTTANTUNENNE

Gianni Calanchi

MI SI CHIAMA, una persona anziana di 81 anni si è accostata all'autobus alla fermata dell'Ipocampo di Borgo Panigale direzione centro, cerca di ottenere un'attenzione ma l'operatore la rifiuta perché già utilizzato per 30 volte, se ne accorge e fa per entrare dal portellone un nuovo cittadino italiano.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA È IMPERFETTA

Maurizio Freddi

Da semplice cittadino vorrei esprimere la mia opinione sul dibattito sulla gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata per le vie di Bologna. Vivo in una zona del centro storico dove il servizio di raccolta differenziata è un servizio diverso, anzi una che ancora incita a funzionare in modo perfetto.

GARA EUROPEA PER IL TRAM, E IL PASSANTE?

Gabriella Bazzi

Per il parcheggio dell'ospedale Maggiore e per la linea del tram si dà il via alla gara europea. Perché invece "no" per il Passante di Mirco che è un'opera ben più ingiusta a livello ambientale ed economico? In questo caso sarebbe più che opportuno, dare l'imprimatur.

Convalida. Il tuo viaggio si accende!

CONCORSO
Sempre valida. Valido sempre.

www.tper.it/webclub

T)per
Cambia il movimento

Da oggi, puoi caricare sulla card Mi Nuovo anche il tuo abbonamento mensile.

Basket

Virtus sulle spalle di Slaughter Fortitudo, stasera s'attacca

POCCHI, SANONI, pagina 12



Non perseguitare per il giorno...
Zaccaroni...
Calanchi...
Freddi...



Calanchi...
Freddi...



Freddi...



Bazzi...
Freddi...
Bazzi...

232-132-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Festa e controfesta nelle due piazze del Primo Maggio

**Cgil, Cisl, Uil e autorità sul Crescentone
Usb alla Bolognina. Simile il programma**

Una festa e una controfesta. Avrà due palchi quest'anno il Primo Maggio bolognese di domani. Da una parte quello tradizionale alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in piazza Maggiore, col consueto parterre di dibattiti, ospiti e musica, il pranzo di solidarietà nel cortile di Palazzo d'Accursio e infine il concerto sul Crescentone, che quest'anno vedrà esibirsi il sassofonista Enzo Avitabile "Acoustic World". Dall'altra, per la prima volta, il palco della contro-festa "partigiana" organizzata da Usb e sindacati di base in Piazza dell'Unità, con un programma simile di discussioni, pranzo popolare e

musica dal vivo fino a notte. Tutt'attorno cortei e pure l'inedito sciopero dei riders, i ciclofattorini di ristoranti e pizzerie, che invitano a incrociare le braccia e che saranno in piazza Galvani dalle 15,30 alle 22 per la May Day Parade: "parata colorata e gioiosa", a tempo di musica, "in cui girare per la città senza la fretta dettata dal lavoro", si legge sulla loro pagina Facebook. E poi ancora cortei da Sgb e Cobas.

BIGNAMI, pagina III

La controfesta dei sindacati di base alla Bolognina

SILVIA BIGNAMI

Due palchi per il Primo Maggio. Da una parte quello tradizionale alla festa di Cgil, Cisl e Uil in Piazza Maggiore, col consueto parterre di dibattiti, ospiti e musica fino al concerto sul Crescentone. Dall'altra, per la prima volta, il palco della contro-festa "partigiana" organizzata da Usb e sindacati di base in Piazza dell'Unità, con un programma simile di discussioni, pranzo sociale e musica fino a sera. Tutt'attorno cortei e pure l'inedito sciopero dei riders, i ciclofattorini di ristoranti e pizzerie, che saranno in piazza Galvani dalle

15.30 alle 22 per la May Day Parade: "parata colorata e gioiosa" si legge sulla loro pagina Facebook.

È la sfida del Primo Maggio del mondo sindacale. Una storia vecchia, con i sindacati di base che da sempre nel giorno del 1° Maggio partecipavano a cortei e contromanifestazioni, mentre i confederali occupavano Piazza Maggiore. La differenza è che stavolta le Usb hanno organizzato una loro festa di piazza, dalla quale far concorrenza diretta a Cgil, Cisl e Uil. «Sarà la nostra festa, e per Bologna è una prima assoluta - spiega Luigi Marinelli, storico esponente delle Usb -. A Bologna abbiamo deciso

di fare una piazza tematica su lavoro e non lavoro. E da qui partirà una raccolta firme per due leggi di iniziativa popolare. Una per eliminare il pareggio di bilancio dalla Costituzione, e una per un referen-



Peso: 1-11%,3-44%

dum consultivo sui trattati europei». Una piazza lontana da quella dei confederali, ammette Marinelli, «perché per loro è normale che una multinazionale come la Philip Morris non confermi 500 posti di lavoro. Noi vogliamo una svolta radicale, perché il lavoro è un diritto. Per i sindacati confederali invece è diventato una variabile dipendente del profitto».

Vasto e speculare il programma delle due manifestazioni. Sul crescentone si inizia alle 10.30, con i saluti del sindaco Virginio Merola e dell'arcivescovo Matteo Zuppi, cui seguirà una tavola rotonda sul tema della "contrattazione in Ue" con, tra gli altri, il segretario della Camera del Lavoro Maurizio Lunghi e il leader Uil Giuliano Zignani. Dall'altra parte, in piazza dell'Unità, un altro dibattito, stavolta sui "Diritti rubati: chi ce li toglie e co-

me riconquistarli". Alle 13, altro duello. Se Cgil, Cisl e Uil organizzano il consueto "pranzo di solidarietà" nel cortile di Palazzo d'Accursio, in piazza dell'Unità le Usb rispondono col loro "pranzo popolare". E nel pomeriggio la sfida diventa musicale, col concertone di Piazza Maggiore che inizia alle 16.30 e prosegue fino a notte col sassofonista Enzo Avitabile. Contemporaneamente in Bolognina arriva alle 17 la *cumbia psicodelica* dei Los Pollos Hermanos, e alle 20 il live dei Bellringers.

La "guerra" delle feste sarà poi circondata da altre iniziative di lotta e di protesta. Sgb, sindacato generale di base, sarà pure lui in Bolognina, dalle 10, per un corteo di protesta contro la campagna di licenziamenti nel settore logistica delle Poste. Si parte dunque dalla sede delle Poste in Liber Paradisus

e si prosegue fino a via Zampieri 12, dove è la nuova sede del sindacato. Infine, dalle 15 alle 18, con appuntamento in piazza XX Settembre, si svolgerà il corteo "internazionalista" contro razzismi e xenofobia di Cobas e centri sociali, in contemporanea anche a Milano e Napoli.

Cgil, Cisl e Uil saranno sul Crescentone, le Usb in piazza Unità Simile il programma: comizi, pranzo e musica



Bandiere rosse
Le bandiere rosse della Cgil al 1° Maggio in Piazza Maggiore e il manifesto del 1° Maggio delle Usb in piazza Unità



Per Bologna è la prima volta. Ma ci sarà anche il corteo dell'Sgb e quello dei Cobas in piazza XX Settembre



04/29/2018

1 articolo

- Il nuovo caporalato digitale Faccia scura della Gig economy

Il nuovo «caporalato digitale» Faccia scura della Gig economy

*Pochi soldi, sorveglianza continua
e turni assegnati dall'algoritmo*

CINZIA ARENA
MILANO

Una volta si chiamavano semplicemente fattorini. Portavano la pizza a domicilio il sabato sera. Adesso, sotto l'effetto dell'esplosione dell'economia digitale, sono diventati "riders", vale a dire piloti. Sfrecciano in bicicletta o più raramente in motorino (la benzina costa) per le vie della città portandosi dietro il loro cubo colorato. «Siamo anche delle pubblicità viventi» commenta con un pizzico di amarezza Maurilio, 32 anni e un dottorato di ricerca appena concluso, uno dei portavoce di Riders Union Bologna, il sindacato "autoproclamato" che da mesi porta avanti una battaglia di dignità per i 300 ciclo-fattorini che lavorano all'ombra delle due torri. Ma anche per tutti gli altri.

In Italia sono più di tremila, presenti soprattutto nelle grandi città del Nord. Parlare di numeri, in un settore così "in movimento" è difficile ma di certo il fenomeno, esplosivo negli ultimi due anni con l'arrivo delle multinazionali del food delivery (Foodora, Just Eat, Deliveroo, Glovo, UberEats e Snam), è destinato a crescere. Coldiretti stima che siano quasi 4,1 milioni gli italiani che ordinano regolarmente cibo a domicilio, altri 8,8 milioni lo fanno invece saltuariamente.

Una comodità per i consumatori ma che ha un rovescio della medaglia. I sindacati parlano di una nuova forma di caporalato, questa volta digitale. A Bologna la protesta è iniziata in inverno, quando a causa della neve i riders hanno scioperato e chiesto aiuto all'amministrazione comunale. Poi lo scorso 21 marzo un fattorino è stato travolto da un au-

tobus: niente di grave ma la questione sicurezza è emersa in tutta la sua drammaticità. Assicurazioni praticamente assenti: in caso di incidente non si lavora e quindi non si guadagna. «Le società non affrontano proprio questo tema, alcune dicono che l'assicurazione c'è ma è minima — spiega Maurilio —. È presente di fatto per danni a terzi ma non garantisce i riders».

Altro tasto dolente la paga bassissima, si va un minimo di 4,4 euro a un massimo di 7, più una percentuale (in genere al di sotto dell'euro) per ogni consegna. Un lavoro a cottimo che incide appunto sulla sicurezza perché la velocità diventa fondamentale. Senza considerare che con il monitoraggio tramite il gps i fattorini sono "sorvegliati" in continuazione. Il braccialetto di Amazon per loro è il cellulare. C'è poi la questione dei turni assegnati con meccanismi poco trasparenti. Un sistema di "ranking" assegnato in base a criteri sconosciuti. Ma rapidità e disponibilità sono senz'altro in cima alla classifica. In teoria ogni lavoratore dà la sua disponibilità in maniera spontanea, ma le aziende pretendono massima dedizione in cambio di zero garanzie in termini di ore lavorate. Tutti argomenti al centro domenica 15 aprile della prima assemblea nazionale dei riders che si è tenuta a Bologna. Una sorta di prova generale delle manifestazioni in programma il 1 maggio a Bologna, Milano e Torino. Ci saranno probabilmente anche degli scioperi.

Proprio da Torino, con una sentenza dell'11 aprile legata al "licenziamento" di sei dipendenti di Foodora, la multinazionale tedesca, in seguito a delle proteste, è arrivato un duro colpo alle rivendicazioni sin-

dacali dei riders. Il Tribunale ha stabilito (ma si attendono ancora le motivazioni) che i lavoratori non avevano alcun diritto perché non sono dipendenti ma liberi di scegliere se lavorare o no. Per lo più si tratta di studenti universitari o di immigrati, ma in sella ci sono anche donne e 50enni che hanno perso il lavoro. «Ho 36 anni e sono laureata — racconta Maria, anche lei all'assemblea di Bologna — guadagno 7 euro lordi all'ora e 80 centesimi a consegna. A fine mese arrivo a stento a mille euro, senza nessuna assicurazione in caso di incidente».

Le richieste principali sono tre: salario minimo, assicurazione e assegnazione turni trasparente. In difesa dei riders si stanno muovendo le amministrazioni comunali. Il sindaco di Bologna Virgino Merola ha emanato una «Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano» e anche la giunta di Giuseppe Sala a Milano sta pensando di fare la stessa cosa. Sul piede di guerra i sindacati, anche loro convinti che si debba intervenire contro quella che il segretario della Uil Carmelo Barbagallo chiama «caporalato 4.0». La segretaria della Cisl Anna Maria Furlan chiede una «seria riflessione sulla condizione di migliaia di lavoratori che al di là dell'inquadramento giuridico prestano la loro attività in condizioni precarie dal punto di vista retributivo e di condizione sociale». C'è una lacuna legislativa che va colmata al più presto.



Peso: 48%

Il caso

I fattorini delle piattaforme online di consegna cibo sono chiamati "riders". Lavorano "a cottimo" e senza tutele, hanno iniziato ad autoorganizzarsi per chiedere maggiore attenzione. Saranno fra i protagonisti della festa del Primo maggio

3.000

LA STIMA DEI RIDERS IN ITALIA, TRA I 4 E I 7 EURO LA PAGA ORARIA

4,1 mln

GLI ITALIANI CHE UTILIZZANO SPESSO I SERVIZI DI CONSEGNA, 8,8 MILIONI SALTUARIAMENTE

550mila

LAVORATORI A BASSA QUALIFICA PROFESSIONALE PIATTAFORME ONLINE

10

ORE LAVORATE IN MEDIA LA SETTIMANA, CON UN PICCO NEL WEEKEND



Peso: 48%

04/23/2018

4 articoli

- Notti selvagge = Movida: le notti in bianco
- Notti selvagge = Movida: le notti in bianco
- AGGIORNATO Lisei (FI) non lo diffamò Vigili, l'ex capo ora deve pagare = Movida: le notti in bianco
- Foodora & Co., il sindacato fa flop = Foodora & Co., la grande crisi del sindacato millennials e auton...



Movida: le notti in bianco

Il primo caldo ha già fatto scattare l'allarme rosso: piazze e strade invase

di **FRANCESCO MORONI**

SE una rondine non fa primavera, duecento ragazzi che cantano in piazza sì. La stagione è entrata nel vivo e la voglia dei giovani di uscire a fare 'balotta' non si è fatta attendere. E con questa, anche la grande paura dei residenti – che spesso si tramuta in realtà – di non poter più dormire a sonni tranquilli, puntuale ogni anno come un orologio svizzero appena si riaffacciano le prime serate calde.

«Se cominciamo così già da metà aprile, mi chiedo se riusciremo a sopravvivere fino a fine estate», paventano tanti bolognesi. E in effetti, un concentrato di ragazzi così massiccio per le piazze e le strade, a partire già dal lunedì, può spaventare. Soprattutto se si pensa che il periodo degli esami universitari è alle

porte, ma non sembra frenare gli avventori della prima ora.

CIÒ che fa scattare sull'attenti i residenti più di tutto, però, è la mancanza di limiti alla movida: i venditori abusivi di birre non si fermano mai e anche a dicembre o a gennaio si vedono scorrere liberi bottiglie alla mano. «Ma è proprio questo il periodo in cui il loro giro di affari torna a fiorire – sottolinea una residente di piazza San Francesco – e qualche controllo in più non guasterebbe».

Il problema principale, oltre alla scarsissima igiene (le bottiglie vengono spesso celate nella spazzatura), è quello del 'day after': il numero di vetri rotti che si può contare dopo un sabato sera

è impressionante. I bidoni dell'immondizia sono a dir poco 'murati' di birre, totalmente insufficienti a contenere la mole alcolica che viene consumata dai giovani. E così tante bottiglie finiscono per cadere a terra ed essere calpestate. «La domenica mattina – aggiunge la residente – è impossibile anche portare fuori il cane: è un campo di guerra. La colpa non è degli operatori Hera, che fanno quello che possono, il problema è a monte: non è possibile fare i conti con



una movida così sfrenata senza le minime precauzioni. Se vengono vendute abusivamente tutte queste birre, che almeno ci sia lo spazio dove buttarle».

È PROPRIO piazza San Francesco il grande teatro del divertimento bolognese: strumenti musicali fino a tarda notte, frisbee che volano e finiscono sopra le macchine o sulle finestre, 'riders' di servizi di delivery che a fine turno si affiancano ai propri amici seduti a terra, portando le ultime pizze rimaste al locale.

MOLTI RAGAZZI escono dopo aver cenato, fanno un giro tra i locali incontrando qualche amico e raggiungono piazza San Francesco, dove la festa continua fino alle prime ore del mattino. «Qua c'è un effetto sonoro pazzesco – conclude la residente -. Quando ho comprato casa avevo previsto di non essere isolata dal rumore, diciamo così, ma mai mi sarei aspettata di non poter guardare la televisione a un volume normale. I palazzi sono alti, la chiesa crea una specie di 'specchio sonoro' ed è come avere i ragazzi che bevono e canta-

no dentro il salone: un incubo». Tutto vero: allontanandosi 30 o 50 metri dalla piazza il brusio diminuisce e il suono dei bonghi sparisce pian piano, ma tra i piani alti dei palazzi circostanti il frastuono è davvero impressionante.

FOCUS

I residenti

«Se cominciamo così già a metà aprile, come arriveremo a fine estate? E come sempre mancano i controlli»

Il birrificio

I venditori abusivi di birra impazzano nelle zone calde della movida bolognese. E il mattino c'è un tappeto di vetri rotti

Il luogo

Piazza San Francesco è al centro del caos notturno. Bonghi e chitarre amplificati dalla 'cassa di risonanza' della piazza

PEZZI DI VETRO

I COCCI DI VETRO DELLE BIRRE VENDUTE DAGLI ABUSIVI INTASANO I CASSONETTI E FINISCONO PER DEBORDARE A TERRA

VIA ALLE DANZE

LA STAGIONE DELLA GUERRA TRA RAGAZZI E RESIDENTI È GIÀ ENTRATA NEL VIVO COMPLICE IL CALDO ESTIVO DI QUESTI GIORNI

VAI COL BONGO!

BOLOGNA È 'CITTÀ DELLA MUSICA' E MOLTI LA PRENDONO ALLA LETTERA: CONCERTINI IMPROVVISATI COME COLONNA SONORA

MUNICIPALE IN DIRETTA

I VIGILI HANNO TENUTO AGGIORNATI VIA TWITTER I LORO INTERVENTI DI SABATO NOTTE, TRA I QUALI LE 'BIRRE ABUSIVE' IN PIAZZA SAN FRANCESCO

1



PIAZZA SAN FRANCESCO

'Concerti' e frisbee

È PIAZZA San Francesco il ritrovo preferito in queste prime giornate calde e difficilmente la tendenza andrà scemando. Davanti alla chiesa si contano almeno 100 persone nei primi tre giorni della settimana, che raddoppiano dal giovedì in poi. Chitarre, flauti, bonghi e anche qualche maracas: per gli amanti della musica ce n'è per tutti i gusti. I 'concerti' dal mercoledì al weekend e durano fino a notte fonda. I birrai abusivi pattugliano, nascondendo le bottiglie dietro le panchine, i bidoni dell'immondizia o tra i ragazzi stessi, che ogni tanto si offrono di fare da supervisor in cambio di una birra in più. E i gestori dei due locali (il bar De Marchi e l'Alto Tasso) lamentano la vendita sfrenata di birre abusive.

f. m.

2



VIA DEL PRATELLO

La 'signora' è più calma

TRA le tre zone 'pattugliate' dal nostro tour settimanale, via del Pratello sembra forse la più 'tranquilla'. O almeno sono gli avventori ad apparire più composti, dato che rimangono quasi sempre all'interno dei locali a bere e a giocare a calcio balilla o sotto i dehors. I ragazzi difficilmente si ammassano in strada e non si sentono strumenti musicali. Un problema è quello degli odori acri che si sollevano dai vicoli, dove molti spesso e volentieri si recano a fare i propri bisogni. Il 25 aprile, intanto, è alle porte: la festa del Pratello è tra le più partecipate e la via sarà il fulcro della movida. Lo stop all'alcol in strada partirà alle 17.

f. m.



3



PIAZZA VERDI E VIA PETRONI Acuti in crescendo

LA FESTA in piazza Verdi dura tutto l'anno. Lo spazio davanti al Comunale rimane tra i luoghi 'cult'. Si inizia già il lunedì: intorno a mezzanotte c'è un presidio fisso di almeno 70-80 persone, che continua anche il martedì e il mercoledì e aumenta in maniera esponenziale dal giovedì. Complice, forse, anche la temporanea dismissione del 'Guasto Village'. In via Petroni, martedì, c'erano almeno 40 persone fuori dal 'Cucchiato d'Oro', uno dei luoghi più gettonati. Anche 'il Balanzone' continua a essere frequentato, ma i ragazzi si sistemano sotto il portico antistante, esortati dagli esercenti ad abbassare i toni.

f. m.



Peso: 29-39%,30-49%,31-55%



Movida: le notti in bianco

Il primo caldo ha già fatto scattare l'allarme rosso: piazze e strade invase

di FRANCESCO MORONI

SE una rondine non fa primavera, duecento ragazzi che cantano in piazza sì. La stagione è entrata nel vivo e la voglia dei giovani di uscire a fare 'balotta' non si è fatta attendere. E con questa, anche la grande paura dei residenti - che spesso si tramuta in realtà - di non poter più dormire a sonni tranquilli, pun-

tuale ogni anno come un orologio svizzero appena si riaffacciano le prime serate calde. «Se cominciamo così già da metà aprile, mi chiedo se riusciremo a sopravvivere fino a fine estate», paventano tanti bolognesi. E in effetti, un concentrato di ragazzi così massiccio per le piazze e le strade, a partire già dal lunedì, può spaventare. Soprattutto se si pensa che il perio-

do degli esami universitari è alle porte, ma non sembra frenare gli avventori della prima ora.

CIÒ che fa scattare sull'attenti i residenti più di tutto, però, è la



Peso: 1-38%,30-79%

mancanza di limiti alla movida: i venditori abusivi di birre non si fermano mai e anche a dicembre o a gennaio si vedono scorzare liberi bottiglie alla mano. «Ma è proprio questo il periodo in cui il loro giro di affari torna a fiorire – sottolinea una residente di piazza San Francesco – e qualche controllo in più non guasterebbe».

Il problema principale, oltre alla scarsissima igiene (le bottiglie vengono spesso celate nella spazzatura), è quello del 'day after': il numero di vetri rotti che si può contare dopo un sabato sera è impressionante. I bidoni dell'immondizia sono a dir poco 'murati' di birre, totalmente insufficienti a contenere la mole alcolica che viene consumata dai giovani. E così tante bottiglie finiscono per cadere a terra ed essere calpestate. «La domenica mattina – aggiunge la residente

– è impossibile anche portare fuori il cane: è un campo di guerra. La colpa non è degli operatori Hera, che fanno quello che possono, il problema è a monte: non è possibile fare i conti con una movida così sfrenata senza le minime precauzioni. Se vengono vendute abusivamente tutte queste birre, che almeno ci sia lo spazio dove buttarle».

È PROPRIO piazza San Francesco il grande teatro del divertimento bolognese: strumenti musicali fino a tarda notte, frisbee che volano e finiscono sopra le macchine o sulle finestre, 'riders' di servizi di delivery che a fine turno si affiancano ai propri amici seduti a terra, portando le ultime pizze rimaste al locale.

MOLTI RAGAZZI escono dopo aver cenato, fanno un giro tra i locali incontrando qualche amico e raggiungono piazza San

Francesco, dove la festa continua fino alle prime ore del mattino. «Qua c'è un effetto sonoro pazzesco – conclude la residente –. Quando ho comprato casa avevo previsto di non essere isolata dal rumore, diciamo così, ma mai mi sarei aspettata di non poter guardare la televisione a un volume normale. I palazzi sono alti, la chiesa crea una specie di 'specchio sonoro' ed è come avere i ragazzi che bevono e cantano dentro il salone: un incubo». Tutto vero: allontanandosi 30 o 50 metri dalla piazza il brusio diminuisce e il suono dei bonghi sparisce pian piano, ma tra i piani alti dei palazzi circostanti il frastuono è davvero impressionante.

VIA ALLE DANZE

LA STAGIONE DELLA GUERRA TRA RAGAZZI E RESIDENTI È GIÀ ENTRATA NEL VIVO COMPLICE IL CALDO ESTIVO DI QUESTI GIORNI

FOCUS

I residenti

«Se cominciamo così già a metà aprile, come arriveremo a fine estate? E come sempre mancano i controlli»

Il birrificio

I venditori abusivi di birra impazzano nelle zone calde della movida bolognese. E il mattino c'è un tappeto di vetri rotti

Il luogo

Piazza San Francesco è al centro del caos notturno. Bonghi e chitarre amplificati dalla 'cassa di risonanza' della piazza



Peso: 1-38%,30-79%



MOVIDA

Venditori abusivi di alcol, droga, bonghi:
reportage sulle piazze del caos

LA NOSTRA INCHIESTA

Un concerto
'improvvisato'
in piazza
San Francesco

NOTTI SELVAGGE

F. Moroni e Rosato a pagina 2 e 3

Movida: le notti in bianco

Il primo caldo ha già fatto scattare l'allarme rosso: piazze e strade invase

di FRANCESCO MORONI

SE una rondine non fa primavera, duecento ragazzi che cantano in piazza sì. La stagione è entrata nel vivo e la voglia dei giovani di uscire a fare 'balotta' non si è fatta attendere. E con questa, anche la grande paura dei residenti - che spesso si tramuta in realtà - di non poter più dormire a sonni tranquilli, pun-

tuale ogni anno come un orologio svizzero appena si riaffacciano le prime serate calde.

«Se cominciamo così già da metà aprile, mi chiedo se riusciremo a sopravvivere fino a fine



Peso: 1-38%,30-66%

estate», paventano tanti bolognesi. E in effetti, un concentrato di ragazzi così massiccio per le piazze e le strade, a partire già dal lunedì, può spaventare. Soprattutto se si pensa che il periodo degli esami universitari è alle porte, ma non sembra frenare gli avventori della prima ora.

CIÒ che fa scattare sull'attenti i residenti più di tutto, però, è la mancanza di limiti alla movida: i venditori abusivi di birre non si fermano mai e anche a dicembre o a gennaio si vedono scorrazzare liberi bottiglie alla mano. «Ma è proprio questo il periodo in cui il loro giro di affari torna a fiorire – sottolinea una residente di piazza San Francesco – e qualche controllo in più non guasterebbe».

Il problema principale, oltre alla scarsissima igiene (le bottiglie vengono spesso celate nella spazzatura), è quello del 'day after': il numero di vetri rotti che si può contare dopo un sabato sera è impressionante. I bidoni dell'immondizia sono a dir poco 'murati' di birre, totalmente insufficienti a contenere la mole al-

colica che viene consumata dai giovani. E così tante bottiglie finiscono per cadere a terra ed essere calpestate. «La domenica mattina – aggiunge la residente – è impossibile anche portare fuori il cane: è un campo di guerra. La colpa non è degli operatori Hera, che fanno quello che possono, il problema è a monte: non è possibile fare i conti con una movida così sfrenata senza le minime precauzioni. Se vengono vendute abusivamente tutte queste birre, che almeno ci sia lo spazio dove buttarle».

È PROPRIO piazza San Francesco il grande teatro del divertimento bolognese: strumenti musicali fino a tarda notte, frisbee che volano e finiscono sopra le macchine o sulle finestre, 'riders' di servizi di delivery che a fine turno si affiancano ai propri amici seduti a terra, portando le ultime pizze rimaste al locale.

MOLTI RAGAZZI escono dopo aver cenato, fanno un giro tra i locali incontrando qualche amico e raggiungono piazza San

Francesco, dove la festa continua fino alle prime ore del mattino. «Qua c'è un effetto sonoro pazzesco – conclude la residente –. Quando ho comprato casa avevo previsto di non essere isolata dal rumore, diciamo così, ma mai mi sarei aspettata di non poter guardare la televisione a un volume normale. I palazzi sono alti, la chiesa crea una specie di 'specchio sonoro' ed è come avere i ragazzi che bevono e cantano dentro il salone: un incubo». Tutto vero: allontanandosi 30 o 50 metri dalla piazza il brusio diminuisce e il suono dei bonghi sparisce pian piano, ma tra i piani alti dei palazzi circostanti il frastuono è davvero impressionante.

VIA ALLE DANZE

LA STAGIONE DELLA GUERRA TRA RAGAZZI E RESIDENTI È GIÀ ENTRATA NEL VIVO COMPLICE IL CALDO ESTIVO DI QUESTI GIORNI

PEZZI DI VETRO

I COCCI DI VETRO DELLE BIRRE VENDUTE DAGLI ABUSIVI INTASANO I CASSONETTI E FINISCONO PER DEBORDARE A TERRA
VAI COL BONGO!

BOLOGNA È 'CITTÀ DELLA MUSICA' E MOLTI LA PRENDONO ALLA LETTERA: CONCERTINI IMPROVVISATI COME COLONNA SONORA
MUNICIPALE IN DIRETTA

I VIGILI HANNO TENUTO AGGIORNATI VIA TWITTER I LORO INTERVENTI DI SABATO NOTTE, TRA I QUALI LE 'BIRRE ABUSIVE' IN PIAZZA SAN FRANCESCO

FOCUS

I residenti

«Se cominciamo così già a metà aprile, come arriveremo a fine estate? E come sempre mancano i controlli»

Il birrificio

I venditori abusivi di birra impazzano nelle zone calde della movida bolognese. E il mattino c'è un tappeto di vetri rotti

Il luogo

Piazza San Francesco è al centro del caos notturno. Bonghi e chitarre amplificati dalla 'cassa di risonanza' della piazza



PIAZZA SAN FRANCESCO

'Concerti' e frisbee

È PIAZZA San Francesco il ritrovo preferito in queste prime giornate calde e difficilmente la tendenza andrà scemando. Davanti alla chiesa si contano almeno 100 persone nei primi tre giorni della settimana, che raddoppiano dal giovedì in poi. Chitarre, flauti, bonghi e anche qualche maracas: per gli amanti della musica ce n'è per tutti i gusti. I 'concerti' dal mercoledì al weekend e durano fino a notte fonda. I birrai abusivi pattugliano, nascondendo le bottiglie dietro le panchine, i bidoni dell'immondizia o tra i ragazzi stessi, che ogni tanto si offrono di fare da supervisor in cambio di una birra in più. E i gestori dei due locali (il bar De Marchi e l'Alto Tasso) lamentano la vendita sfrenata di birre abusive.

f. m.



VIA DEL PRATELLO

La 'signora' è più calma

TRA le tre zone 'pattugliate' dal nostro tour settimanale, via del Prateello sembra forse la più 'tranquilla'. O almeno sono gli avventori ad apparire più composti, dato che rimangono quasi sempre all'interno dei locali a bere e a giocare a calcio balilla o sotto i dehors. I ragazzi difficilmente si ammassano in strada e non si sentono strumenti musicali. Un problema è quello degli odori aciri che si sollevano dai vicoli, dove molti spesso e volentieri si recano a fare i propri bisogni. Il 25 aprile, intanto, è alle porte: la festa del Prateello è tra le più partecipate e la via sarà il fulcro della movida. Lo stop all'alcol in strada partirà alle 17.

f. m.



Peso: 1-38%,30-66%

3



PIAZZA VERDI E VIA PETRONI Acuti in crescendo

LA FESTA in piazza Verdi dura tutto l'anno. Lo spazio davanti al Comunale rimane tra i luoghi 'cult'. Si inizia già il lunedì: intorno a mezzanotte c'è un presidio fisso di almeno 70-80 persone, che continua anche il martedì e il mercoledì e aumenta in maniera esponenziale dal giovedì. Complice, forse, anche la temporanea dismissione del 'Guasto Village'. In via Petroni, martedì, c'erano almeno 40 persone fuori dal 'Cucchiaino d'Oro', uno dei luoghi più gettonati. Anche 'il Balanzone' continua a essere frequentato, ma i ragazzi si sistemano sotto il portico antistante, esortati dagli esercenti ad abbassare i toni.

f. m.



Peso: 1-38%,30-66%

Foodora & Co., il sindacato fa flop

Marco Ruffolo

Lasciati a se stessi, e solo negli ultimi tempi organizzati in associazioni. I sindacati non riescono a difenderli, neppure a rintracciarli: sono le migliaia di lavoratori italiani della "gig economy", l'economia dei lavoretti. Soli, ciascuno davanti al proprio smartphone, dove sono le app e gli algoritmi delle piattaforme digitali a diventare i loro datori di lavoro.

Eppure, tutto sembra svolgersi senza rapporti di dipendenza. "Scegli tu quando lavorare", è il messaggio che appare sul sito di Deliveroo.it, seguito dal commento di un fattorino.

segue a pagina 2

NELLA BATTAGLIA PER IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DEI CICLOFATTORINI E DEGLI ALTRI LAVORATORI DELLA "GIG ECONOMY" LE RAPPRESENTANZE TRADIZIONALI SONO IN GRAVE RITARDO



Una manifestazione dei ciclofattorini di Foodora e Deliveroo a Berlino

Foodora & Co., la grande crisi del sindacato millennials e autonomi, il lavoro senza diritti

Marco Ruffolo

segui dalla prima

Il commento, vero o presunto che sia, recita: "Fare il rider mi permette di stare all'aria aperta. Quando pedalo i problemi della mia vita spariscono". Al di là di questi entusiasmi un po' fuori luogo, è vero che alcuni dei fattorini che ogni giorno connettono utenti e fornitori in tutta Italia, non vogliono essere considerati dipendenti e accettano di buon grado la qualifica di "collaboratori autonomi occasionali" con il massimo di flessibilità. Sono soprattutto i giovani che si pagano gli studi. E tuttavia sta crescen-

do il numero di adulti che lo fanno come lavoro principale. «Sono una minoranza, dice Deliveroo, meno del 20%, in media i nostri fattorini lavorano non più di 12 ore a settimana». È vero però che da qualche tempo i rider non sono più solo studenti: già nel 2016 non lo era la metà di loro, secondo un'indagine commissionata dalla stessa multinazionale. L'anno dopo, un sondaggio della Uil, esteso però a tutti i lavo-

ratori delle piattaforme (compresi quelli che operano da casa con il computer) rivelava che il



Peso: 1-20%,2-94%

45% aveva più di 35 anni.

Insomma, si infittisce la platea di quanti, dipendendo economicamente da quelle piattaforme, vorrebbero essere riconosciuti appunto come dipendenti, con tutte le tutele necessarie: previdenza, infortuni, malattia, ferie, indennità maltempo, salario minimo, rimborsi. E di fronte al muro di gomma opposto dalle multinazionali delle piattaforme (da Deliveroo a Foodora, da Uber a Glovo a Just Eat), si moltiplicano le proteste di fattorini e autisti: a San Francisco come a Londra, a Torino come a Bologna.

La prima assemblea

Proprio Bologna, una settimana fa, ha ospitato la prima assemblea

nazionale dei rider. Riders Union, una delle loro prime associazioni, ha firmato insieme a Comune e sindacati la "Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano". E saranno proprio i ciclofattorini a guidare i cortei del primo maggio a Milano e Torino. Di fronte a questa mobilitazione, le piattaforme rispondono sempre nello stesso modo: i rider sono autonomi. Tesi ora avvalorate dalla prima sentenza italiana sulla gig economy: il tribunale del lavoro di Torino ha infatti respinto il ricorso di sei fattorini di Foodora che si erano opposti al loro allontanamento avvenuto dopo gli scioperi del 2016 e avevano chiesto che venisse riconosciuta la qualifica di subordinati. Niente da fare. Eppure, rispondono gli avvocati, i sei rider (come del resto tutti i loro colleghi) erano supercontrollati negli spostamenti attraverso il gps del cel-

lulare, tanto da rendere possibile la creazione di una classifica delle migliori e peggiori performance. Ma se questo è vero, perché la legge italiana non li considera subordinati?

Le incongruenze della legge

«I ciclofattorini di Foodora - spiega Pietro Ichino, giuslavorista ed ex senatore Pd - hanno la libertà di rispondere o meno alla richiesta di consegna, e quindi sul piano giuridico non scatta l'assoggettamento all'obbligo di obbedienza che prefigura il rapporto subordinato». Certo, risponde un fattorino che vuole mantenere l'anonimato, «sulla carta è così, ma sapendo che in base alla nostra indisponibilità l'azienda ci leva punti in classifica e al terzo rifiuto ci sbatte fuori senza dover neppure giustificarsi, voglio vedere chi di noi utilizza nei fatti questi margini di libertà».

La lacuna del Jobs Act

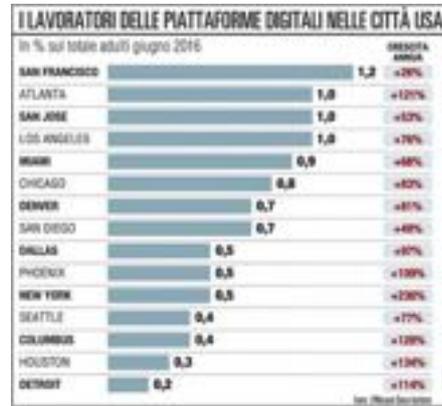
Insomma, siamo di fronte a lavoratori sostanzialmente dipendenti ma giuridicamente autonomi. Lacuna del Jobs Act: la riforma del lavoro, infatti, è venuta in soccorso dei collaboratori che lavorano con vincolo di orario dentro il perimetro fisico dell'azienda (come i magazzinieri di Amazon), costringendo le imprese a trasformarli in dipendenti, sia pure a termine. In questo modo, però, ha lasciato scoperti i rider, che non lavorando in luoghi con tempi precisi, non possono essere considerati subordinati. Come difenderli allora? Tanto il governo quanto i sindacati hanno tardato ad accorgersi del fenomeno, che è in continua in crescita anche se coinvolge ancora a una piccola porzione dei lavoratori italiani. Si parla di qualche migliaio di persone, che potrebbero salire a 90 mila (lo 0,4% degli occupati) se consideriamo tutti i

AUMENTA IL NUMERO DI CHI ACCETTA DI FARE UNO DEI NUOVI MESTIERI SOTTOPAGATI DELLA "GIG ECONOMY". LA CATEGORIA CHIEDE DI ESSERE RICONOSCIUTA MA LE ORGANIZZAZIONI DI RAPPRESENTANZA SONO SPIAZZATE E IN GRAVE RITARDO

Il fondatore di Foodora, il tedesco Emanuel Pallua (1); il ceo di Deliveroo, basata a Singapore, Will Shu (2); Donato Nubile, presidente di Smart Italia (3)

PROTESTA

Una delle manifestazioni di protesta dei "ciclo-fattorini" dei giorni scorsi per chiedere migliori diritti e tutele sul lavoro. Il nodo è la posizione di "dipendenti" o meno dalle piattaforme innovative per lo più di consegne a domicilio



I BIG DELLE CONSEGNE A DOMICILIO				
	deliveroo	foodora	JUST EAT	Glovo
NUMERO FATTORINI	2.000	600 TRA MILANO, ROMA, TORINO E FIRENZE	NON DISPONIBILE (la maggior parte è inviata dai ristoratori)	2.500
COMPENSO LORDO	8 EURO L'ORA IN SCOOTER (7 € in bici) + 1 € A CONSEGNA OPPURE (su richiesta...) 5 EURO A CONSEGNA (4 € netti)	4,0 EURO A CONSEGNA (3,6 € netti)	6,5 EURO L'ORA, PIÙ INDENNITÀ PIOGGIA, FESTIVI E BONUS CONSEGNE	6,5 EURO L'ORA, PIÙ QUOTA VARIABILE A SECONDA DEL CHILOMETRAGGIO
NUMERO CITTA'	15	6	20	10
COSTO PER L'UTENTE	2,5 EURO FISSI	2,5 EURO FISSI	0 EURO NELLE GRANDI CITTA' E/O PER ORDINI SUPERIORI A UN CERTO AMMONTARE	1,9-4,9 EURO



Peso: 1-20%, 2-94%



L'IDENTIKIT DEL LAVORATORE DELLE PIATTAFORME



Peso: 1-20%,2-94%

04/17/2018

1 articolo

- Gig economy. Dopo il caso Foodora Bologna sperimenta la contrattazione metropolitana = A Bologn...

Gig economy. Dopo il caso Foodora Bologna sperimenta la contrattazione metropolitana

<p>01 SICUREZZA</p>  <p>Copertura assicurativa totale per tutelare rider e cittadini. Obbligo di attrezzatura adeguata</p>	<p>02 RETRIBUZIONE</p>  <p>Salario minimo orario dignitoso e indennità in caso di maltempo e nei giorni festivi</p>	<p>03 ORARIO</p>  <p>Monte ore settimanale garantito e che non sia definito attraverso un algoritmo</p>	<p>04 STRUMENTAZIONE</p>  <p>Budget per manutenzione dei mezzi, per la loro usura e per la gestione degli smartphone</p>
--	---	--	--

Casadei, Grattagliano, Magnani con un'analisi di Giampiero Falasca > pagina 13

Impresa & territori

Gig economy. Tra i punti qualificanti: sicurezza, paga minima oraria, indennità maltempo e un budget manutenzione mezzi

A Bologna primo accordo con i rider

Tavolo tra Comune e lavoratori per la carta dei diritti dell'occupazione digitale

Cristina Casadei

■ Se la strada è il luogo in cui fisicamente avviene il lavoro dei rider, allora scende in campo il Comune. Il primo a fare questo ragionamento è stato quello di Bologna. Dopo la nevicata del periodo natalizio in cui i rider del capoluogo felsineo hanno incrociato le braccia, spiegando ai loro datori di lavoro che non avrebbero svolto le consegne perché troppo pericoloso, si è aperto un dialogo tra la città e questi lavoratori. Così vogliono essere chiamati, come ci spiega Tommaso Falchi di Riders Union Bologna (lo chiameremo Tommaso) perché «prima siamo lavoratori, poi ciclisti. Non facciamo le consegne per hobby, ma per lavoro. E siamo sempre di più. Sei mesi fa a Bologna eravamo 150, adesso siamo 300, a Milano 600, a Torino ancora 300. In tutta Italia siamo oltre 3 mila». Fatta questa premessa cosa si sono detti i rider e il Comune di Bologna? Apriamo un tavolo, con le piattaforme e anche con i sindacati confederali a cui però i rider sfuggono

e da cui non si sentono rappresentati. «Siamo un collettivo di lavoratori, i nostri incontri vengono ospitati in luoghi solidali, come il centro sociale Labas. Qui possiamo ritrovarci per parlare, ma anche per fare workshop sull'autoriparazione dei mezzi», spiega Tommaso che è alle prese anche con l'organizzazione del Rider pride per il 1° maggio.

La nascita del collettivo è avvenuta in strada. «Abbiamo cominciato a salutarci e parlarci nei tempi morti davanti ai locali o mentre aspettavamo gli ordini. A poco a poco ci siamo scambiati i numeri di telefono, abbiamo creato delle chat ed è partita la rete», racconta Tommaso. Poi c'è stata la grande nevicata di quest'inverno, l'incontro con il sindaco Virginio Merola e l'idea della carta di Bologna che, come ci spiega Tommaso, «è una carta dei diritti del lavoro digitale nel contesto urbano con cui vogliamo avviare una nuova forma di contrattazione: la contrattazione metropolitana». Questa carta che ancora non è sta-

ta firmata, «ha già suscitato molto interesse nelle altre amministrazioni comunali e regionali interessate dal fenomeno rider. Del resto assistiamo a una forte crescita dei lavori non standardizzati», ci dice Marco Lombardo, l'assessore del Comune di Bologna che sta seguendo i lavori.

Tra i punti qualificanti della carta ci sono innanzitutto «la questione della sicurezza - dice Tommaso - È fondamentale che le aziende forniscano attrezzature adeguate e copertura assicurativa totale». Oggi, come sanno bene i rider, non sempre è così. Una questione, quella della sicurezza, che sta molto a cuore anche al Co-



Peso: 1-8%, 13-15%

mune perché, dice Lombardo, «sulla strada ci sono i nostri cittadini e sulla strada deve regnare la legalità». C'è poi «la questione della paga. Diciamo no al cottimo, non vogliamo essere pagati a consegna, ma vogliamo una paga minima oraria dignitosa». Oggi un rider guadagna mediamente tra 1,20 e 1,50 euro a consegna, ma l'intero arco temporale di una consegna può essere anche mezz'ora. Andiamo avanti sui punti della Carta di Bologna: monte ore garantito, indennità maltempo e festivi, budget per la manutenzione dei mezzi e dello smartphone che sono del rider. Beninteso

«non vogliamo entrare nel merito del contratto subordinato o autonomo - afferma Lombardo -. Non è questo il punto. Vogliamo semmai che ci siano standard minimi al di sotto dei quali non si possa andare». E le piattaforme digitali? «Partecipano e sono molto fiducioso che la carta possa essere firmata a breve», continua Lombardo. Una volta raggiunta l'intesa c'è già il piano per promuoverla presso i cittadini, i consumatori e gli esercizi commerciali. E chissà magari arriverà anche il bollino blu dei rider.



Peso: 1-8%, 13-15%

04/16/2018

3 articoli

- Prima Pagina
- Consegne a domicilio, la vita difficile dei rider = Lavori da app Fattorini del cibo per meno di 10 euro
- In assemblea: Servono più diritti



QV **il Resto del Carlino** www.ilrestodelcarlino.it/bologna
e-mail: cronaca.bologna@ilcarlino.net
spe.bologna@speweb.it



Bologna

Lunedì 16 aprile 2018

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871
Pubblicità: Speed - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60326500

AGGRESSIONE NELLA NOTTE IN ZONA UNIVERSITARIA

A PAG. 4

Un tranquillo weekend di paura Coltelli alla gola, poi la rapina

Due studenti di ingegneria derubati dei portafogli e dei telefoni cellulari
«Ci hanno preso per il collo: ho provato a reagire, ma sono stato colpito»



ABUSIVI

Bottiglie vendute ai giovani, beam di multe



SOS ALCOL

Barbetta e Del Prete a pagina 20/3

AUTONOMI CONTRO I CONFEDERALI A PAG. 5

Aziende sanitarie, in dodicimila al voto per eleggere i sindacati



S. LAZZARO A PAG. 6

Sette cassonetti incendiati
L'ombra dei piromani



MINERBIO A PAG. 6

Neonati morti, il dolore della comunità alla fiaccolata



Il bomber

Il ritiro fa bene al Bologna: due pere al Verona
Ah, l'avessimo saputo prima...

L'ASSEMBLEA DEI 'RIDERS' IN BICICLETTA Nel QN

Fattorini, monta la rabbia
«La mobilitazione va avanti»
Dopo la sentenza sul contratto di lavoro



City Car Hyundai.
Scegli la tua emozione.

Ad aprile ti aspettano grandi vantaggi su tutte le City Car

Golden Car Srl

Concessionaria ufficiale Hyundai
Via Dei Carracci, 6 - 40131 Bologna
Tel. 051 6362113 - Fax 051 6360641
Info@eagroup.it - www.goldencar.hyundai.it

Scopri le City Car su hyundai.it



5 GARANZIA 5 ANNI/100.000 KM

Severi 02.800.0788 (ore ufficio) e 02.73.00000 (ore libere) - 24h e 7d. Servizi 02.800.0788 (ore ufficio) e 02.73.00000 (ore libere) - 24h e 7d. Servizi 02.800.0788 (ore ufficio) e 02.73.00000 (ore libere) - 24h e 7d.

337-134-080



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IL DOSSIER

Consegne a domicilio, la vita difficile dei rider



MARIN ■ Alle pagine 8 e 9

Vita da rider Lavori da app Fattorini del cibo per meno di 10 euro



di CLAUDIA MARIN

■ ROMA

UNA BICI o uno scooter, uno smartphone e pedalare. Potrebbe essere questa la sintesi di una giornata da rider, di corsa per le strade delle principali città a ritirare da ristoranti e pizzerie e consegnare a domicilio cibi e piatti pronti. Un piccolo esercito – tra fissi e saltuari siamo arrivati a 50 mila l'anno – di fattorini. Sono l'avanguar-

dia dei lavoratori da app o da Gig economy, che sta crescendo a ritmi esponenziali senza regole e senza tutele in un settore, quello del food delivery, che macina percentuali di crescita a due-tre cifre. Su questi «lavoratori non-lavoratori» si sono accesi i riflettori in settimana, con la sentenza del Tribunale di Torino che, nella contesa tra sei rider e Foodora, ha confermato come il rapporto di lavoro



Peso: 1-4%,8-68%

ro dei fattorini sia da inquadrare come attività autonoma, con tutte le conseguenze del caso in termini di mancata applicazione delle protezioni proprie del lavoro dipendente.

Ma quali sono i numeri del food delivery in Italia? E qual è il profilo tipico del rider? L'Osservatorio eCommerce del Politecnico di Milano ha stimato il mercato italiano del Food and Grocery online in oltre 800 milioni di euro, con una crescita nel 2017 del 37%.

LA RISTORAZIONE e consegna di cibi pronti (online food delivery) vale oltre 200 milioni di euro e ha una penetrazione di mercato del 24%. I principali player attivi sono: Deliveroo, Foodora, JustEat, Glovo, UberEats. Leader di mercato, però, è Deliveroo, il colosso inglese che nel 2017 ha visto il fatturato crescere del 600% a livello mondiale, con incrementi rilevanti anche in Italia (passando da 4 a 12 città di consegna, da aprile 14, con Parma e Modena, con

ordini aumentati di 18 volte in dodici mesi e clienti più che raddoppiati, +120%). Né particolarmente lontana è, in percentuale, la crescita degli altri operatori.

I RIDER italiani hanno un turn over elevatissimo: da qui la stima di circa 50 mila persone che, tra fissi e saltuari, si iscrivono alle piattaforme delle società di consegna. Si tratta per lo più di studenti, con un'età media di circa 25 anni, che lavorano in media circa 12 ore a settimana, per meno di 6 mesi l'anno. Non mancano, però, i casi di lavoratori, disoccupati o sotto-

occupati, meno giovani, che si dedicano a tempo pieno a questa attività. Solitamente i rider operano per una sola società, ma possono lavorare anche per più d'una. Non c'è contratto di lavoro, ma solo di collaborazione a partita Iva. Il guadagno medio è sotto i 10 euro l'ora (10 euro in media per Deliveroo), ma a fare la differenza è spesso la modalità di organizzazione del lavoro: pagamento orario o

pagamento a consegna.

EBBENE, se questi sono i tratti essenziali del settore, la sentenza dei giudici di Torino ha avuto l'effetto di un sasso lanciato nello stagno. «I fattorini Foodora – ha spiegato l'avvocato dei rider Giulia Duretta – erano sottoposti a un continuo controllo, ogni loro movimento era tracciato, come se avessero un bracciale elettronico. Un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, nonostante fossero inquadrati come collaboratori autonomi». I vertici dei sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil, a loro volta, sostengono che nell'ultimo contratto hanno inserito la figura del rider come lavoratore dipendente. I leader delle tre confederazioni, dalla Camusso alla Furlan a Barbagallo, sono pronti a dare battaglia in sede giudiziaria ma anche politico-parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

Sono soprattutto studenti, età media 25 anni, ma molti lo fanno a tempo pieno



Ultimi fatti

Sentenza Foodora

Lo scorso 11 aprile il Tribunale del Lavoro di Torino ha respinto il ricorso presentato da 6 ex rider di Foodora (azienda online della consegna dei pasti a domicilio) che erano stati allontanati dopo le proteste di piazza sulla paga oraria. Il giudice ha stabilito che i fattorini non sono dei dipendenti ma lavoratori autonomi e che l'azienda può interrompere i rapporti di lavoro.

«Dipendenti? No»

«Foodora non ha violato la privacy dei rider. L'applicazione utilizzata sullo smartphone poteva accedere, attraverso il gps, soltanto al dato sulla geolocalizzazione, istantaneo e non memorizzato. E non c'è alcun rapporto di subordinazione. I rider accedono alla piattaforma dei turni e decidono quando e in che misura dare la loro disponibilità».



Curiosità

La classifica

All'inizio di aprile il Financial Times ha piazzato la britannica Deliveroo al primo posto delle mille aziende europee con la più rapida crescita di ricavi tra il 2013 e il 2016. La prima italiana era all'87° posto.

Le emissioni

Deliveroo sostiene che sono oltre 6400 all'anno nel mondo le tonnellate di CO2 risparmiate grazie ai rider dell'azienda che lavorano in bici. Di questo taglio di emissioni, 700 tonnellate riguardano l'Italia.

Il debutto

Startup berlinese di consegna di cibo a domicilio, Delivery Hero, fu quotata alla Borsa di Francoforte all'inizio dell'estate scorsa con un balzo immediato del 5 per cento sul prezzo di collocamento



HANNO DETTO



Graziano Delrio
Ministro (Pd)

«Il caso #Foodora dimostra la necessità di maggior tutela per i riders e per i nuovi mestieri. Porteremo avanti la proposta sul salario minimo».



Carmelo Barbagallo
Segretario Uil

«Foodora? È caporalato 4.0. Dovremo prepararci a lotte 4.0. La decisione del Tribunale è la conseguenza di una lacuna legislativa nazionale».



Peso: 1-4%,8-68%



Peso: 1-4%,8-68%

BOLOGNA ALLO STUDIO LA PRIMA CARTA PER LE TUTELE ESSENZIALI

In assemblea: «Servono più diritti»

TUTELE e diritti. Sono i temi affrontati ieri a Bologna dai cicofattorini, nella prima assemblea generale dei Riders Union. A chiedere una paga minima, assicurazioni e sicurezza sul lavoro, c'erano un centinaio di persone, tra cui due dei sei fattorini che, dopo essere stati licenziati dalla multinazionale tedesca Foodora, hanno chiesto ai giudici del Tribunale di Torino il riconoscimento di lavoro subordinato. Ricorso però respinto. La scelta di Bologna come luogo per l'assemblea non è casuale: proprio sotto le Torri si sta studiando una Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale, proposta dal Comune a riders, sindacati e piattaforme. «Ci interessa che i lavoratori siano tutelati su sicurezza, salute e indennità assicurative – dice Marco Lombardo, assessore al Lavoro del Comune di Bologna –. Riders e sindacati sono disponibili a firmare il documento. Entro maggio incontrerò i rappresentanti delle piattaforme. Mi auguro che anche loro lo sottoscrivano». Proprio la firma delle piattaforme, per i riders, è fondamentale: «Se non condivideranno la Carta spingeremo perché diventi un protocollo con elementi sanzionatori verso chi non vuole firmarla.

Oltre questo, ci mobileremo ancora», dice Tommaso di Riders Union, in vista anche del primo maggio. La Carta, poi, coinvolge anche i sindacati: «È un buon punto di partenza, ma i lavoratori dovrebbero rientrare all'interno di un contratto collettivo nazionale», dice Carmelo Massari della Uil. Per Alberto Schincaglia della Cisl l'accordo rappresenta «un passo avanti rispetto a una situazione fuori regola. Se non dovesse trovarsi un accordo si potrebbe aprire un contenzioso giuridico». Giacomo Stagni della Cgil, quindi, non esclude «mobilitazioni delle forze sociali e delle istituzioni. Il nostro obiettivo si può raggiungere solo se tutti i soggetti in campo ci danno una mano».

Francesco Pandolfi



Peso: 18%

04/13/2018

7 articoli

- Prima Pagina
- Prima Pagina
- L'impossibile far west = L'impossibile far west
- Riders, storico accordo con il Comune = Pony 2.0, la Carta di Bologna Sicurezza, diritti, giusta paga
- Una carta in difesa dei riders = Una carta dei diritti per i Riders
- Pronta una carta per i diritti fondamentali dei fattorini in bici
- "Rider di tutta Italia uniamoci" A Bologna la prima assemblea



VENERDI 13 APRILE 2018 - ANNO LV - N. 151 | BOLOGNA e IMMAGINAZIONE Via Dante, 1/3 - 40126 Bologna - Tel.051.2611201 - Fax 051.2611281 - E-mail: redazione@corrierebologna.it

CERTOSA BOLOGNA
 • CROCIERARE
 • ESCURSIONI
 • TRATTORI TURISTICI
 051.436751



Domani i playoff Nba
Belinelli trascinatore del sogno Philadelphia
 di **Daniela Labanti**
 a pagina 14

Delikatessen
 L'Arcimboldo non scalda i cuori (le le carni)
 di **Helmut Falkner**
 a pagina 17

000 17°C
 Previsione meteo
 APR 13 14 15 16 17 18 19 20
 17°C 18°C 19°C 18°C 17°C 16°C 15°C 14°C

CERTOSA BOLOGNA
 • CROCIERARE
 • ESCURSIONI
 • TRATTORI TURISTICI
 051.436751

CORRIERE DI BOLOGNA

corrierebologna.it

La classifica Onu LA FELICITÀ DI BOLOGNA

di **Giovanni De Plato**

Sono molte le giornate che l'Onu dedica a un tema per sollecitare i vari Paesi a tornare o modernizzare le politiche di governo negli obiettivi indicati. Invece i giorni dell'anno buonomani sono troppi, tuttavia servono appunto a richiamare l'attenzione dei politici e degli amministratori sulle materie che nella loro interdisciplinarietà concorrono a qualificare in un dialogo umano, a livello globale e locale.

La Giornata della felicità, da poco celebrata, è una di quelle che non può essere ignorata quando si governa un territorio e una comunità. Il governo farebbe bene a interrogarsi, se non sulla felicità almeno sul benessere degli italiani, visto che nella classifica mondiale dell'Onu si stagia nelle prime quaranta nazioni del mondo, attestandosi al 47° posto. E se si considera il parametro della soddisfazione di vita negli ultimi tre anni, scivola in basso al 54° posto su 145 Stati.

Il cerchio si può mettere in discussione i parametri utilizzati dall'Organizzazione mondiale, però contribuiscono a comporre del benessere che descrivono la qualità di vita di un Paese, di una regione e città. I parametri usati sono tre (politici, economici, sociali) e le variabili sono sei (reddito, diritti, moralità e trasparenza, relazioni interpersonali, qualità di vita). Limitandosi a tali criteri di misurazione della felicità, ci si può chiedere negli ultimi tre anni Bologna è riuscita a qualificarsi in Europa e nel mondo come città metropolitana, dove si riducono gli ostacoli alla ricerca della felicità o del benessere? La Giornata proclamata dall'Onu sarebbe stata un'importante occasione per una riflessione, partendo dalla lapidaria definizione del cardinale Giacomo Lenti, una città «vuota e disperata». Se si prende in considerazione solo una variabile dell'Onu, quella della qualità della relazione interpersonale e sociali, Bologna presenta delle criticità in particolare sulla mobilità e sicurezza delle persone.

Per i riformatori la felicità non può essere una dimensione esistenziale da delegare alla psicologia o sociologia. Perché è un ideale che per essere raggiunto richiede anche infrastrutture, servizi sociali, tecnologici e servizi pubblici di alta qualità umana. Compito non difficile: basterebbe ascoltare le parole del vescovo Zappi che non si stanca di sollecitare l'incontro con tutte le componenti della società, inclusi i centri sociali, anche di quelli antagonisti.

deplato@pmf.com



Mancini, Marini, Orfini Debito al Colle solo-sonati Pd

Il caso La sindaco boccia il manifesto di genere. Gelo Priolo non firma Donne contro donne nel Pd Conti: ci mancava solo questa

Guerra tra donne nelle. Al manifesto «Iniziativa donna», firmato da 500 politiche del partito, non hanno aderito diverse colleghe Priolo: «Ho altre da fare». E la sindaco Conti: «Siamo sempre più lontani dalla gente». Il segretario Pd Caluso: «È un tema da affrontare». a pagina 7 **Corneo**

RESPONSE ADONE I BULLI DI LEFORE? «NON SIAMO NOI»
 «I bulli? Taccio di leggere si prova a capire l'atteggiamento ma sono certo che non si riferisce ai consiglieri d'area». Così replica Alberto Altini. a pagina 7

I NDO ELETTE LASCIANO BIGNAMI & CO., REGIONE ADDIO
 I tre consiglieri regionali del centrosinistra eletti in Parlamento verso le dimissioni martedì toccherò a Bignami e Toti e poi lo farà anche Sisti. a pagina 3 **Romanello**

Il treno aeroporto-stazione Visita nel cantiere, prima corsa il 16 marzo 2019. Costo del ticket: 8,50 euro People mover senza fermata Stazione Lazzaretto deserta, Finzi: bisogna urbanizzare l'area, siamo indietro



La navetta Marconi Express collegando l'Alfano alla stazione ma senza più fermata intermedia

Il 16 marzo 2019 il People mover farà la prima corsa per collegare finalmente la stazione con il Marconi. La corsa sarà breve (7 minuti) e gratuita. Il costo del biglietto è stato fissato in 8,50 euro. Ma nella visita al cantiere è arrivata la sorpresa. La stazione Lazzaretto sorge nel nulla e rimarrà chiusa al pubblico, cioè non si potrà scendere né salire. Lo ha spiegato il sindaco Finzi di Marconi Express, appellandosi al Comune: «Bisogna urbanizzare l'area». Al Lazzaretto entrerà solo lo scambio del treno. Per sostenere il bilancio il People mover dovrà raggiungere il milione di passeggeri l'anno. Senza Lazzaretto. a pagina 5 **Besio**

IL PROSSIMO LA PENA MASSIMA CRISTIA UN ANNO E SEI MESI
**Ateneo, gogna Dionigi con il cartello al collo
Il pm: tredici condanne**

IL SOGNETTO FUMIER PORTATO VIA DALLI AGENTI: POSSO LEGARE LA BICI? Montagnola, blitz in grande stile



La risposta delle forze dell'ordine alle ruse dei fumieri in Montagnola è al rinnovamento di siringhe davanti alle scuole fletti, è arrivata ieri con un maxi blitz nel parco che ha visto portare 22 quaquaraie in questura e cinema. a pagina 9 **Centauri, Ferraro**

Per tre quattordici a diciotto mesi di carcere sono stati chiesti dal pm Antonio Giustaponte per 13 attivisti del Cda che nel novembre 2014 fecero irruzione nel cda di ateneo e tentavano di appendere un cartello al collo dell'allora rettore Ivano Dionigi. Un blitz che lasciò il segno nel rapporto collettivo e bloccato, con il tentativo di mettere alla gogna il marcano sito di Palazzo Poggi, accusato di non essersi opposto alla riforma Gelmini. a pagina 7 **Baccaro**

CORTE D'APPELLO Prescrizioni e assoluzioni Ricettopoli finisce nel nulla
 Dieci anni dopo l'inchiesta, finisce con molte prescrizioni e alcune assoluzioni il processo Ricettopoli. In tredici erano alla sbarra. a pagina 7

Riders, storico accordo con il Comune

Unico caso italiano, nasce la Carta dei diritti. Ma ora le aziende devono sottoscrivere

IMPRESA Effer sogna la Borsa «Così saremo più competitivi»

La Effer spa di Milano è entrata in Effe, il programma di Borsa Italiana e Confindustria che punta ad avvicinare le PMI al mercato dei capitali. a pagina 11 **Rimondi**

L'INTERVENTO POLITICA ED ECONOMIA AUTONOMIA E PMI LA VIA DA SEGUIRE

di **Palma Coati**
 Il 13 aprile si svolgerà la terza conferenza economica dell'Immaginazione, sempre più localistica d'Italia, e fondamentale concentrarsi sulle piccole e medie imprese produttive. a pagina 11 **Candiani**

ULTIMI GIORNI FENO AL 15 APRILE **APRILE IN CUCINA** Promozioni e sconti in negozio

STOSA Stora Bologna

VERO TASSO ZERO 36 MESI TAN 0 TAEG 0

BONUS FISCALE -50% **TOP IN QUARZO** **1€** **5 ANNI**

USCITA 3 TANG - VIA PERUGIANA 100/102 - BOLOGNA

la Repubblica

La biblioteca

PalaDozza

I dieci anni della Casa di Khaoula Un libro e un film per raccontarlo

pagina 111 | SANCIANI, pagina 1

Bologna

Il convegno

HO TROVATO IL MIO PARTITO È IL BFC

Pierpaolo Pavesini

Niente ghetti, accogliere tutti, integrarsi, ma poter vedere che fuori c'è un mondo e dialogarci, con grande mondo? Parliamo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze disabili di ogni età. E non solo portatori di handicap, anche se si parte da lì, ma "chiunque si sia sentito in vario modo escluso". Cosa, chi è stato? Il documento programmatico il

seno sinistra che ha ritrovato la propria ragion d'essere? Un nuovo leader politico? Sì. Sono parole - e fatti, soprattutto fatti - di Giovanni Grassi, il signore che tal di là delle righe di cui è promotore o capo, lunghe e difficili da leggere ai non addetti ai lavori è riuscito a coinvolgere il Bologna calcio, prima squadra in Italia, ad aderire al progetto totano le

azioni e ciò è pensabile. Grassi? La forza del progetto è l'inclusione, si parla di scuola calcio ma allenamenti e attività sono aperti a tutti. Tutti in campo, insomma. Concretamente e materialmente. Senza barriere. Io, ho trovato il partito cui iscrivermi: il Bologna. A patto che il segretario sia Grassi, naturalmente.

Marconi e movida torna la stagione dei decibel invasivi

Proteste per i voli da mezzanotte all'alba E per le ore piccole in zona universitaria

Senti spugine? Magari. Chiamatele piattone tutti i giorni, passate a inseguire un po' di pace. Chi abita vicino all'aeroporto protesta per il frangere che gli volano sopra la testa la mattina presto. Chi vive nelle zone della movida, da piazza Verdi al Pratello, ha le boree sotto agli occhi perché fino a notte fonda i ragazzi festosissimi in piazza, complice la bella stagione che arriva. Ora i sonnamboli festali, già da tempo mandati in agguati e costretti, tornano alla carica. Paolo Serra, pensionato di 74 anni, collezione sogni interrotti da ormai tanto tempo. Per questo è tra le voci del "comitato per la compatibilità aeroporto-città".

pagina 111

La tragedia

Bimbo di 19 mesi muore nel sonno in asilo a Minerbio Arresto cardiaco

di RAIMONDO, pagina 111

Il caso

PD, LA RIVOLTA DELLE DONNE E LE ECCEZIONI

Silvia Ripamonti

L'appello delle donne towards, che chiedono parità di rappresentanza nel Pd e critiche (veriti) del partito che hanno archiviato le quote rosa, continua a far circolare adesioni, anche in Emilia Romagna dove la mobilitazione è partita. La coordinatrice delle donne emiliane Lucia Bonagrazzi replica a Sandra Zanone che aveva criticato chi ha fatto di fronte all'evidenza, «Ci siamo mosse anche prima della presentazione delle liste» dice la dirigente Dem. Margherita Sardi Casoli e balla balla Costi perdono le distanze. E Irene Priolo dice: «Io non firmo».

pagina 1



Il'immagine

Il People mover corre e fra un anno arriva

Il Project è stato alla rovescia, per sfiorare il primo biglietto del People mover manca meno di un anno, sono gli ultimi test della prima navetta. Il percorso delle autorizzazioni però è ancora lungo e all'arrivo la fermata è nel nulla.

CAPRALI, pagina 11

REVOLUTIJA
da Chagall a Malevich da Repin a Kandinsky
Cospiratori del Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
MAMbo, 12 dicembre 2017 - 13 maggio 2018

IN PRIMO PIANO

ADDIO A POGGI IL SIGNORE DEI CINEMA

Emanuela Torricelli

Un uomo di un'epoca e di un'Italia del cinema ormai tramontata, distributore e "re degli screening", Gastone Poggi si è spento mercoledì a Bologna, a 84 anni. Negli anni d'oro arrivò a gestire fino a 33 sale nel Nord Italia. Era rappresentante a Bologna della Cinema di Rizzoli e della Titanus.

pagina 11

UNA CARTA IN DIFESA DEI RIDERS

Marco Barbacci

Arriva da Bologna la prima "Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale", per «proteggere le zone grigie tra tema di dignità e sicurezza del lavoro». L'hanno firmata Comune, sindacati e Riders Union Bologna, il sindacato auto-proclamato dei fattorini che consegnano cibo a domicilio.

pagina 11

LA MORTADELLA DI SCAPIN E I SUOI SEGRETI

Guglielmo Corbelli

È un minuzioso regesto all'avvicinato tra la macelleria, la salumeria e la gastronomia al civico 58 di Via Santo Stefano dietro a questo celebrato ristorante dove le carni sono tutte perfette. L'antico tagliare e imporre, lavorare, l'attento affilare che produce mortadella in città.

pagina 111

Lo sport



Bologna-Verona Ora Donadoni ripensa a Destro per i gol salvezza

Con o senza Palacio, Marziti si scalda. Ma la difesa perde Trossello, guai miscelare, fuori venti giorni.

pagina 11

REVOLUTIJA
da Chagall a Malevich da Repin a Kandinsky
Cospiratori del Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
MAMbo, 12 dicembre 2017 - 13 maggio 2018
www.mostrarevolutija.it

Il personaggio Il ridermaker Michele Luparelli

"Da 20 anni guardo Jovanotti che si diverte sul palco"



GIAMFRULLI, pagina 11

VENERDI
13
04
18

Avviso



1844

Dispositivo di avanzamento del fronte dell'opera. L'opera è in corso di esecuzione. Il cantiere è in via S. Stefano, 58. L'opera è in corso di esecuzione. Il cantiere è in via S. Stefano, 58.

UNA CARTA

IN DIFESA

DEI RIDERS

Marco Barbacci

ARRIVA DA BOLOGNA

LA PRIMA

"CARTA DEI DIRITTI

FONDAMENTALI DEL LAVORO

DIGITALE", PER

PROTEGGERE LE

ZONE GRIGIE TRA

TEMA DI DIGNITÀ E

SICUREZZA DEL LAVORO".

L'HANNO

FIRMATA

COMUNE, SINDACATI

E RIDERS UNION

BOLOGNA, IL

SINDACATO

AUTO-PROCLAMATO

DEI FATTORINI

CHE CONSEGNA

CIBO A

DOMICILIO.

pagina 11

LA MORTADELLA

DI SCAPIN

E I SUOI SEGRETI

Guglielmo Corbelli

È UN MINUZIOSO

REGISTRO

ALL'AVVICINATO

TRA LA

MACELLERIA,

LA SALUMERIA E

LA GASTRONOMIA

AL CIVICO 58

DI VIA SANTO

STEFANO

DIETRO A

QUESTO

CELEBRATO

RISTORANTE

DOVE LE

CARNI SONO

TUTTE

PERFETTE.

L'ANTICO

TAGLIARE

E

IMPOSERE,

LAVORO,

L'ATTENTO

AFFILARE

CHE

PRODUCE

MORTADELLA

IN

CITTÀ.

pagina 111

EDITORIALE

LAVORO: DOPO LA SENTENZA FOODORA

L'IMPOSSIBILE FAR WEST

**FRANCESCO SEGHEZZI
E MICHELE TIRABOSCHI**

Iriders di Foodora sono lavoratori autonomi e non subordinati. Sembra questa l'unica cosa che al momento sappiamo della decisione del Tribunale di Torino chiamato a discutere la causa di alcuni di loro contro la società specializzata nella consegna di pasti a domicilio che ha sede in Germania. Quando saranno diffuse le motivazioni della sentenza di primo grado sarà possibile analizzare dal punto di vista giuridico quanto accaduto. Per ora, quello che si può osservare è un forte interesse dell'opinione pubblica sul tema della *gig economy*, quell'economia dei "lavoretti" che da molti è indicata come la nuova frontiera dello sfruttamento del capitale sul lavoro. E proprio per questa attenzione non è possibile ridurre il fenomeno a una disputa giuridica sulla qualificazione dei lavoratori, c'è in gioco molto di più.

La *gig economy* rappresenta, al di là dei giudizi di valore, un nuovo modello di bu-

siness che una parte sempre più grande del mondo imprenditoriale sta adottando al fine di "alleggerire" il rapporto con i propri lavoratori per risparmiare sui costi sia dal punto di vista retributivo sia sul piano, più generale, dei diversi costi di transazione che un rapporto di lavoro comporta. Nulla di nuovo, nella sostanza: l'impresa capitalista tradizionale ha sempre avuto tra i suoi principi quello di massimizzare i profitti riducendo i costi e ha in molti casi, specialmente per lavori poco qualificati, individuato proprio nel "costo del lavoro" un ostacolo importante ai profitti. A questo fenomeno il lavoro ha nel tempo risposto organizzandosi e dandosi una rappresentanza, dando vita a un *contromovimento* - per usare il concetto caro a Karl Polanyi - per far valere i propri diritti e le proprie tutele, evolute anch'esse nel tempo. Il sindacato così come lo conosciamo ha avuto il merito di riequilibrare ciò che originariamente la rivoluzione industriale a-

veva generato, e ci è riuscito attraverso tanti strumenti che ben conosciamo, primo tra tutti la contrattazione collettiva. Da questa constatazione emergono domande: le forme che la rappresentanza prende oggi sono in linea con le nuove sfide che provengono dai modelli di business di molte imprese contemporanee? Il sindacato costruito come controparte dell'impresa novecentesca ha ancora spazi di manovra al tempo della Quarta rivoluzione industriale? Le domande sono retoriche, e la risposta è "no".

continua a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA

L'IMPOSSIBILE FAR WEST

Lo dimostra la grande vitalità di nuove iniziative di rappresentanza (spesso lontane dai sindacati tradizionali e sviluppatasi al di fuori del loro alveo) che stanno nascendo in tutto il mondo, come recentemente documentato in un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro. In Italia c'è ancora molta strada da fare per raggiungere la consapevolezza delle nuove sfide. E nel frattempo il rischio è quello di incolpare la tecnologia di tutti i mali, dimenticandosi che essa è uno strumento e non un fine, o di sperare nell'intervento normativo, co-

me se la regolazione di un fenomeno molto disomogeneo e ancora poco conosciuto risparmiasse l'onere di immaginare nuove forme di rappresentanza. Vedremo cosa accadrà sul fronte normativo, ma non possiamo che augurarci che questa sia una occasione per un rinnovamento profondo di chi ha a cuore gli interessi e le tutele dei lavoratori, oggi sicuramente messe a rischio, come tante altre volte già in passato. È chiaro che tutto questa sarà possibile e utile se le imprese stesse che fanno della *gig economy* il loro modello

produttivo si renderanno conto che è nell'interesse comune aprirsi al dialogo.

Il rischio, purtroppo niente affatto teorico, è che invece certe aziende si arroccino sulle loro posizioni, forti del fatto che la situazione ancora difficile del mercato del lavoro italiano consente un tutto sommato facile "ricambio" ogni qual volta dovessero sorgere problemi



Peso: 1-9%,2-7%



con i lavoratori impiegati. E questa è una deriva, o se volete un far west, che non ci possiamo permettere.

Francesco Seghezzi
Michele Tiraboschi



Peso: 1-9%,2-7%

Riders, storico accordo con il Comune

Unico caso italiano, nasce la Carta dei diritti. Ma ora le aziende devono sottoscriverla

Domenica i Pony 2.0, i ragazzi di tutta Italia che in bici consegnano il cibo ordinato su internet, si ritroveranno a Bologna per la loro assemblea nazionale. Lo scopo è scrivere una Carta dei diritti, soprattutto ora, dopo la sentenza di Torino che li ha definiti lavoratori autonomi. Una mano la darà il Comune, l'assessore al lavoro Marco Lombardo si è

impegnato a presentare la Carta alle aziende che vorranno sottoscriverla. «Saremo i primi in Italia»

a pagina **11 Candioli**

Pony 2.0, la Carta di Bologna «Sicurezza, diritti, giusta paga»

Il Comune: «La porteremo alle aziende». Lavoratori rider da tutta Italia

Se Torino poteva rappresentare il punto di riferimento per quello che, ad oggi, è diventato un movimento nazionale che rivendica diritti a tutti gli effetti, quello dei ragazzi delle consegne a domicilio, gli occhi ora sono puntati su Bologna. Sotto le Due Torri, dove domenica prossima si terrà l'assemblea nazionale di tutti i lavoratori su due ruote della Penisola, per la prima volta si è intrapreso un percorso istituzionale per provare a normare un settore, prendendo spunto da ciò che sta accadendo in altre esperienze europee.

Un iter, durato diversi mesi, fatto di incontri e confronti tra politici e rider, che fra qualche settimana porterà il Comune, assieme ai sindacati e ai fattorini, a sottoscrivere una «Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano». Un primo documento, non rivolto solo ai ragazzi in bicicletta, senza alcun tipo di vincolo per le aziende che decideranno di firmarlo, che sottoscrive nero su bianco alcuni diritti base dei lavoratori delle piattaforme digitali. Quelli che Marco

Lombardo, l'assessore al lavoro, definisce come «standard minimi di tutela sotto cui non bisogna assolutamente andare». Dalla necessità, nel caso dei fattorini, di garantire a tutti un equo compenso, di proteggere il rider promuovendo alcuni tipi di assicurazione che coprano sia i diretti interessati che i cittadini da eventuali danni, ai diritti sindacali e di informazione.

Un modo, come lo ha chiamato il Comune, per «superare le zone grigie in tema di dignità e sicurezza del lavoro». «Non siamo contro le piattaforme del food delivery, che in questi mesi ho incontrato, ma anzi vediamo di buon occhio la loro crescita. In qualche modo hanno contribuito a dare una forma contrattuale a quello che un tempo era il lavoro nero. Vogliamo solo rendere sostenibile ed equilibrato questo tipo di impiego» sottolinea Lombardo che non si esprime sulla natura dei contratti. Lo stesso tema scivoloso portato in tribunale a Torino dai rider di Foodora: i giudici, al contrario di quanto sta accadendo in altri Paesi europei, non hanno ricono-

sciuto la natura subordinata dei fattorini, considerati come lavoratori autonomi a tutti gli effetti. «Vogliamo proporre degli standard minimi per far crescere l'economia collaborativa senza scaricarne i rischi sui rider, in questo caso, o su tutti coloro che operano nell'ambito dell'economia digitale. Parlare di contratti non sarebbe stato utile ai fini della negoziazione, e trovo assurdo che si parli di questi temi solo attraverso sentenze, e non ci sia uno spazio a livello politico. Mentre a livello nazionale non esiste neanche una contrattazione collettiva su questi tipi di impieghi».

Nelle prossime settimane il Comune incontrerà le aziende che decideranno se aderire alla Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale. «Neanche le piattaforme ci stanno a passare dalla parte dei cattivi, soprattutto per via dei danni di immagine. A Bologna saremo i primi in Italia



Peso: 1-4%,11-33%



a creare un documento di questo tipo, che prende spunto da diverse esperienze oltrefine».

Al contrario di quanto avviene nel Belpaese, il nostro, secondo il sito Linkiesta che ha confrontato i vari tipi di contratto nei vari Paesi, è «il peggior posto dove fare il rider». Per volgere lo sguardo a chi sta più vicino a noi: in Ger-

mania, ad esempio, i fattorini sono inquadrati come lavoratori subordinati, mentre in Francia, anche se sono autonomi, hanno paghe più alte.

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti

Marco Lombardo (Lavoro): vogliamo standard minimi di tutela anche per loro



In strada Uno dei tanti rider che consegna a casa cibo ordinato sul web



Peso: 1-4%,11-33%

UNA CARTA IN DIFESA DEI RIDERS

Marco Bettazzi

Arriva da Bologna la prima "Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale", per «superare le zone grigie in tema di dignità e sicurezza del lavoro». L'hanno

firmata Comune, sindacati e Riders Union Bologna, il sindacato auto-proclamato dei fattorini che consegnano cibo a domicilio.

pagina IX

Il caso

Una carta dei diritti per i Riders

Accordo siglato dal Comune con le sigle sindacali "Per superare le zone grigie del lavoro"

MARCO BETTAZZI

Arriva da Bologna la prima "Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale", per «superare le zone grigie in tema di dignità e sicurezza del lavoro». L'hanno firmata Comune, sindacati e Riders Union Bologna, il sindacato auto-proclamato che sta rappresentando i 300 fattorini che in città consegnano a domicilio il cibo per conto di piattaforme come Deliveroo, JustEat, Sgnam o Foodora. Gli incontri con le aziende per la presentazione del documento sono già iniziati e continueranno fino a maggio.

L'annuncio arriva il giorno dopo la sentenza di Torino che ha dato torto ad alcuni fattorini che si oppongono a Deliveroo, e alla vigilia della prima assemblea nazionale dei ciclofattorini che domenica porterà a Låbas esponenti di Mila-

no, Torino, Roma, Brescia, ma anche Bruxelles e Parigi. «Alla base della Carta - scrivono Comune e Riders Union - c'è la presa d'atto che, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto di lavoro autonomo o subordinato (tema al centro del processo di Torino, ndr) e senza una regolamentazione condivisa, le nuove attività economiche che stanno emergendo attraverso l'uso di strumenti digitali possono generare zone grigie che ricadono sui lavoratori». È il caso delle proteste di queste settimane per il lavoro col maltempo, o gli incidenti avvenuti ai riders.

Nella Carta si toccano dunque temi come l'assicurazione per i lavoratori, una paga oraria dignitosa e il rifiuto del cottimo, un'indennità per le giornate di brutto tempo e altri diritti come la manutenzione dei mezzi e l'attrezzatura. oltre al

rispetto della privacy dei lavoratori e dei diritti sindacali. «La Carta fissa sistemi di promozione per chi firma e disincentivi per chi non la rispetta - spiega l'assessore al Lavoro, Marco Lombardo -. Noi vogliamo sostenere questa nuova economia, purché ci sia rispetto del lavoro. Per ora da parte delle aziende non ho trovato muri». Non è esclusa, a proposito di disincentivi, la costituzione in parte civile del Comune ai processi in caso di incidenti avvenuti a lavoratori senza assicurazione. «La Carta accoglie molte delle nostre richieste - spiega un portavoce di Riders Union -. La sentenza di Torino non impedisce di continuare la mobilitazione, il piano giuridico non è l'unico esistente. Non ci fermeremo». Stessa considerazione di Cgil e Uil: «Non arreteremo sulla difesa dei diritti».



La protesta dei Riders



Peso: 1-3%,9-24%



LAVORO SARÀ SOTTOSCRITTA DA COMUNE, CGIL-CISL-UIL E RIDERS UNION

Pronta una carta per i diritti fondamentali dei fattorini in bici

SUPERARE le zone grigie in tema di dignità e sicurezza del lavoro, garantendo ai lavoratori delle piattaforme digitali i diritti di informazione, di protezione della persona e dei suoi beni fondamentali in cui comprendere la salute e la sicurezza sul lavoro e il trattamento dei dati personali e i diritti sindacali.

Sono i punti della 'Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano' che il Comune, Riders Union e i sindacati Cgil Cisl e Uil si avviano a sottoscrivere. Alla base della carta c'è la presa d'atto che, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto di lavoro (autonomo o subordinato) e senza una regolamentazione condivisa, le nuove attività econo-

miche che stanno emergendo attraverso l'uso di strumenti digitali, possono generare zone grigie che ricadono sui lavoratori.

Uno degli esempi più evidenti è quello fornito dalle condizioni che i lavoratori delle piattaforme del *delivery food* denunciano in forma organizzata da alcuni mesi a Bologna attraverso l'organizzazione Riders Union.

Un tema tornato di attualità dopo la sentenza del tribunale del lavoro di Torino, che ha respinto il ricorso di sei rider di Foodora che avevano intentato una causa civile contro la società tedesca di *food delivery*, contestando l'interruzione improvvisa del rapporto di lavoro dopo le mobilitazioni del 2016 per ottenere un giusto trattamento economico e normativo.



Peso: 15%

FOODORA&C. L'iniziativa domenica dopo la sentenza di Torino

“Rider di tutta Italia uniamoci” A Bologna la prima assemblea

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

 Torino

La sentenza di mercoledì non è stata un punto di arrivo. Anzi. In tutta Italia i rider, quei fattorini in bicicletta che consegnano cibo a domicilio, si stanno organizzando per nuove proteste e nuove azioni. Perché se il verdetto torinese riguardava soltanto sei colleghi che hanno lavorato per Foodora nei primi mesi di attività di questa azienda in Italia, da allora molte altre società sono comparse: Deliveroo, Just Eat, Nexive, UberEat, Glovo e altre ancora, e in molti casi le condizioni di lavoro non sono migliori: paghe legate al numero di consegne, tempi strettissimi, biciclette e manutenzioni a carico del lavoratore, scarsa sicurezza, molti rischi e poche (o nulle) coperture assicurative.

“Nonostante la differenza di marchi e di colori, alla base sono tutti uguali”, spiega Tommaso, 28enne che da un anno consegna pizze, sushi (ma anche i tortellini in brodo) in bicicletta a Bologna e preferisce non fornire altre informazioni su di sé. È uno degli animatori della Riders Union di Bologna che ha organizzato la prima assemblea nazionale per i forzati delle due ruote.

APPUNTAMENTO domenica mattina nel nuovo spazio del centro sociale Là-Bas in vicolo Bolognelli 2. Qui arriveranno rider da tutta Italia: da Torino e Milano soprattutto, ma anche da Roma, Firenze, Modena e Brescia. “Tutto è nato in modo spontaneo – racconta Tommaso – Durante il lavoro, in attesa fuori dai locali o nelle piazze, con i colleghi di altre piattaforme ci confrontavamo sulle condizioni di lavoro”. Creano le prime chat e organizzano le prime assemblee e uscite pubbliche. Il punto di non ritorno avviene a metà novembre: “Nonostante le nevicate le aziende volevano che lavorassimo e abbiamo protestato. Abbiamo ottenuto empatia e costretto il Comune di Bologna a prendere le nostre parti. Si è fatto garante per un tavolo cittadino tra rider e società”. Nel frattempo il 21 marzo un ragazzo ha avuto un brutto incidente contro un autobus mentre portava delle pizze, per fortuna senza gravi conseguenze ma comunque un episodio che è un chiaro segnale della scarsa sicurezza e degli alti rischi corsi dai rider per consegnare cibi a domicilio in tempi record. La collaborazione tra la giunta di Virginio Merola e i fattorini in bici ha portato ieri all'emanazione della “Carta dei diritti fonda-

mentali del lavoro digitale nel contestourbano” con la Riders Union e i sindacati confederali. L'intenzione è quella di regolamentare le “zone grigie che ricadono sui lavoratori” e di “farsi parte attiva per un confronto costruttivo con le piattaforme digitali”. “Vogliamo vedere quante aziende si siederanno al tavolo”, commenta speranzoso Tommaso.

Anche a Milano il Comune ha deciso di fare da mediatore tra le aziende della *gig economy* e i rider: “Stiamo lavorando per un primo incontro tra le parti, per trovare assieme la strada giusta per dare delle regole a un settore in crescita”, annunciava l'assessore Cristina Tajani a *Repubblica* a fine marzo. Nel capoluogo lombardo, nel frattempo, la lotta si è fatta sentire ed è entrata anche in luoghi simbolici, come la Fondazione Feltrinelli: martedì nel corso dell'incontro “Algoritmi e cooperazione: le sfide per il lavoro al tempo della *gig economy*” alcuni rider sono entrati per protestare contro il country manager di Deliveroo, Matteo Sarzana. “Quello che chiediamo è il riconoscimento della subordinazione. Basta parlare di lavoratori autonomi, prestazioni occasionali e collaborazioni – ha spiegato uno dei manifestanti –. Tutti i diritti e le tutele garantite ad al-



Peso: 44%

tri lavoratori vengano applicate a loro attraverso un contratto nazionale”.

DELIVEROO è stata presa di mira anche dalle proteste di alcuni fattorini di Torino, dove nell'autunno del 2016 ci sono state le prime manifestazioni contro Foodora: “Fino a qualche tempo fa Deliveroo sembrava l'anti-Foodora – spiega

un'attivista –, ma poi la situazione è peggiorata con l'introduzione del cottimo e di classifiche dei rider in cui i migliori hanno la precedenza nei turni”. Nonostante la sentenza di mercoledì sera, che non riconosce a sei ex rider di Foodora risarcimenti per l'ingiusto licenziamento e la violazione di norme per la privacy e la sicu-

rezza, a Torino ricominciano le proteste e il 1° maggio ci sarà il Rider Pride, mentre a Milano i rider apriranno il corteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ **PROTESTE**

Nel 2016 alcuni lavoratori Foodora protestano per un trattamento economico più equo. In 6 fanno causa all'azienda tedesca lamentando il licenziamento improvviso

■ **SENTENZA**

Il Tribunale del lavoro di Torino ha stabilito, in una sentenza di giorni fa, che i fattorini non sono dipendenti ma lavoratori autonomi. L'azienda può licenziarli in ogni momento

**“Mai più sfruttati”
Accordi con la giunta Merola, il 1° maggio
Pride sotto la Mole
e in corteo di Milano**



Presidio a sostegno dei lavoratori davanti alla sede Foodora di Milano (LaPresse)



Peso: 44%

04/12/2018

2 articoli

- Prima Pagina
- Il sindacato dei ragazzi di Foodora = E nasce il sindacato dei rider "Vogliamo malattia, ferie e assicu...



JOHN ELKANN
"Per Exor
un 2017 super
grazie a Fca"

Torino D'AMICO A PAGINA 17



Orta, la gondola
dei pescatori

Milano D'AMICO A PAGINA 18



LE STORIE

Un tour sui luoghi
dei Promessi sposi

Andrea Pirelli A PAGINA 14



NON PIÙ DI 300 L'ORA
Brennero,
l'Austria: meno
Tir per l'Italia

Luca Pirelli A PAGINA 12



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOVEDÌ 12 APRILE 2018 • ANNO 152 • N° 148 • 1,30€ IN ITALIA • PREZZI PROMOZIONALI SO ESTERO IN ULTIMA PAGINA • 488 POSTALE • DL 3058 (COV. IN L. 27/02/09) ART. 1 • COMMA 1, COB • TO: www.lastampa.it

TORINO COMICS AL DOMANI SU TORINOSSETTE
DOMANI IN EDUCAZIONE
NON PEGGIORE TORINOSSETTE

Usa-Russia, sfida sulle basi italiane

Siria: Trump valuta la richiesta ma Putin vuole bloccarla per ostacolare l'attacco
Oggi consultazioni al Quirinale, Di Maio: passi avanti. Segnali di intesa con Salvini

UN CRUCIALE TEST ATLANTICO

Marco Zanone

Viadimir Putin non pare vero. I politici della politica romana covano una possibile maggioranza pronta a negare agli Stati Uniti il ruolo di baluardo per un'eventuale azione bellica in Siria. Per lui, confermato signore delle stampe che da anni lavora all'indebolimento del fronte democratico europeo oltre che dell'Alleanza atlantica, è un invito alla forza. Ogni potenziale cambiamento degli assetti geopolitici occidentali, meglio se tumultuoso, ha facilità di rendere più facile il progetto egemonico che i russi perseguono con determinazione da tempo, anche trascuando il rischio del ritiro internazionale.

Sul fronte siriano Putin usa l'ibola contro Trump. Mosca vuole evitare che Roma conceda le basi di Sigonella e Aviano. Oggi le consultazioni al Colle, segnali di intesa Di Maio-Salvini.

Sul governo l'ostacolo imprevisto

Ugo Mason

ROMA

La trattativa M5S-Lega sembra bene avviata, ma rischia di annegare nel primo grande bagno di realismo. Il diavolo si nasconde nel dettaglio. Di Maio ha promesso di presentarsi al Quirinale con elementi che presentino come lui e Salvini non stanno perdendo.

LA SFIDA RAI "Hammamet" La vita di Craxi diventa un film

Federico Motta

ROMA

La Juve più bella fermata da un rigore al '97



L'arbitro espelle Buffon dopo le proteste per la concessione del rigore all'ast. Berilli, Carraro, Odemir e Zanca (dalla sin.) 32 A PAG. 10

VOGLIA DI VACANZA?
Trasforma le tue vacanze in una vacanza gratis per te.

polizza viaggio.it

Buongiorno

Mattia Feltri

«Era difficile realizzare agguato che era successo, se non fosse che un caro amico mi ha spiegato l'etimologia del termine "ventilazione", ovvero, essere pieni di un dio. Perché martedì sera ero andato pigramente allo stadio per Roma-Barcellona, al sesto del Toro, in omaggio alla divinità del calcio, Leo Messi. La divinità del calcio aveva presto rinanziato il capo alla sorte omnia. Eppure mai si è avuta la sensazione di essere implicati in un evento storico, dentro una folla di sessantamila persone, un'onda elettrica, collettiva, crescente, lenta e implacabile ci ha trasportati in un'altra dimensione. Chi non c'era farà fatica a comprenderne la portata. Essere stessi di una massa ultrante e poi tambureggiare di sessantamila persone, tutte ardenti del

Pieni di un dio

medesimo fuoco, tutte dirette al medesimo impossibile agguato, e concentrate sulla stessa sfortunata realtà, è stato meravigliosamente scioccante, il resto del mondo non c'era più. C'era l'emozione brutale dell'agguato, il volto eroico di De Rossi, quello trasfigurato di Milanovic, c'era una magia mistica che ci ha costretti ad abbracciarci fra sconosciuti, e poi a riversarci nelle strade a ballare la nostra catarsi. Ogni cosa era andata molto oltre l'emozione di una partita, da ben poco dell'istinto umano che non capisce che il calcio è vita, è poesia, è teatro, e sale fino alla tensione religiosa. Il sole sale a un punto di bellezza e conduce a un punto di entusiasmo che è quello di essere pieni di un dio. E per una lunga incredibile notte, eravamo tutti ai suoi piedi.

MAURIZIO DE GIOVANNI SARA AL TRAMONTO

IL NUOVO ROMANZO DEL MAESTRO DEL NOIR

Rezzonico

L'Italia che cambia

SI PARTE DA BOLOGNA
Il sindacato dei ragazzi di Foodora

Franco Giubili
CORRISPONDENTE BOLOGNA

Bologna si candida a capitale del diritto dei rider, proprio mentre a Torino questo lavoratori sindacato una sconfitta in tribunale. E sotto le Due Tori che è nato il primo sindacato di categoria, Riders Union, ad è sempre qui che domenica andrà in scena la prima assemblea nazionale del fattorino 4.0.

CONTINUA A PAGINA 15

Il caso a Torino
Il Tribunale hanno torto i fattorini licenziati

Callegari e Legato A PAGINA 15

NEI MUSEI A FIRENZE Opere d'arte spiegate dai bambini

Emmanuela Minicucci

Zanetti di Ariano Grande sulle spallate, felpa dei dinosauri che costano fuori dai jeans e lo sguardo ipnotizzato del «Ratto delle tartarughe» del Casati-Bolognini, come se la realtà aumentata più interessante fosse lì, in quei quattro metri e dieci centimetri di mito plasmato nella terra cruda. «È immobile, ma è più bello di un videogame» commenta Maria, 8 anni, perché non si sa dove.

CONTINUA A PAGINA 15

ACQUA EVA. DALLA SORGENTE PIU' ALTA D'EUROPA, UNA DELLE ACQUE CON MENO SODIO AL MONDO.

SI PARTE DA BOLOGNA Il sindacato dei ragazzi di Foodora

FRANCO GIUBILEI
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

Bologna si candida a capitale dei diritti dei rider, proprio mentre a Torino questi lavoratori incassano una sconfitta in tribunale. È sotto le Due Torri che è nato il primo sindacato di categoria, Ri-

ders Union, ed è sempre qui che domenica andrà in scena la prima assemblea nazionale dei fattorini 4.0.

CONTINUA A PAGINA 13

Primo Piano

L'ITALIA CHE CAMBIA

E nasce il sindacato dei rider “Vogliamo malattia, ferie e assicurazione sugli incidenti” Da Bologna la proposta di una carta dei diritti Domenica la prima manifestazione nazionale

il caso

FRANCO GIUBILEI
CORRISPONDENTE DA BOLOGNA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gente che riceve gli ordini via app sullo smartphone e deve scattare in bici per portare i pasti a domicilio ed entro tempi certi, pena il declassamento e la diminuzione del lavoro. Secondo Riders Union, il controllo attraverso la geolocalizzazione da parte delle aziende - una decina almeno fra grandi e piccole, fra cui Deliveroo, Foodora, Glovo, JustEat, Sgnam, MyMenu - è asfissiante, e sgarrare sui tempi di consegna equi-

vale a essere penalizzati e a lavorare meno.

Le garanzie per i fattorini in bicicletta sono ridotte al lumicino, tanto che il Comune di Bologna, dopo uno sciopero dei rider locali, ha proposto una Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale e l'ha sottoposta a Riders Union, sindacati ufficiali e controparti. Il documento sarà presentato domenica all'assemblea e, se sarà accettato da lavoratori e aziende, potrà servire da modello per una contrattazione su scala nazionale: «Prevede una serie di garanzie su standard minimi di sicurezza, copertura assicurativa per i danni subiti dai rider in caso di incidente, che sono del tutto assenti, in-

dennità integrative per condizioni meteo avverse, tutela della privacy, diritto a un compenso equo e dignitoso - spiega l'assessore al lavoro, Marco Lombardo -. I rider sono considerati lavoratori autonomi, ma l'autonomia non esiste dal momento che, una volta arrivato l'ordine sullo smartphone, vengono geolocalizzati e sono tenuti a



Peso: 1-3%,13-38%

consegnare entro mezz'ora».

Tommaso ha 28 anni e fa consegne in bici a Bologna come secondo lavoro, per arrotondare il compenso di un altro impiego part-time: «Abbiamo dato vita a "Riders Union" lo scorso autunno, unendoci fra lavoratori di varie piattaforme, internazionali e locali. Solo a Bologna siamo circa trecento, noi come "sindacato" riusciamo ad aggregare un'ottantina di persone. Ora stiamo estendendo la rete ad altre realtà, da Torino a Milano, da Firenze a Roma».

In città i raider hanno già fatto scattare due scioperi: il primo a novembre e l'ultimo lo scorso febbraio, quando la nevicata ha reso le strade particolarmente pericolose

per le biciclette. Sempre a febbraio, i fattorini di Glovo si erano fermati per due ore per protestare contro «la paga a cottimo, il rating, il sistema di classificazione per cui chi consegna in ritardo lavora meno», ma anche per ottenere «l'assicurazione su infortuni e malattia», come recitava il volantino.

Uno dei punti centrali delle rivendicazioni è proprio questo, dato che per i danni subiti sul lavoro non è previsto risarcimento: «Per rispettare i tempi, siamo costretti a compiere manovre imprudenti - racconta Tommaso - Un nostro collega è stato agganciato da un autobus ed è finito in ospedale per due giorni. L'azienda lo ha rimborsato pagandogli il lavoro di due se-

rate, ma poi la convalescenza è durata un mese e per quel periodo non ha avuto un soldo. Ecco perché chiediamo la copertura assicurativa e un contratto subordinato o parasubordinato, in modo che entri in gioco l'Inail».

Naturalmente al centro della vertenza c'è anche l'aspetto economico: «La paga in media oscilla fra i 5 e i 7 euro all'ora, ma le multinazionali vanno verso il cottimo, con compensi da 5 euro all'ora più 1,20 euro a ogni consegna. L'algoritmo calcola i tempi, se non li rispetti scendi nel rating e lavori sempre meno, fino a essere estromesso».

Ogni giorno rischiamo la vita: costretti a fare manovre imprudenti per rispettare i tempi della consegna

Tommaso
Fattorino di 28 anni
di Bologna



3000
fattorini

Quelli che ogni giorno consegnano cibi caldi in bicicletta

5-7
euro

Il compenso medio a ora che viene riconosciuto a ogni fattorino

L'economia su due ruote
Sono una decina le aziende che basano il loro business sul lavoro dei rider nelle principali città



Peso: 1-3%,13-38%

04/10/2018

2 articoli

- Prima Pagina
- Il riders pride parte dalle Due Torri = La battaglia dei riders riparte da Làbas Gli stati generali in Vico...

Il «riders pride» parte dalle Due Torri

Gli stati generali dei ciclo-fattorini negli spazi di Làbas: le nostre battaglie continuano

Si troveranno da tutta Italia per continuare la battaglia per avere garanzie e diritti di cui sono privati. I riders si danno appuntamento a Làbas, il prossimo 15 aprile, per trovare un coordinamento e organizzare le iniziative per il primo maggio. «Sarà il riders pride, il nostro movimento non vuole fermarsi», dicono in coro. Negli spazi di Vicolo

Bolognetti i ciclo-fattorini rilanceranno una battaglia che, almeno a Bologna, ha avuto aperture.

a pagina 8 **Candioli**



La battaglia dei riders riparte da Làbas Gli stati generali in Vicolo Bolognetti

di **Francesca Candioli**

Gli apripista furono i rider di Torino. Era l'ottobre di due anni fa, quando per la prima volta in Italia i fattorini del cibo d'asporto decisero di scioperare. Da allora il giro d'affari legato al mondo del food delivery è aumentato, ma allo stesso tempo, a cominciare dall'esperienza del capoluogo piemontese, tra le fila dei rider è cresciuto un movimento di lavoratori in cerca di diritti e tutele.

Di tutto questo, e del fare rete tra le città cardine della nuova ondata di protesta, Milano, Torino e Bologna, se ne parlerà la prossima domenica, 15 aprile, nella seconda assemblea nazionale delle e dei rider. In programma al Làbas, in vicolo Bolognetti 2, a partire dalle 10.30. Nello spazio dove a fine febbraio è stata al-

lestita «LàBike»: un luogo che funge da dopolavoro e ristoro per i fattorini, dove riposarsi tra un turno e l'altro e conoscersi. L'appuntamento, preceduto dal primo incontro nazionale a dicembre a Cavallerizza, uno spazio autogestito di Torino, si terrà sotto le Due Torri, nell'unica città dove, al momento, si sta sperimentando la contrattazione metropolitana. La politica, in questo caso, ha voluto ascoltare le richieste dei fattorini locali, che a novembre hanno dato vita a un loro sindacato interno, la Riders Union Bologna con una sessantina di membri attivi.

Al momento la discussione tra i ragazzi, le aziende e le istituzioni è ancora in corso, ma è solo una delle strade in-

traprese dai lavoratori del food delivery per provare ad auto-organizzarsi ed essere riconosciuti come dipendenti a tutti gli effetti. «Sarà una giornata di discussione e condivisione collettiva, dove conoscere e imparare da altre esperienze — spiegano i rider del posto, pronti ad accogliere i colleghi che arriveranno nel capoluogo da tutta



Peso: 1-7%, 8-32%

Italia —. Durante questi mesi è apparso sempre più chiaro che nonostante le difficoltà e le intimidazioni il nostro movimento non può e non vuole fermarsi. Anzi, ora ha bisogno di fare un passo in avanti per provare a diffondere il più possibile pratiche e rivendicazioni, così come a mettere insieme i lavoratori delle diverse città. In questi mesi tanti ci hanno scritto per chiedere informazioni o aiuto, altre volte per supportarci e incoraggiarci ad andare avanti».

L'obiettivo della giornata di domenica è anche quello di progettare, in vista del primo maggio, la giornata del Riders Pride, con diverse azioni dislocate nelle varie città italiane ed europee, compresa

Bologna dove si sta organizzando una grande festa, ancora da definire, da inserire tra gli appuntamenti della giornata. «Oggi i servizi di food delivery sono in forte espansione, nonostante ci siano state importanti mobilitazioni che hanno portato alla ribalta del dibattito pubblico queste nuove economie — sottolineano —. A Bologna si continua ad assumere, anche in un periodo come questo dove, in genere con l'arrivo del caldo, il lavoro diminuisce naturalmente. Per questo dobbiamo continuare a mantenere alta l'attenzione, e fare rete tra le diverse con le città capofila è solo un primo pas-

SO».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In lotta**

I fattorini del cibo d'asporto chiedono da tempo tutele e diritti, a Bologna è iniziato un percorso politico in questa direzione



Peso: 1-7%,8-32%

03/28/2018

2 articoli

- Prima Pagina
- E i dem tornano tra il popolo = Dai pendolari ai pompieri Seduto all'opposizione il Pd riscopre gli sco...



MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - Via Dante, 1/3 - 40126 Bologna - Tel.051.2611201 - Fax.051.2611288 - E-mail: abbonamenti@corrierebologna.it

SAVERIO
Abbigliamento
Multibrand
 Sudrie (Ba)
 Via Gramsci,
 31 - 37 - 41 - 43 - 42



Il dopo Boniciolli
La Effe ha già scelto
il coach è Pozzecco
 di Enrico Schiavina
 a pagina 17

Musica
 Bach supremo
 secondo
 Koopman
 di Helmut Folloni
 a pagina 25

OGGI 18°C
 Max: 18°C
 Min: 10°C
 Vento: 10 km/h
 Umidità: 65%

SAVERIO
 vede il tuo
 modo di essere

CORRIERE DI BOLOGNA

corrierebologna.it

Frontiere industriali

LE OPPORTUNITÀ DEL TRIANGOLO

di Franco Mosconi

Nel vecchio Triangolo industriale (Forlì, Milano e Genova) cruciale il rivolo il molo delle grandissime imprese. Due esempi tra i tanti il "Nobel per la Chimica" nel 1912 a Giulio Natta, professore al Politecnico di Milano, per le sue scoperte sul polipropilene (il "Koplex") e condotte grazie alle risorse della Montedison, all'epoca la più grande impresa chimica italiana. La progettazione all'Olivetti di Ivrea del primo «desktop computer» (la Programma 101) del mondo, e la sua presentazione nel 1964 alla fiera internazionale dei produttori e delle attrezzature per ufficio di New York.

Ma accadendo lo stesso anche nel «nuovo» Triangolo, quello compreso tra Varese, Bologna e Treviso, che rappresentano idealmente la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto? Molte sono le differenze, nell'economia e nella società italiana, tra gli anni del miracolo economico e oggi. Nei tanti atti del capitalismo italiano — ossia le grandissime imprese pubbliche e private — il numero dei giocatori si è fortemente ridotto. Le multinazionali italiane sono oggi in tutto una ventina, e se guardiamo solo le manifatturiere il numero si riduce a una decina. Due di queste, come ho scritto qui il 14 marzo, sono emiliane.

Nei nuclei base, invece, l'economia del nuovo Triangolo si regge su due solidi pilastri: le decine e decine di divieti (o chiusi) le migliaia di medie imprese industriali. Resta un quarto pilastro: le aziende che si collocano tra le medie (fino a 100 milioni di euro di fatturato) e, appunto, le multinazionali (più di 5 miliardi). Questa terra di mezzo si coltiva per cercare di ricostruire un nucleo di grandi e grandissime imprese capaci di svolgere con sempre maggiore efficacia attività ad alto contenuto di conoscenza quali la ricerca e sviluppo, l'innovazione tecnologica, la formazione di capitale umano di qualità. La Via italiana sembra essere un terreno d'azione per i nuovi campioni dell'industria italiana sempre più proiettata sui mercati internazionali: a Bologna e nelle altre province emiliane, territori che conservano una forte vocazione manifatturiera, se ne contano — tra private e cooperative — decine e decine. Un gruppo di esse si rivolge verso il miliardo di euro di fatturato, mentre un altro gruppo le ha già abbondantemente superato, tutte continuano a crescere.

Non è poco per sperare in un Triangolo industriale al nuovo e impetuoso sull'antica via emiliana, ma anche fortemente innovativa e creativa.

La Regione il segretario spegne gli appetiti delle correnti. Summit Merola Bonaccini Pd, l'altolà di Calvano «Nessun rimpasto»



Scuola Don Marella capofila della didattica outdoor

Lenzuoli e matite, la lezione è fuori

Dopo giorni di pressing per un rimpasto di giunta in Regione, il segretario del Pd Paolo Calvano interviene per frenare gli appetiti dentro il partito: «Nessun posto da aprire». Innamorato tra il governatore Stefano Bonaccini e il sindaco Vito Merola, che ha già chiesto il voto del governatore. a pagina 3 **Perichella**

4 IDEE INCHIESTE
 DOPO LA SCENETTA
 E I DEM TORNANO
 TRA IL «POPOLO»
 di Olivio Romanini

Il ridere, i pendolari con il posto del Pd chiano, quelli della Ferrara Pometiana, i vigili del fuoco, i poliziotti, la cucina dell'istituto, i turisti. Il Pd da queste parti, dopo la sberleffata elettorale, torna ad occuparsi del «dimensionato» che gli hanno voltato le spalle. a pagina 3

BIBBINE CAPORUPPO DEI
Lega, in Senato
il primo atto
è anti Passante
 a pagina 3

Comune bilancio, avanzo di sessanta milioni

L'onda lunga delle multe: più 9 milioni

Il boom del 2017 tra Rita e autovelox

Più nove milioni nelle casse di Palato: l'Accursio grazie alle multe, che nel 2017 (comune straripante di multe riscosse ai turisti e «divertenti») hanno fruttato gli milioni. In generale, l'amministrazione comunale chiude i conti del 2017 con un avanzo di bilancio di quasi 60 milioni di euro, superiore a quello dell'anno precedente di 3,5 milioni. a pagina 5 **Perichella**

LAPROPOSTA
Lepore abbraccia
il «Patto
per la lettura»
Fondi in arrivo
 di Luciano Covino
 a pagina 5

L'ARCIVESCOVO E IL CENTRO SOCIALE

Zuppi va al Tpo
Presenterà
il libro del Papa
 L'arcivescovo Zuppi per la prima volta al centro sociale Tpo presenterà il libro con i discorsi del Papa: una piccola rivoluzione per la Curia. a pagina 9 **Baccaro**



La truffa dei permessi di soggiorno

Impiegato del patronato Cisl chiedeva soldi e dava in cambio documenti contraffatti

«EMERGO STRADALE»
Operaio travolto
da un tir pirata
mentre lavora
sull'autostrada
 Un operaio di 50 anni è stato travolto e ucciso in un incidente sismico del casello per i lavori. Il mezzo che l'ha investito non si è fermato. a pagina 9 **Centuari**

Chiedeva soldi non dava per le pratiche di rinnovo e rinnovo dei permessi di soggiorno, approfittando dell'ignoranza o della scarsa informazione dei cittadini stranieri. Un ex dipendente del patronato non Cisl, già licenziato dal sindacato, è accusato di truffa, falso e contraffazione della Procura, che ha chiesto il rinvio a giudizio. In altri casi, con la complicità degli stranieri, avrebbe falsificato gli attestati che certificano la conoscenza dell'italiano. a pagina 7

Figurine
 di Luca Bottani
Leggende metropolitane
 Mi ha detto mio cugino che una volta ha conosciuto l'amico di uno che aveva visto un'isola che aveva rispettato il divieto di fumare nelle stazioni sotterranee di Bologna. E... a pagina 7

AL CENTRO DELLA MUSICA
 dal 28 marzo

Georgy Chig, Koopman, Agrippa Nino Spina, Fano, Bonifazio, Wang, Accursio Benigni Orchestra di Chamber Ensemble Italiana, Monumental Choir Accursio Benigni, Giorgio Armani Italia Youth Orchestra, Orchestra 1550 anni.

ABBONAMENTI dal 6 marzo
BIGLIETTI dal 22 marzo

Biglietteria Bologna Musica
 Piazza Maggiore 1/R, T. 051.443448
 Info Bologna Festival 051.4431297
 Biglietteria online
 www.beingnotfestival.it

**DOPO LA SCONFITTA
 E I DEM TORNANO
 TRA IL «POPOLO»**

 di **Olvio Romanini**

Iriders, i pendolari con il ponte del Po chiuso, quelli della ferrovia Porrettana, i vigili del fuoco, i poliziotti, la cucina dell'ospizio, i taxisti. Il Pd da queste parti, dopo la sberla elettorale, torna ad occuparsi dei «dimenticati» che gli hanno voltato le spalle.

a pagina 3

Dai pendolari ai pompieri Seduto all'opposizione il Pd «riscopre» gli scontenti

La strategia per recuperare i consensi dopo la batosta elettorale

 di **Olvio Romanini**

Negli ultimi anni, il lunedì pomeriggio, quando si riunisce il Consiglio comunale arriva sempre qualcuno a protestare: maestre, accertatori del traffico, taxisti, comitati, residenti e l'elenco potrebbe continuare. E ogni volta vicino a quelli con i cartelli in mano ci sono i consiglieri della Lega e dei Cinque Stelle. Gli stanno vicino, li ascoltano, anche a costo di fare figuracce come quella di qualche consigliere che, dopo aver a lungo appoggiato il comitato contro il Passante Nord proponendo come alternativa il Passante di Mezzo, oggi appoggia il comitato contro il Passante di Mezzo. Il merito non c'entra necessariamente, conta esserci, dare l'impressione a certi mondi che si sentono dimenticati che li ascolti.

Quello che è successo negli ultimi anni a Palazzo d'Accursio è una piccola storia che spiega in parte il risultato delle Politiche e poco importa se le ragioni per le quali certe categorie si sentono tagliate fuori vengono da lontano, dall'Europa e dal mondo. Solo alla fine si potranno unire i puntini, ma la cosa interes-

sante che sta avvenendo in questi giorni, almeno da queste parti, è che il partito uscito sconfitto dalle elezioni, il Pd, ha cominciato a fare la stessa cosa: sta provando a occuparsi di quelli che aveva dimenticato, quelli che in America chiamano «forgotten men» e che hanno votato Trump. «Mentre noi raccontavamo il sogno globale — ha detto il neosegretario, Maurizio Martina — i cittadini più fragili domandavano protezione». La cosa interessante è che questo processo è iniziato volontariamente, dal basso, caso per caso, e non sembra il frutto di una strategia politica. Qualche esempio? Il primo caso emblematico da segnalare riguarda l'assessore Marco Lombardo. Di fronte alla notizia dell'incidente di un rider in via Marconi che stava consegnando il cibo, ha detto: «Indipendentemente dalle cause dell'incidente è grave che lui, come molti altri, non abbia un'assicurazione a sua tutela». Facile pensare che il Pd alle ultime politiche non sia stato il partito più votato tra i rider e il messaggio di Lombardo parla a questa cate-

goria, oggi molto richiesta ma pagata male, quando va bene. Un altro esempio? Il deputato del Pd Andrea De Maria e la consigliera Elena Leti che sono scesi in strada al fianco della protesta dei vigili del fuoco. «Non possiamo ricordarci di loro solo quando ne abbiamo necessità», ha detto Leti. Ma soprattutto, nel Pd, si riscopre il sottile piacere di fare l'opposizione al governo che verrà. Da poche ore non è più colpa del Pd se le cose non vanno. E deve essere per questo che l'altro giorno sempre De Maria ha rilanciato la protesta del Siulp, il sindacato di polizia, per la poca attenzione data nella composizione organica del corpo a Bologna.

Ma gli esempi sono tanti. Si riparte a ricostruire anche



Peso: 1-2%,3-41%



dalle piccole cose, come l'inaugurazione della cucina di un'ospizio a Molinella, come ha fatto la presidente della Direzione del Pd Giuliana Sabbatini. E come non ricordare che l'assessore Irene Priolo ha accettato di fare un giro di notte con i sempre bistrattati taxisti o che il capogruppo del Pd in Regione Stefano Calianandro è intervenuto per segnalare i disservizi dei pendolari della linea ferroviaria Porrettana? Ma che qualcosa sia cambiato lo dimostra, più di tutto, una lettera che il segretario regionale del Pd, Paolo

Calvano, ha spedito alla presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati per chiederle, anche per le sue origini ferraresi, un interessamento per limitare i disagi ai cittadini per la chiusura del ponte sul Po tra Ferrara e Occhiobello. Per dirla con la presidente dell'Assemblea regionale Simonetta Saliera la sconfitta del Pd è dovuta al «taglio del cordone ombelicale con i propri mondi di riferimento: giovani, studenti, precari, mondo della scuola, redditi fissi e quella serie di piccole e medie imprese, artigiani, commer-

cianti le cui condizioni di vita sono assimilabili a forme di sottoproletariato». Il Pd sembra provare a riconnettersi con questi mondi. E farlo dall'opposizione può essere pure più semplice.

La lettera a Roma

Il Pd ha scritto al presidente del Senato per il ponte sul Po tra Ferrara e Occhiobello



Malesere i vigili del fuoco, i rider e i pendolari sono alcune delle categorie finite nell'orbita democratica post voto



Peso: 1-2%,3-41%

03/27/2018

1 articolo

- I fattorini in bici "Food Pony non garantisce miglioramenti"

La trattativa

I fattorini in bici “Food Pony non garantisce miglioramenti”

Ok al dialogo con i lavoratori e col Comune, ma per ora niente miglioramenti per i fattorini. È questo l'esito di un incontro tra i lavoratori e una delle aziende attive a Bologna, la Food Pony, che lavora in appalto per JustEat. A dare notizia dell'esito («Una fumata grigia») è Riders Union Bologna, il sindacato auto-proclamato che sta cercando di rappresentare le richieste dei 300 ciclo-fattorini della città, che consegnano a domicilio il cibo ordinato online per piattaforme come Deliveroo, Glovo, Sgnam e Foodora. «Food Pony si è mostra-

ta disponibile a dialogare coi lavoratori e a incontrare l'amministrazione ma ha mostrato chiusura sulle richieste dei rider per migliorare le condizioni di lavoro, appellandosi alle difficoltà di mercato - denuncia il movimento - Ci aspettiamo che faccia anche dei primi passi in questo senso. Noi continueremo a mobilitarci». - **m. bett.**



Un incontro dei cicofattorini



Peso: 9%

03/23/2018

4 articoli

- Prima Pagina
- Rider travolto da un autobus. È polemica = Bus investe un cicofattorino Lombardo: Tutele per i riders
- Fattorino in bici travolto dal bus esplode la rabbia degli sfruttati = Fattorino in bici travolto da un bus ...
- Scontro bus-portapizze Serve un'assicurazione

Incidente in via Marconi Lombardo: «Serve l'assicurazione»

Rider travolto da un autobus. È polemica

Un rider investito da un autobus in via Marconi. Un incidente, per fortuna non grave, che riaccende le polemiche per le mancate tutele di questi lavoratori. L'assessore Lombardo invoca «l'assicurazione» per i fattorini. La Cgil chiede «provvedimenti urgenti».

a pagina 9 **Balbi**

Bus investe un ciclofattorino Lombardo: «Tutele per i riders»

Comune e sindacati chiedono più diritti e sicurezza per i lavoratori in bici

Un incidente in via Marconi riaccende il dibattito sui riders che insorgono al grido di «Non aspetteremo il morto» e incassano la solidarietà di sindacati e Palazzo d'Accursio, uniti nella richiesta di maggiori diritti per i ciclofattorini di Bologna.

Tutto ha inizio attorno alle 21 di mercoledì sera quando un rider pakistano di 46 anni

si scontra con l'autobus di Tper della linea 97 che viaggia in direzione Lame. Secondo la Polizia municipale il ciclista si era appena immesso in via Marconi da Largo Caduti del Lavoro quando si è scontrato con il bus. A quel punto, secondo la versione dell'azienda di trasporti, l'autista, che viaggiava a velocità limitata, lo ha visto «sbucare all'improvviso da destra mentre attraversava

la corsia dei bus» e avrebbe tentato di scansarlo sterzando a sinistra ma senza riuscire ad evitare l'impatto. Così il fattorino sarebbe stato colpito alla spalla sfondando il parabrezza



Peso: 1-17%,9-29%

za del mezzo. Sbalzato a terra, il rider è stato trasportato al pronto soccorso con un codice di media gravità. Anche due passeggeri dell'autobus sono rimasti feriti lievemente: un italiano di 50 anni e un marocchino di 55, portati in ospedale per accertamenti. Ancora nessun provvedimento è stato preso verso Tper che dichiara di non aver subito né il sequestro del mezzo né alcun tipo di sanzione, e assicura che il conducente del bus è risultato negativo all'alcol test a cui è stato sottoposto.

Sull'asfalto, nel luogo dell'incidente, accanto alla bici del fattorino anche i cartoni delle pizze, un'immagine ritenuta emblematica per il collettivo «Riders Union Bologna», che lo scorso 23 febbra-

io aveva incrociato le braccia per chiedere maggiori tutele per i riders che lavorano per le piattaforme di food delivery. Sui social network hanno parlato di «scena da brividi» e aggiunto: «Non è più possibile mettere in pericolo la nostra vita per fare delle consegne».

La richiesta dei riders è sempre quella di maggiori tutele: «Vogliamo urgentemente garanzie dalle istituzioni cittadine, dalle piattaforme e dai ristoranti: bisogna riconoscere il prima possibile a tutti i rider la copertura assicurativa obbligatoria e la fornitura dei dispositivi di sicurezza minimi per poter lavorare in un ambiente ad elevato rischio». Lanciano un altro appello all'amministrazione affinché intervenga sul fronte

Le richieste

Alle piattaforme i riders chiedono coperture assicurative e dispositivi di sicurezza

della mobilità urbana. Da Palazzo d'Accursio non si è fatta attendere la presa di posizione dell'assessore al Lavoro Marco Lombardo che ha affermato: «Indipendentemente dalle cause dell'incidente è grave che lui (il rider ferito ndr), come molti altri, non abbia un'assicurazione a sua tutela. Non si può rischiare la vita durante il lavoro e questo tipo di incidenti vanno qualificati come incidenti sul lavoro e non sinistri stradali». Lombardo ha poi insistito sull'urgenza di arrivare alla firma della «Carta dei diritti fondamentali del lavoro digitale nel contesto urbano», iter attivato dal Comune di Bologna, primo in Italia. «Tra gli standard minimi di tutela previsti dalla Carta rientra il "diritto alla salute e alla sicurezza dei

lavoratori e dei collaboratori" con l'impegno a sottoscrivere a carico delle piattaforme digitali "un'assicurazione che copra i rischi di infortunio e malattie sul lavoro"» ha sottolineato Lombardo. L'assessore spiega che dopo le modifiche e integrazioni della bozza presentata nell'ultima riunione a riders e sindacati si arriverà alla sottoscrizione della «carta» e a quel punto vi sarà l'incontro con le piattaforme digitali. Ieri a sostegno dei diritti dei lavoratori, sia dell'autista Tper, che dei riders, è arrivato anche il messaggio di solidarietà della Filt Cgil che reclama «urgenti risposte» in materia.

Claudia Balbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>Marco Lombardo Non si può rischiare la vita durante il lavoro e questo tipo di incidenti vanno qualificati come incidenti sul lavoro e non come sinistri stradali, a prescindere dalle cause</p>	<p>I sindacati L'incidente capitato mercoledì dimostra in maniera drammatica la necessità di garantire la sicurezza di tutti i lavoratori che operano in contesti ad alto rischio, come la strada</p>
---	---



Peso: 1-17%,9-29%

Fattorino in bici travolto dal bus esplode la rabbia degli sfruttati

Il ragazzo delle pizze ha sfondato il parabrezza, ricoverato in ospedale. “Rischiamo la vita”

La bicicletta per terra, il parabrezza dell'autobus in frantumi, i cartoni delle pizze sparsi sull'asfalto. Un nuovo incidente che ha coinvolto un fattorino a due ruote, mercoledì sera in via Marconi, riaccende il dibattito su questi lavoratori, che operano per le piattaforme online di consegne a domicilio. Ricoverato in medicina d'urgenza, il fattorino non è in pericolo di vita. «Non

aspetteremo il morto», protesta il movimento Riders Union Bologna, il “sindacato” auto-proclamato che sta cercando di rappresentarli e ora chiede «urgentemente garanzie a istituzioni, piattaforme e ristoranti», tra cui una copertura assicurativa e i dispositivi di sicurezza necessari. E il Comune interviene al loro fianco.

BETTAZZI, pagina II

Fattorino in bici travolto da un bus “Rischiamo la vita”

MARCO BETTAZZI

La bicicletta per terra, il parabrezza dell'autobus in frantumi, i cartoni delle pizze sparse sull'asfalto. Un nuovo incidente che ha coinvolto un fattorino a due ruote, mercoledì sera in via Marconi, riaccende il dibattito su questi lavoratori, che operano per le piattaforme online di consegne a domicilio. Ricoverato in medicina d'urgenza, il fattorino non è in pericolo di vita. «Non aspetteremo il morto», protesta il movimento Riders Union Bologna, il “sindacato” auto-proclamato che sta cercando di rappresentarli e ora chiede «urgentemente garanzie a istituzioni, piattaforme e ristoranti», tra cui una copertura assicurativa e i dispositivi di sicurezza necessari. E il Comune interviene al loro fianco. «Al di là delle responsabilità non si può rischiare la vita durante il lavoro – spiega l'assessore Marco Lombardo – questo tipo di incidenti vanno qualificati come infortuni sul lavoro e non come sinistri stradali».

I rider, o ciclo-fattorini, sono circa 300 a Bologna e lavorano in bici o in scooter per piattaforme come JustEat, Sgnam, Glovo, Deliveroo o Foodora. Gestiti tramite app sul telefono, consegnano il cibo ordinato online dai clienti e vengono pagati sia con una paga oraria (tra i 4 e i 7 euro l'ora) che con premi per il numero e la rapidità delle consegne. L'incidente di mercoledì sera ha coinvolto un ragazzo pachistano che lavora per un locale solo convenzionato con JustEat. «Ma il lavoro è uguale al nostro», spiegano da Riders Union. L'autista della linea 97 l'ha visto sbucare sulla preferenziale da destra e non è riuscito a evitarlo. E non è stato nemmeno l'unico incidente di mercoledì: un fattorino in bici ha investito una signora in via San Felice ed è scappato quando hanno chiamato i vigili urbani.

«Non è possibile mettere in pericolo la nostra vita per fare delle consegne, servono assicurazioni e sicurezza – protesta Riders Union – Rivendichiamo questo con ancora più forza perché JustEat impo-

ne ai locali contratti che minano la possibilità di garantire minime condizioni di sicurezza. Le aziende che non rispettano queste norme – concludono – non possono lavorare a Bologna». A fianco dei riders intervengono anche i sindacati. «È un vero e proprio infortunio sul lavoro – spiega Carmelo Massari, della Uil – bisogna intervenire subito a Bologna e in Italia con norme certe». Massima solidarietà «al rider e all'autista del bus» arriva dalla Filt Cgil, la sigla dei trasporti: «La difficile convivenza tra autobus e biciclette in città è un problema da noi più volte sollevato, che



Peso: 1-13%,2-42%

reclama risposte urgenti di progettazione della mobilità da parte del Comune». Mentre proprio il Comune rivendica di essere «il primo in Italia» ad aver avviato un confronto con i lavoratori, i sindacati e le aziende del settore, proponendo a tutti un documento che fissi regole minime di convivenza. «Abbiamo proposto una Carta dei diritti e aspettiamo il parere di sindacati e fattorini, poi convocheremo le aziende – spiega l'assessore Lombardo – il lavoro dev'essere di qualità. Stiamo ragionando su come poter rafforzare e far rispettare gli obblighi che entreranno nella Carta».

Non è escluso, quindi, che ci possano essere sanzioni per le aziende inadempienti. «Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio – si difende Giovanni Cavallo, uno dei fondatori della Sgnam di Bologna, che conta 130 fattorini – Noi abbiamo due assicurazioni, una sugli infortuni e una per i danni a terzi, siamo già quelli che pagano meglio i collaboratori e presto proporremo loro dei contratti».

L'incidente avvenuto di sera in via Marconi
Il ragazzo delle pizze
ricoverato in ospedale
Polemica sulla sicurezza

Flash mob in Frassinago

A sinistra, i genitori degli studenti delle scuole di via Cà Selvatica e Frassinago, ieri hanno "risolto" il problema, disegnando una pista ciclabile fittizia lungo la carreggiata. Hanno protestato così, con un atto simbolico contro il Comune per le multe alle mamme in bicicletta contromano.



Peso: 1-13%,2-42%

VIA MARCONI

Scontro bus-portapizze «Serve un'assicurazione»

SUBITO la copertura assicurativa per i ciclofattorini. È l'appello che da più parti si è levato subito dopo l'incidente che, mercoledì sera, ha visto coinvolto un portapizze pakistano di 46 anni e un mezzo Tper della linea 97, in via Marconi. Il ciclista, portato al pronto soccorso con un codice di media gravità (feriti lievi pure due passeggeri del bus), stava effettuando delle consegne quando è avvenuto lo scontro con il mezzo Tper diretto verso piazza Malpighi. Subito il gruppo Riders Union Bologna, che rappresenta chi esegue le consegne in bicicletta, ha stigmatizzato l'accaduto sui social network. «Il collega ne è uscito illeso, ma non è più possibile mettere in pericolo la nostra vita per fare consegne – hanno scritto su Facebook –. Di fronte all'ennesimo episodio, vogliamo urgentemente garanzie dalle istituzioni cittadine, dalle piattaforme e dai ristoranti: bisogna riconoscere ai rider la copertura assicurativa obbligatoria e la fornitura dei dispositivi di sicurezza minimi». Sul caso è intervenuta anche la Filt Cgil: «La difficile convivenza tra autobus e biciclette a Bologna è un problema che abbiamo sollevato più volte e che reclama risposte urgenti». Ed è arrivata anche una presa di posizione da parte del Comune. «Non si può – ha detto l'assessore al lavoro Marco Lombardo – rischiare la vita durante il lavoro e questo tipo di incidenti vanno qualificati come incidenti sul lavoro e non sinistri stradali».



Peso: 20%

03/07/2018

1 articolo

- *Cibo a domicilio: il consiglio si schiera con i `pony express`*

Cibo a domicilio: il consiglio si schiera con i 'pony express'

IL CONSIGLIO comunale invita il sindaco e la Giunta «ad adoperarsi per trovare un'intesa tra riders e piattaforme digitali affinché vengano garantiti la sicurezza e i diritti dei lavoratori anche tenendo conto di condizioni meteorologiche avverse». E, nell'attesa, bisogna «trovare una soluzione amministrativa che permetta al Comune di tutelare la sicurezza

dei lavoratori nella fase di consegna del cibo a domicilio». Sono le richieste che l'aula ha formulato approvando all'unanimità, ieri, un ordine del giorno presentato da Raffaele Persiano (Pd). La presa di posizione del Consiglio arriva dopo le diverse proteste messe in campo dai pony express che consegnano il cibo a domicilio (riders,

appunto). Fiducioso l'assessore Marco Lombardo: «Credo ci possano essere le condizioni per trovare una soluzione».



Peso: 10%

03/02/2018

4 articoli

- Treni in ritardo e voli cancellati, ma in città la macchina funziona
- I fattorini in bici "Stop al servizio" E il Comune li appoggia
- Task-force al pronto soccorso
- I fiocchi al Nord, disagi e scuole chiuse



Treni in ritardo e voli cancellati, ma in città la «macchina» funziona

Forti disagi in stazione e al Marconi, slavina su una provinciale in Appennino. Bonaccini non esclude di dichiarare lo stato d'emergenza

Attesa da giorni, la neve è caduta ieri su tutta l'Emilia-Romagna più abbondante del previsto. Il governatore Stefano Bonaccini ha già chiesto lo stato di mobilitazione del servizio nazionale della Protezione civile per far fronte ad altre eventuali necessità, puntando così ad aumentare le forze messe in campo dall'agenzia regionale per le calamità dal 21 febbraio scorso. Non solo, Bonaccini ha fatto sapere che sul tavolo c'è l'ipotesi di dichiarare lo stato d'emergenza «se i fenomeni dovessero avere rilievo nazionale».

In attesa di novità, il giorno dopo la grande nevicata (fino a 25 centimetri) non resta che fare il punto sulle criticità rilevate in un primo marzo davvero difficile da dimenticare, a partire dai problemi sulla rete ferroviaria. Per i viaggiatori in partenza o di passaggio dalla stazione centrale di Bologna è stato infatti un vero e proprio giovedì di passione, con ritardi, cancellazioni e guasti che hanno avuto come conseguenza nervosismo e interminabili file alle biglietterie per cambi di ticket o rimborsi. Alcuni convogli regio-

nali, il cui numero era già stato preventivamente ridotto del 50%, hanno registrato ritardi fino a 30 minuti e punte di 70, in particolare verso Ferrara, mentre per viaggiare in alta velocità in direzione Roma, Milano, Torino e Venezia ci sono state attese anche fino a 120 minuti. E a proposito di alta velocità: nei piani inferiori dello scalo, dedicati proprio ai treni super veloci, ci sono state delle infiltrazioni d'acqua dal soffitto in diversi punti. Non che sia una novità, purtroppo. In via precauzionale, Ferrovie Emilia-Romagna ha fatto sapere che anche per oggi è prevista una riduzione dei mezzi in circolazione e un'ulteriore «riprogrammazione dell'offerta commerciale sulla rete regionale», in particolare per il servizio sulle linee Bologna-Portomaggiore, Bologna-Vignola, Ferrara-Suzzara, Ferrara-Codigoro, Reggio Emilia-Guastalla, Reggio Emilia-Sassuolo, Reggio Emilia-Ciano d'Enza, Modena-Sassuolo e Parma-Suzzara».

Operativo nonostante le avverse condizioni meteo, i disagi non hanno risparmiato

neppure l'aeroporto Marconi, dove malgrado le circa 150 persone e i 100 mezzi della Squadra Neve impegnati già dalla notte, ieri sono stati cancellati ben 40 voli su 180 previsti e si sono registrati ritardi fino a 4 ore. Sulle strade provinciali di Bologna sono invece entrati in azione 124 spazzaneve (di cui 85 in montagna) e 20 mezzi spargisale, ma nella mattinata di ieri non sono comunque mancate code, rallentamenti e pericolose uscite di strada, in particolare sulla San Donato, a nord di Molinella. Una slavina ha investito la strada provinciale 55 a Case Forlai (Alto Reno Terme), in Appennino. La slavina, ha fatto sapere la Città metropolitana, ha interessato la strada «per un fronte di circa venti metri, senza causare feriti». La strada è stata chiusa subito.

Con i mezzi spargisale operativi già dalle 3 di notte, la gran parte delle strade cittadine è invece risultata percorribile e, a parte qualche difficoltà nelle ripartenze o in salita, gli autobus hanno circolato regolarmente, trovando ad ogni fermata molta più gente

del solito, forse anche a causa delle difficoltà nel prenotare un taxi, con i tempi d'attesa decisamente più lunghi che in altre occasioni.

Aspettando il temuto gelicidio di oggi, con la pioggia che si dovrebbe ghiacciare al contatto con il suolo a causa delle temperature sotto lo zero, formando uno strato di ghiaccio scivoloso, nella serata di ieri è arrivato infine anche l'appello dei riders. Ai cittadini hanno chiesto di non ordinare cibo a domicilio per un giorno e al sindaco Merola di emanare un'ordinanza urgente che ne tuteli «diritti e sicurezza».

Beppe Facchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%

Criticità

● In stazione grandi disagi con i convogli regionali dimezzati e in ritardo fino a 70 minuti quelli che hanno viaggiato; attese fino a due ore per i treni dell'alta velocità. Anche per oggi è prevista una riduzione del traffico ferroviario sulle linee regionali

● Disagi anche in aeroporto con ben 40 voli su 180 cancellati e ritardi fino a quattro ore, nonostante i 100 mezzi della Squadra Neve impegnati sin dalla notte

● In città gli spazzaneve sono entrati in azione alle tre del mattino così ieri le strade erano percorribili e anche i bus viaggiavano abbastanza regolarmente

● In provincia 124 gli spazzaneve al lavoro (di cui 85 in montagna), ma comunque non sono mancate code e rallentamenti



Peso: 31%

Il caso

I fattorini in bici "Stop al servizio" E il Comune li appoggia

MARCO BETTAZZI

Sono giorni difficili per i ciclo-fattorini, o "riders", che fanno le consegne a domicilio di pizza e cibo per piattaforme online come Sgnam, JustEat, Glovo o Deliveroo. Stretti fra i portali, che non chiudono il servizio, dal ghiaccio e dalla neve, che rendono pericoloso il loro lavoro, ora provano a ribellarsi e chiedono al sindaco Virginio Merola di vietare le consegne.

«Deve tutelare la nostra sicurezza, il rischio è troppo alto», protesta Riders Union Bologna, il sindacato spontaneo che sta cercando di rappresentare i problemi di questi lavoratori, inquadrati come autonomi ma gestiti tramite un'app sul telefonino. Che lanciano un appello ai bolognesi: «Non fate ordini, state al nostro fianco».

Il Comune, almeno in parte, li appoggia, invitando i cittadini in questi giorni di maltempo «a non utilizzare i sistemi di delivery food, per evitare rischi - scrive su Facebook l'assessore Marco Lom-

bardo - Quando stiamo al caldo pensiamo anche a chi rimane al freddo». I riders a Bologna sono 250-300, calcola il sindacato, impiegati a tempo più o meno pieno da otto piattaforme. Pigiano sui pedali per far arrivare nelle nostre case i piatti ordinati da computer o telefono, ma con la neve rischiano grosso. Lo stesso Comune del resto ha vietato l'uso di scooter e moto, sconsigliando anche quello delle biciclette. «Ma le piattaforme non hanno chiuso il servizio, vuoi perché contano di aumentare gli ordini vuoi perché rifiutano di comportarsi come veri datori di lavoro - denuncia Riders Union - Scaricano la decisione sul rider, magari allettandoci con bonus. Ma il diritto alla sicurezza non è negoziabile né monetizzabile». Per questo invitano il sindaco a impedire le consegne. «Chiediamo con forza che faccia la sua parte, emanando un'ordinanza urgente che tuteli i nostri diritti e la nostra sicurezza», dicono, prima di rivolgersi ai cittadini perché, almeno per una sera o un giorno, non facciano

ordini. I riders se la prendono però anche con alcuni autisti di Tper, accusati di guidare in modo "criminale": «Un nostro collega è stato urtato in via Irnerio e buttato a terra. Sta bene ma non gli verrà pagato l'intero turno. Purtroppo in una città senza infrastrutture per le bici accade sempre più spes-

SO». - m.bett.
SCRIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Task-force al pronto soccorso

Rischio cadute, il Policlinico si prepara. «Chi può, eviti di uscire»

di LUCA ORSI

TUTTO è pronto, al policlinico Sant'Orsola, per fare fronte a un'eventuale emergenza gelicidio. Ieri notte, in tutto l'ospedale, 97 «postazioni di riposo» sono state messe a disposizione del personale infermieristico oggi di turno, per permettere a tutti di essere regolarmente al lavoro.

In vista di un possibile iper afflusso di pazienti, già oggi il Pronto soccorso generale potrà essere potenziato, in caso di necessità, con due medici in più a supporto dell'attività.

Un medico in più sarà reperibile anche in Ortopedia. Mentre il Pronto soccorso ortopedico – che solitamente chiude alle 20 – potrà restare aperto potendo contare anche sul supporto di un medico e un tecnico di radiologia.

«**FORTI** dell'esperienza del gelicidio di gennaio dello scorso anno – spiega Mario Cavazza, direttore Medicina d'urgenza e Pronto soccorso del Sant'Orsola (fo-

to) – abbiamo messo in atto questa serie di misure preventive». Saranno attivate anche tre pronte disponibilità infermieristiche per Pronto soccorso generale, Pronto Soccorso ortopedico e sala operatoria. E, in caso di necessità, potrà essere aperta un'ulteriore sala radiologica al primo piano. Cavazza lancia però un appello a tutti i cittadini: «Noi siamo pronto per ogni evenienza. Ma se è vero che prevenire è meglio che curare, evitiamo di farci del male».

IN ALTRE PAROLE, chi può, oggi eviti di uscire. Strade e marciapiedi rischiano di essere delle lastre di ghiaccio. L'invito alla prudenza è rivolto «soprattutto alle categorie più fragili, in primis gli anziani e le persone malate. Ma anche ai giovani che usano lo scooter o la bicicletta», dice Cavazza. «Sarebbe saggio rimandare a domani impegni non strettamente necessari».

Il Pronto soccorso ha potenziato il servizio di trasporto interno dei

pazienti per le diagnostiche e l'ortopedia, ed è stato aumentato il numero di carrozzine a disposizione. Cavazza invita a non sottovalutare il rischio di incidenti. «Anche una banale caduta – avverte – può fare destabilizzare» un quadro clinico in sé non critico.

Tutto è comunque pronto. Al Sant'Orsola, i servizi di supporto alla persona sono stati attivati per fornire generi di conforto dalla cucina, coperte e per rafforzare le pulizie dei locali e servizi interessati. «Ma tutti noi – commenta Cavazza – speriamo in una giornata senza lavoro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I 'RIDERS' IN RIVOLTA

I FATTORINI CHE CONSEGNAANO CIBO IN BICI CHIEDONO, ALMENO PER OGGI, DI ASTENERSI: APPELLO SOSTENUTO ANCHE DAL COMUNE



Peso: 100%



Peso: 100%



I fiocchi al Nord, disagi e scuole chiuse

Lezioni sospese in Veneto, Emilia e Toscana. Una vittima per il ghiaccio. I rischi della pioggia gelata

Ancora neve, freddo e disagi pesanti. Gli ultimi colpi di coda di «Burian» continuano a sferzare l'Italia, sia al Nord che al Centro: le previsioni parlano, almeno sino a domani, di un peggioramento delle condizioni meteo tra Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto. Voli cancellati, strade bloccate. Centinaia le scuole chiuse. La preoccupazione maggiore viene dal gelicidio, ossia pioggia e nevischio che, con temperature prossime a 0°, ghiacciano al suolo, rendendo pericolosissimo il transito sulle strade. Ieri alle 8 il fenomeno ha provocato un incidente mortale in Veneto, sulla via Romea, in prossimità di Chioggia, trasformata nella notte in un lungo scivolo gelato. La vittima è una donna, un'assistente sociale di 30 anni, Barbara Penzo, che si è scontrata contro un tir mentre era diretta al lavoro. Non lontano, a Jesolo, altro fronta-

le tra due auto con quattro feriti, uno grave. Circolazione problematica anche sulle autostrade: ieri sera, sempre per il gelo, sulla A15 della Cisa è stato chiuso il tratto tra Pontremoli (Massa) e Santo Stefano Magra (La Spezia).

Dai sindaci è venuta la stessa raccomandazione: mettersi in viaggio solo se necessario. Mentre a Roma Virginia Raggi dichiara archiviata l'emergenza, quello di Bologna, Virginio Merola, ha sconsigliato l'uso delle biciclette mentre «Riders Union», un «sindacato» dei «ciclofattorini», su Facebook si è rivolto alla clientela: «State al nostro fianco, girare con le strade innevate è troppo pericoloso, in questi giorni non ordinate nulla».

Non si contano le scuole chiuse anche oggi in molte città: l'elenco comprende almeno cinquanta comuni nel Bolognese (oltre allo stesso capoluogo), Genova, varie località dell'Alessandrino e del

Pavese, e poi Verona, Rovigo, Ravenna, Rimini, decine di comuni sull'Appennino toscano-emiliano, e ancora Siena, Arezzo e Volterra. Stop alle attività didattiche anche all'università, soprattutto in quelle dell'Emilia, la regione dove le condizioni meteo sono state peggiori, tanto che il governatore Stefano Bonaccini sta valutando se dichiarare lo stato d'emergenza.

A Castelnovo Monti, nel Reggiano, dove la situazione è difficilissima, con molte strade di montagna bloccate, il sindaco Enrico Bini ha deciso di tenere aperte elementari e medie, perché «la scuola è un pubblico servizio come ospedali, uffici postali e altri» e per questo ha ricevuto «messaggi, al limite del minatorio, in cui mi si diceva di mettere a rischio di vita i ragazzi in modo scriteriato, o peggio».

Ancora a Bologna neve e ghiaccio hanno causato la cancellazione di 40 voli all'aer-

eroporto Marconi, dove già nella notte tra mercoledì e giovedì 150 addetti si erano messi all'opera sulle piste con i trattori spazzaneve. Ritardi anche nelle partenze, per via del prolungamento delle operazioni di «de-icing».

Non manca una vera e propria emergenza animali: sugli Appennini la fauna selvatica si sta spostando in pianura per cercare cibo e ripari e per questo si sono ripetute le segnalazioni di investimenti di cinghiali e cervi da parte di automobilisti. A Ligonchio un cerbiatto spossato e affamato si è avvicinato a due pattuglie della polizia provinciale e della Stradale. Che lo hanno salvato, portandolo in un rifugio al sicuro.

Alessandro Fulloni

I pony su due ruote

L'appello su Facebook: «Non ordinate niente, girare in bici in questi giorni è pericoloso»



Milano Porta Venezia Auto imbiancate nelle vicinanze del metrò (Ilvespres)



Firenze Ponte Vecchio Il divertimento di alcuni turisti dopo la neve di ieri (Ansa)



Versilia Forte dei Marmi Sdraio aperte sulla spiaggia coperta dai fiocchi (Ansa)



Peso: 38%

02/24/2018

2 articoli

- Fumo e slogan contro la polizia Accuse a Làbas
- I riders a Bologna: Mai più consegne senza diritti

**Vicolo Bolognetti****Fumo e slogan
contro la polizia
Accuse a Làbas**

Làbas di nuovo nel mirino dei genitori delle scuole di vicolo Bolognetti. Quello che non va giù ai genitori, che prima ancora dell'arrivo del collettivo si dissero preoccupati della convivenza di piccoli studenti e attivisti, è l'esposizione di striscioni contro le forze dell'ordine e le «esalazioni» di cannabis: due questioni sollevate ieri in un'udienza conoscitiva in Comune. Ma è meno preoccupata la dirigente scolastica

Marina Battistin: «Il mio ufficio si affaccia sul quadriportico e finora non ho visto grandi variazioni rispetto a quando c'era la sede del Quartiere». Ma la convivenza in vicolo Bolognetti è addirittura destinata ad ampliarsi: ieri l'assessore alla Cultura Matteo Lepore ha annunciato in commissione che negli spazi destinati al collettivo sarà presto ospitata anche una «ciclofficina» destinata ai *riders*, i facchini che fanno

consegne con le due ruote: «Sarà pubblica, ma anche al servizio dei *riders* che lavorano per le compagnie di food delivery». Lì potranno riposarsi, ricoverare le bici e ripararle al bisogno.



Peso: 7%

NUOVA PROTESTA NELLA GIG ECONOMY

I riders a Bologna: «Mai più consegne senza diritti»

■ Dalle 19 alle 21 di ieri i ciclo-fattorini bolognesi che consegnano pasti a domicilio tramite le piattaforme digitali hanno provato bloccare la maggior parte degli incarichi e hanno partecipato a una «critical mass» per le strade del capoluogo emiliano. Lo sciopero è avvenuto in un altro giorno di neve. In condizioni simili si era svolta la prima giornata di astensione dal «gig-work» («lavoro a chiamata»): era il 13 novembre 2017. Lo slogan è stato efficace: «Una pizza non vale il rischio». Una protesta simile è stata realizzata nel «Black Friday», il venerdì americano delle spese pazze a prezzi scontati. Era il 28 novembre. In piazza Fattorini di Just eat, Deliveroo e Sgnam, riuniti nel collettivo «Riders union Bologna».

Ancora dieci giorni fa, i riders della piattaforma «Glovo» hanno scioperato chiedendo il superamento della paga a cottimo e un'assicurazione su infortuni e malattia. Tra novembre e febbraio si è mosso anche il comune di Bologna che ha aperto un tavolo di confronto tra i «gig-workers» e le piattaforme. Da parte di queste ultime sono stati ancora pochi i segnali di apertura.

Il «pacco è servito: mai più consegne», questo lo slogan di ieri. Nonostante la neve e il freddo la «critical mass» ha attraversato la città, con gli ormai caratteristici borsoni termini colorati e le giacche a vento delle multinazionali del «food delivery». Le rivendicazioni: un monte ore garantito, pa-

ga dignitosa, indennità in caso di pioggia, di smog e lavoro festivo, garanzia di riparazioni gratuite, riconoscimento dei diritti sindacali, congedo parentale, chiarezza sulla privacy e sull'assegnazione dei turni. **ro. ci.**



01/31/2018

1 articolo

- La Cgil: l'innovazione va governata con i contratti

Sindacato

La Cgil: l'innovazione va governata con i contratti

Giorgio Pogliotti

■ La Cgil prova a misurarsi con le sfide della rivoluzione tecnologica. Aprendo la conferenza di programma a Milano, sul "Buon Lavoro. Governare l'innovazione, contrattare la digitalizzazione", la leader Susanna Camusso ha invitato ad «interrogarci su come si esercita il ruolo del sindacato confederale se l'intermediario è un'app una piattaforma», sottolineando che la tecnologia «non è neutra, ma è sempre frutto di una scelta, quindi è governabile e va governata».

Per Camusso «c'è bisogno di risposte dalle politica», ma il sindacato deve «muoversi autonomamente nell'ambito della contrattazione, per far crescere qualità e volumi degli investimenti», e «non rimanere passivi di fronte ai cambiamenti». Bisogna quindi ripensare la contrattazione, per «governare le nuove flessibilità, che impattano con le condizioni reali delle persone e gestire nuove

professionalità»; in un mercato del lavoro frammentato «l'obiettivo dell'azione contrattuale è l'inclusione, bisogna riunificare il lavoro». La sfida della digitalizzazione chiama in causa il sindacato: «serve una rivoluzione culturale», ha aggiunto la leader della Cgil, la formazione «un diritto individuale e collettivo, deve essere al centro della nostra azione». Serve una «formazione duale e una nuova alfabetizzazione di massa, perché non ci può essere una frattura tra l'istruzione e la digitalizzazione», c'è bisogno di «un governo contrattato del tempo di lavoro, con una riduzione e una redistribuzione dell'orario quando la tecnologia uccide il lavoro».

Quanto al confronto sugli «indirizzi della contrattazione collettiva» con Confindustria, Camusso ha spiegato che «su temi fondamentali come i salari, il welfare e la formazione non ci sono soluzioni condivise, mi pare difficile dire che si è

definito un nuovo modello». La leader della Cisl, Annamaria Furlan, ha però osservato: «lavoriamo da un anno e mezzo per concretizzare questo importante appuntamento e assieme dobbiamo arrivare alla conclusione, sapendo dialogare tra di noi e fare sintesi, perché di fuori c'è un mondo che si sta frantumando. Dobbiamo avere la capacità di andare avanti e insieme raggiungere la meta».

Nel panel "contrattare nelle piattaforme" Beatrice Moia, delegata Filcams di Amazon ha evidenziato come «dietro ad un'innovazione apparente si nasconde un lavoro duro, fatto di pesanti carichi manuali da movimentare e lunghe distanze da percorrere ogni giorno», e c'è l'algoritmo: «È stressante lavorare essendo controllati a ogni istante». Un rider che in bici consegna cibo a domicilio, Niccolò Verde, ha sottolineato che può disporre in autonomia della gestione del proprio tem-

po, ma l'attività «è molto pericolosa, in mezzo al traffico, magari sotto la pioggia. E senza una assicurazione che copra i rischi che si corrono ogni giorno». L'obiettivo che condivide con migliaia di altri riders, è quello di «avere un contratto di lavoro».



Peso: 8%

01/20/2018

1 articolo

- Lombardo un professore in giunta = Marco Lombardo "I fondi europei passano da me" L'orgoglio de...

LOMBARDO UN PROFESSORE IN GIUNTA

Le mie sarebbero deleghe leggere? Ho la gestione dei fondi Europei in mano, e il patto per il lavoro con la Curia. Non mi pare proprio un compito da poco...». Marco Lombardo, l'uomo della minoranza interna, renziano nativo del Pd - da non confondere con i renziani ex

Margherita - arriva prestissimo a Palazzo d'Accursio.

pagina V

Marco Lombardo

“I fondi europei passano da me”

L'orgoglio del professore

«Le mie sarebbero deleghe leggere? Ho la gestione dei fondi Europei in mano, e il patto per il lavoro con la Curia. Non mi pare proprio un compito da poco...». Marco Lombardo, l'uomo della minoranza interna, renziano nativo del Pd - da non confondere con i renziani ex Margherita, tutta un'altra cosa nelle logiche complesse dei Democratici - arriva pure lui prestissimo a Palazzo d'Accursio. «Alle 8,30». Quindi prima del collega neo assessore Alberto Aitini, giura per bruciarlo sul tempo dal primo giorno. Pacata e amichevole competizione che la dice lunga, anche se poi Lombardo fa il gentiluomo: «Ho ceduto ad Alberto l'ufficio più grande». In completo blu scuro, il primo giorno da assessore per Lombardo è stato anche l'ultimo da consigliere. Di buon mattino ha firmato la sua nomina in giunta e contestualmente s'è dimesso dal gruppo Pd a Palazzo d'Accursio. Al suo posto entrerà Gabriella Montera, ex assessore provinciale.

Addio alla segreteria del Pd a Palazzo, arrivederci ai colleghi consiglieri, l'ex vicesegretario di Raffaele Donini che da curriculum è il più titolato per fare l'assessore - dai master in economia ai corsi tenuti persino in Cina - si prepara alla prima partita importante da affrontare, quella della trattativa con i *riders*, di piena attualità. Ma si prepara anche a collaborare con Matteo Lepore, che ha già incontrato per il passaggio di consegne e che per cultura e promozione della città avrà bisogno come il pane dei fondi europei. Gioco di sponda, quello di Lombardo, nella partita a scacchi della nuova giunta, dove si giocheranno le loro carte e il loro futuro tutti gli aspiranti alla successione di Merola. Lombardo non prende posizione. *British per indole*, naturalmente *politically correct*, il neo assessore agli “esteri” di Palazzo d'Accursio non entra di punta nella battaglia per il futuro sindaco, ma per scelte e posizionamento si trova per ora vicino a Lepore. Insieme, i due

hanno appoggiato Luca Rizzo Nervo alla segreteria Pd, e dopo la sconfitta per la guida del partito hanno ragionato sui conflitti che dilaniavano il gruppo dem, che hanno condotto al rimpasto. «L'importante è l'eredità che lasciamo, non gli ereditieri», diceva ieri pomeriggio il neo assessore, alle prese con scatoloni da sistemare in ufficio. Di certo però, nonostante i sorrisi, le pacche sulle spalle, e il vezzo renziano di chiamarsi tutti per nome, non corre proprio buon sangue tra Lombardo e Aitini, divisi dalle posizioni al congresso locale ma ancor più dalle feroci polemiche di quei giorni sul tesseramento, sui quali si consumarono sospetti, rancori e ricorsi. Ferite da chiudere per



Peso: 1-3%, 5-25%

ragion di stato, ma difficili da rimarginare.

- s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Lombardo



Peso: 1-3%, 5-25%

01/18/2018

1 articolo

- La battaglia dei porta pizza arriva a palazzo = "Di corsa 24 ore per 500 euro se va bene"

LA BATTAGLIA DEI PORTA PIZZA ARRIVA A PALAZZO

Marcello Radighieri

Una foto? Meglio evitare. L'azienda per cui lavoro? Nemmeno. Nome e cognome proprio no». Il rischio di ritorsioni è troppo alto. «Basta qualche giorno di malattia o una recensione negativa per non lavorare per settimane». Figurarsi, allora,

se scoprono che "rompi le scatole" sui giornali.

pagina IX

"Di corsa 24 ore per 500 euro se va bene"

La testimonianza anonima "Non vorrei perdere il lavoro..."

MARCELLO RADIGHIERI

«Una foto? Meglio evitare. L'azienda per cui lavoro? Nemmeno. Nome e cognome proprio no». Il rischio di ritorsioni è troppo alto. «Basta qualche giorno di malattia o una recensione negativa per non lavorare per settimane». Figurarsi, allora, se scoprono che "rompi le scatole" sui giornali, chiedendo sicurezza e un contratto nazionale. «Mettili semplicemente che sono uno studente bolognese di 23 anni che, quando può, consegna il cibo a domicilio. E che vorrebbe veder riconosciuti i propri diritti. Credo che basti, no?»
Luca, nome di fantasia, parla solo sotto la garanzia dell'animato. Un po' perché non vuole problemi, un po' perché la lotta che sta portando avanti lo accomuna a tutti i fattorini su due ruote riuniti sotto la sigla "Riders Union Bologna". Centinaia di giovani e meno giovani che inforcano le bici e portano pizze, piadine o cibi

esotici direttamente sul pianerottolo di casa. «Io di solito lavoro nel turno della cena, dalle 19 alle 24, ma a volte faccio anche a pranzo. Sì, anche il sabato e la domenica. In media sono 18-25 ore settimanali, e riesco a portare a casa tra i 4 e i 500 euro al mese». Ma c'è anche chi pedala a tempo pieno e chi, al contrario, fa solo qualche sera. «E non dipende solo da te, è l'algoritmo che decide». In che senso? «Funziona così: tu segni sulla app quali turni vorresti fare, poi è la piattaforma a scegliere, in base al tuo ranking, se lavori o meno. In sostanza, se sei puntuale e costante ti premiano assegnandoti più turni. Se invece per un periodo ti assenti, magari perché ti ammali o devi fare un esame, allora ti penalizza e puoi non lavorare anche per settimane. Proprio per questo vorremmo capire meglio come funziona l'algoritmo». Anche perché infortuni e malattie sono tutt'altro che infrequenti. In media, racconta Luca, si viaggia sulle tre consegne ogni due ore,

nei momenti di punta anche due all'ora. Possono sembrare poche, ma bisogna pedalare fino al ristorante e, da lì catapultarsi il più velocemente possibile a casa del cliente. «A spanne saranno due o tre chilometri ogni consegna, nei momenti più intensi senza pause. Raramente capita di aspettare gli ordini per qualche decina di minuti, ma sei comunque fermo al freddo». Malanni a parte, il rischio di fare un incidente è elevato. «A me non è mai capitato, ma ad altri lavoratori sì. E anche se non ti fai male puoi sempre rovesciare l'ordine, che influisce sul ranking. Perciò, oltre alle assicurazioni per tutti i lavoratori, abbiamo chiesto al Comune uno sforzo per migliorare le ciclabili e garantire sicurezza. Dopotutto l'attrezzatura è quella che è, il mio





caschetto non è a norma e il giubbotto non è impermeabile». Ergo: quando piove ti bagni, e anche tanto. Alcune piattaforme prevedono un'indennità atmosferica, quella di Luca no. Sarà per questo che è stata proprio una condizione meteo eccezionale (la nevicata di novembre) a lanciare il primo

sciopero dei riders sotto le Due Torri. Da allora la mobilitazione è cresciuta costantemente, fino all'incontro di ieri mattina.

Sotto le Torri sono almeno 500 i ciclo-fattorini che consegnano generi alimentari a domicilio. I turni di lavoro sono molto pesanti e tocca pedalare con qualsiasi tempo



Peso: 1-3%,9-30%

01/14/2018

1 articolo

- Deliveroo scrive alla Ue : creati 13mila posti

GIG ECONOMY

Deliveroo scrive alla Ue: creati 13mila posti

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ Inizio d'anno teso per Deliveroo. In Belgio prosegue la protesta dei rider che chiedono il ripristino dell'accordo con la cooperativa SMart, unico nel mondo dell'«economia dei lavoretti» (*gig economy*), che trasforma 2 mila ciclo-fattorini in lavoratori alle dipendenze di SMart e titolari di diritti. Con un atto unilaterale Deliveroo lo ha cancellato. Entro fine gennaio i rider torneranno a essere «imprenditori di se stessi» senza tutele. Un collettivo di 200 fattorini, sostenuti dal sindacato Cne, sciopererà ogni venerdì del mese.

A capodanno i rider olandesi hanno scioperato contro lo statuto da «partite Iva» imposto da Deliveroo. Questo significa sostenere i costi dell'attività che andrebbero invece ripartiti con il datore di lavoro perché i lavoratori svolgono un'attività parasubordinata intermediata dall'algoritmo.

Andiamo a Bologna, una città che si fregia del pomposo marchio di *City of Food* dopo l'apertura della Disneyland del cibo Fico. Venerdì scorso il sindaco Virginio Merola e l'assessore Matteo Lepore hanno incontrato una rappresentanza di *rider*. Insieme hanno discusso su come regolare le attività delle piattaforme digitali nel settore della consegna a domicilio del cibo (*food delivery*). In questa cornice la multinazionale Deliveroo ha reso noto un contributo alla «consultazione pubblica» sull'accesso alla protezione sociale avvenuta in occasione di una proposta della Commissione Ue il 21 dicembre 2017. Il testo stabilisce norme minimali per il nuovo lavoro occasionale che coinvolgerebbe «due o tre milioni» di persone. Una volta adottato dal parlamento Ue, e adattato dagli stati membri, i *rider* dovrebbero godere di una maggiore prevedibilità del lavoro, di un lavoro più stabile (contrattualizzato) e del diritto di ricevere una rispo-

sta scritta. Prevista la «formazione obbligatoria» senza deduzione dal salario. Non si parla di salario minimo orario, previdenza, assicurazione o ferie. Sono le rivendicazioni del sindacato inglese Independent Workers' Union protagonista delle lotte dei rider e degli autisti contro Uber, conosciute anche in Europa. L'orientamento della Commissione Ue va comunque considerato un effetto delle rivendicazioni dei lavoratori.

Contro questa timida azione Deliveroo ha messo il peso dei 13 mila «posti di lavoro» che avrebbe creato, secondo «studi economici indipendenti». Tra due anni saranno 54 mila, contando quelli prodotti nella ristorazione. Salvo chi è occupato nel *back office*, i «posti di lavoro» sono a cottimo. È l'imbroglio dell'economia digitale: moltiplica gli impieghi (*jobs*) confondendo il lavoro dipendente e autonomo. Tali attività non sono intese come lavoro (*work*), ma auto-impieghi (*self-employed*) o freelance. Delive-

roo dichiara di volere offrire «sicurezza e tutele ai propri partner», ma chiede di porre fine «alla necessità di scegliere tra flessibilità e sicurezza come avviene nel diritto del lavoro». Con ogni probabilità questo significa fare a meno del diritto del lavoro e definire i lavoratori come imprenditori di se stessi.



Peso: 16%

01/13/2018

2 articoli

- Fra contratti e sicurezza, i ciclofattorini incontrano Merola = Contratti e sicurezza i riders ricevuti dal ...
- I fattorini di Sgnam vicini all'assicurazione

Il lavoro

Fra contratti e sicurezza, i ciclofattorini incontrano Merola

BETTAZZI, pagina VII

Il lavoro

Contratti e sicurezza i riders ricevuti dal sindaco

MARCO BETTAZZI

Primo incontro tra il sindaco Virginio Merola e i rappresentanti dei fattorini che consegnano il cibo per piattaforme online, i cosiddetti riders o ciclofattorini, che fanno le consegne in scooter o in bicicletta. A metà novembre aveva fatto rumore il loro rifiuto di lavorare durante le giornate di maltempo, poi si sono organizzati in un gruppo, "Riders Union Bologna", che ha chiesto all'amministrazione un incontro, avvenuto ieri. Sono 250-300 a Bologna e lavorano per otto piattaforme tra cui Deliveroo, Glovo, Sgnam, Just eat o Foodora, con inquadramenti che di autonomo hanno solo il nome, perché di fatto sono spesso subordinati e con condizioni precarie per sicurezza e garanzie (nella maggior parte dei casi hanno una collabora-

zione occasionale). «Apriamo un tavolo con le piattaforme digitali, il Comune è pronto a fare la sua parte - ha spiegato il sindaco -. L'obiettivo è impedire lo sfruttamento, il non rispetto dei diritti e condIVIDERE il bisogno di regole». «Come primo incontro è andata bene - spiega un portavoce del gruppo dei fattorini -. Speriamo che possa portare dei risultati, noi abbiamo una serie di richieste sia per le aziende che per il Comune, che vanno dai contratti alla mobilità».

Subito prima dei riders il sindaco ha incontrato anche i manager di Sgnam, unica con sede a Bologna, tra le multinazionali, e quella col maggior numero di fattorini, ben 110, in città, che presto farà un'assicurazione e proporrà loro un contratto. «Da dicembre è già attiva una polizza per i danni, ma stiamo mettendo a punto anche

quella per gli infortuni - conferma l'ad Giovanni Cavallo -. Dal punto di vista contrattuale proporremo dei cococo, ma già oggi siamo quelli che pagano di più i riders, circa 10 euro lordi all'ora». Sgnam, nata nel 2012, serve oggi più di 100 locali e l'anno scorso ha superato il milione di euro di vendite.

Certo però il contesto economico, per i giovani, resta complicato anche in Emilia-Romagna. Secondo una ricerca presentata ieri da Ires e Cgil in 10 anni si sono persi 155mila occupati nella fascia 15-34 anni. «C'è un nodo drammatico di accesso al mercato del lavoro e chi è entrato l'ha fatto in modo precario e sottopagato», spiega Giuliano Guietti, presidente dell'Ires E-R.



Peso: 1-2%,7-13%

La vertenza I rider incontrano Merola in Comune

I fattorini di Sgnam vicini all'assicurazione

Due incontri a Palazzo d'Accursio per iniziare a trattare sui diritti dei fattorini delle piattaforme digitali. Il primo ne avvicina 110 ad avere un'assicurazione, uno dei punti principali tra le richieste che li avevano portati a manifestare sotto le Due Torri a fine novembre. Il secondo potrebbe aprire la strada a un tavolo tra datori di lavoro, portapizze e istituzioni. Per arrivare a garantire un insieme di tutele minime anche a chi lavora attraverso una app. Il sindaco Virginio Merola e l'assessore all'Economia Matteo Lepore hanno incontrato prima i vertici

di Sgnam, l'unica piattaforma bolognese tra big internazionali come le britanniche Deliveroo e Just Eat e la spagnola Glovo. Più piccola delle concorrenti, ma più rilevante per numero di persone al lavoro sotto le Due Torri, con una flotta superiore alle 110 persone. I vertici della start up, che nel 2013 aveva vinto il bando Incredibol del Comune, hanno detto a Merola e Lepore che assicureranno contro gli infortuni i loro fattorini. Anche all'interno dell'azienda sono già partiti gli incontri fra le parti. L'altro tavolo invece ha coinvolto Merola, Lepore e gli stessi rider. Palazzo

d'Accursio ha annunciato che promuoverà un tavolo per discutere con le piattaforme attive in città. Per Merola è necessario «impedire lo sfruttamento, il non rispetto dei diritti e condividere il bisogno di regole». Parole applaudite dal consigliere dem Andrea Colombo secondo cui è «un segnale importante». Soddisfatti i rider: «Ha rappresentato però solo un primo passo — avvertono — al quale deve necessariamente seguire la convocazione di un tavolo istituzionale con le parti».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%